BIBLIOTECA
RICCARDIANA

1118

BIBLIO
RICCARI
11

Ricc.
1118

1118.

Collotta di Vacchetta

R. BIBLIOTECA NACIONAL
MUSEO FILIPINO

N.° 59

La Ballata che trovasi a pag. 125. verso di questo Cod. attribuita a Dante Alighieri, è pubblicata sotto nome di Nuccio Piacenti da Siena, in fine della rarissima Raccolta intitolata = Canzoni di Dante = Madrigali del detto: Madrigali di m. Cino e di m. Girardo Novello. Impresso in Milano per Augustino di ~~Vincentie~~ Vimercato ad istantia di M. I. Iac. e fratelli di Legnano M. CCCCC. XVIII. a dì 11. de Settember. = Il Sig.r Francesco Trucchi, cui era ignota quella edizione, riprodusse la detta Ballata, parimente sotto nome dell'Alighieri, nel T. I. pag. 300. delle sue Poesie Inedite italiane Prato Tip. Guasti 1846., e per errore (sembra meramente tipografico) la disse estratta dal cod. Ricard. 1113. anzichè dal questo che è il cod. 1118.

p. 2. a

Autori

delle seguenti

cose

Buonaccorso da Montemagno pag. 40 –

Dante Alighieri

Guido Cavalcanti 52.

Gio: Boccaccio 53.

Antonio Pucci 53. a tergo.

M°. Antonio da Ferrara – pag. 54 a tergo –

Francesco Petrarca 55.

Franco Sacchetti

Pieraccio di Tebaldi

Bartolommeo da Casbel della Pieve

Cino da Pistoia

Jacopo di Dante

Paolo dell' Abbaco

Ricciardo Conte da Battifolle

Antonio degli Alberti pag. 75 tergo

Gio: Boccaccio

Francesco Affani
Fazio degli Uberti
Guido Cavalcanti 93
Guittone d'Arezzo 97 v. verso
Semmuccio
Francesco degli Albizzi
Cino di Francesco Rinuccini
Andrea dei Perugia
Gerardo da Castel Fiorentino
Fabrizio d'Arezzo.

LA uita noua di Dante alighieri Fiorentino per Beatrice:

IN quella parte del libro della mia memoria, dinanci alaquale poco si potrebbe leggere, si troua una Rubrica, laqual dice, Incipit uita noua, sotto laqual Rubrica io trouo scritte le parole, le quali è mio intendimento dà assemplare in questo libro, et se non tutte, al meno la lor sentenza: Noue fiate già presso il mio nascimento era tornato il cielo della luce quasi ad un medesimo punto: quando alla sua propria giratione, quando ali mei ochij apparue prima la gloriosa donna dela mia mente, laqual fu chiamata da molti Beatrice, iquali non sapeano che si chiamare: Ella era già in questo mondo stata tanto, che nel suo tempo il ciel stellato era mosso uerso la parte d'oriente delle dodeci parte luna, d'un grado si, che quasi al principio del suo anno nono apparue a me, et io La uidi quasi alla fine del mio: et appauermi uestita de nobilissimo colare humile, et honesto sanguigno: Cincta, et ornata alla giusa, che alla sua giouanissima eta, si conuenia: In quel punto dico ueramente che lo spirito della uita, ilquale dimora nella segretissima camera del cuore, comincio à tremar si forte, che appariua nelli menomi polsi horribilmente, et tremando disse queste parole, Ecce deus fortior super

R. BIBLIOTECA RICCARDIANA FIRENZE

me veniens dominabitur mihi: In quel punto lo spirito animale ilqual dimora nella camera, nellaqual tutti gli spiriti sensitiui portano le lor perceptione, si cominciò à marauigliarsi molto, et parlando spetialmente agli spiriti del uiso, disse queste parole, Apparuit iam beatitudo nostra, in quel punto lo spirito naturale, elqual dimora in quella parte oue se ministra il nodrimento nostro, cominciò a piangere, et piangendo disse queste parole: Heu miser, quia frequens impeditus ero derriceps: Da allhora manzi dico che amor signoreggio lamima mia: laqual fu si tosto 'alui desposata, et cominciò sopra me tanta securitade, et tanta signoria, per la uirtu che gli daua, la mia imaginatione, che mi conuenuia fare tutti li sui piaceri compiutamente: Egli mi comandaua molte uolte che io cercassi per ueder questa angiola giouanissima: ondio nella mia pueritia molte uolte la andai cercando, et uedeuala da si noui et laudeuoli portamenti, che certo di lei si potea dir quella parola del poeta Homero, ella non parea figliolo dhuom mortale, ma di dio, et hauendo che la sua imagine, laqual continuamente mecco staua, fusse baldanza d'amore à signoriggiarmi, tutta uia era de si nobile uirtu, che nulla uolta sofferse, che amor mi reggiesse senza il fidel conseglio della ragione, in quelle, doue tal conseglio fosse utile ad odire: Et pero che soprastare alla passione, et atti di tanta

giouentudine, per alcuno parlar fabuloso mi partiro da esse, trapassando molte cosse, leguali se potrebbono trare dallo exempio, doue nascono: questo uerro a quelle parole, leguali suno scritte nela mia memoria: sotto maggior paragrafi: Poi che furno passati tanti di che a ponto eran compiuti li noue anni, apresso lo apparimento soprascritto, genilissima nello ultimo di questa di uene, che questa mirabil donna apparui a me uestita di colore bianchissimo in mezo di due gentil donne, leguali erano di piu lunga eta: et passando per una ua uolse gli ochij uerso quella parte, ouio era molto pauroso: et per la sua ineffabile Cortesia, laqual e hoggi meritata nel gran seculo, mi saluto uirtuosamente, tanto che gli parue alhora uedere tutti oli terminj della beatitudine: Ihora chel suo dolcissimo salutar mi giunse era fermamente nona di quel giorno, Et pero che quella fu la prima uolta, che le sue parole si mossero per uenir alle mie orechie, presi tanta dolcezza, che come inebriato me partj dalle genti, et ricorsi al solingo loco, duna mia Camera, et posimi a pensar di questa Cortesissima, et pensando di lei mi sopragiunse un soaue sonno, nelqual mè apparue una mirabil uisione, Che a me parue ueder nella mia camera una nebula di color di fuocco, dentro dallaquale io discernena la figura dun Signore di pauroso aspetto achi lo guardasse, et pareami con tanta letitia quanto a se

che mirabil cosa era: et nelle sue parole: dicea molte cose: lequali io non intendea, se non pocche: tra lequali Io intendea queste: Ego dominus tuus, Nelle sue braccia mi parea ueder una persona dormire ignuda: Salvo che inuolta mi parea in un drapo sanguigno ligiermente: laquale io riguardando molto intentiua mente conobbi che era la donna della salute: laquale mi hauea il giorno dauanti degnato di salutare: et nella una delle mani: mi parea che questi tenesse una corsa: laquale ardesse tutta: et pareami che dicesse queste parole: Vide cor tuum: et quando egli era stato alquanto pareami: che disuelgiasse questa che dormia: et tanto si sforzaua col suo ingegno: che egli li facea mangiar questa cosa: che in mano gli ardea, laquale ella mangiaua dubitosamente. Apresso cio poccho dimoraua: che la sua letitia si conuertia in amarissimio pianto: et cosi piangendo si riccoglieua questa donna nelle sue braccia: et con essa mi parea che se ne gisse uerso il Cielo: Ondie sostenea si grande angoscia che'l mio deboletto sonno non puote sostenere: anci si ruppe: et fui disuegliato: et in mantinenti comminciai a pensare et trouai che llora nellaquale mi era questa uisione apparuta era stata la quarta della notte. Pensando io acio che mi era apparito: proposi di farlo sentire a molti: liquali erano famosi.

trouatori in quel tempo (et cuncio fusse cossa (chio hauessi gia
ueduto per me medesmo l'arte del dir parole per rime proposi di
fare un soneto (nelquale io salutassi tutti li fideli d'amore (et
pregandoli che uidicassero la mia uisione (scrissi loro (cio che
io haueuo nel mio sonno ueduto (et Cominciai allhora questo soneto:

A Ciascunalma presa e gentil core
Nel cui conspetto uien il dir presente
In cio che mi rescriuan suo paruente
Salute in lor signor cio e amore
Gia eran quasi che atterzate lhore
Del tempo ch'ogni stella e ne lucente
Quando mapparue amor subitamente
Cui essenza membrar mi da horrore
Allegro mi sembiaua amor tenendo
Ma io cor in mano (et nelle braccie hauea
Madonna inuolta in un drapo dormendo:
Poi la sueghiaua (et desto cor ardendo
Lei pauentosa humilmente pascea:
Apresso gir lo ne uedea piagnendo:
A questo soneto fu risposto da molti (et de diuerse sententie (tra gli

gli quali fu responditor uno de quelli chio chiamo primo deli amici mei / et disse alhora un soneto ilquale comincia / Vedesti al mio parer ogni ualore: Et questo fu quasi principio dela amistà tra me / et lui: quando egli seppe chio ero quello / che gli hauea ciò mandato: il uerace giuditio di questo soneto / non fu ueduto alhora per alcuno / ma hora è manifesto ágli più simplici / Ma questa uisione inanzi cominciò el mio spirito naturale / ad esser impedito nella sua operatione / pero che lanima era tutta data nel pensare di questa gentilissima ondio diuenni in piccol tempo / poi de si frale é debile Conditione / che á molti amici pesaua della mia uista: Et molti pieni de inuidia già si procacciauano di saper di me quello chi uolea del tutto celar ad altri: Et io accorgiendomi del maluaggio á domandare che mi faceano per la loro uolunta / Ilquale mi comandaua secondo il Consiglio della raggione / rispondea alhora che amor era quello che mi hauea cosi gouernato: dicea d'amore percio portaua nel uiso tante delle sue insegne che questo non mi potea ricoprire / Et quando mi domandauano per cui tha cosi distrutto questo amore: et io sorridendo li guardaua et nulla dicea loro, Un giorno auenne che questa gentilissima sedea in parte oue si odiuano le parole della Regina:

dela gloria, et iò era in loco dalquale io uedea la mia beatitudine
et nel mezo di lei et di me per la recta linea sedea una gentil
donna di molto piaceuole aspetto: laqual me mirava spesse uolte
marauigliandosi del mio guardare, che parea che sopra lei terminasse,
onde molti se accorseno del suo mirare, entanto ui fu posto mente
che partendomi di questo luogo mi sentì dir drieto, Vedi come
questa cotal donna distrugge la persona di costui: et nominan
dola intesi che diceuan di colei, che mezza era stata nela line-
retta che mouea dalla gentilissima beatrice, et terminaua negliocchij
mei, Allhora mi confortai molto assecurandomi chel mio segreto
non era communicato il giorno a altrui per mia uista: Et
Immantinente pensai di far questa gentil donna schermo dela uerita,
et tanto ne mostrai in pocho di tempo chel mio segreto fu creduto
sapere dalle più persone, che di me ragionauano, Con questo dona
mi celai alquanti anni, et per più far credente altrui feci per lei
certe cossette per rima, lequali non è mio intendimento di scriuer
qui, se non inquanto facesse a trattar di questa gentilissima
beatrice, et pero le lassero tutte saluo che alcuna ne scriuero ch
sia loda di lei: Dico che in questo tempo che questa donna
era schermo di tanto amore quanto dalla mia parte mi uenne
una uolta di uoler dir la nome di quella gentilissima, et accompagnarlo.

da molti nomi di donne: et specialmente del nome di quus fu gentil donna: et presi li nomi le sessanta le piu belle dela Cita oue la mia donna fu posta da lalt̃issimo sire: et compuosi una epistola in modo di seruentese, laquale io non scriuero, et non ne haurei fatto mentione, se non per dir quello che ponendola maranegliosamente auenne, cio è che in alcun altro numero non sufferse il nome della mia donna stare, se non in sul nono di queste donne: La donna con laquale haueuo tanto tempo celata la mia uolontate conuenne che separisse dalla sopraditta cita, et andarse in paese lontano molto. Perciò sbigotito della bella diffesa che mi era uenuta meno assai: mene sconfortai piu chio medesimo, non haurei creduto dinanzi: et pensando ch se dela sua partita non parlassi alquanto dolorosamente le persone sarebbero accorte piu tosto del mio nascondere: proposi adonque di fare alcuna lamentanza in un sonetto: laquale io scriuero, perciò che la mia donna fu Immediata cagion di certe parole che sono nel soneto, si come appare a chi lo Intende et allhora dissi:

O uoi che per la uia d'amor passate
Attendete e guardate
Se glié dolor alcun quanto ol mio graue:

Et prego sol che odir mi soffriate
Et poi imaginate
Si son dogni dolor hostello et chiaue:
Amor non già per mia poccha bontate
Ma per sua nobeltate
Mi poste in uita si dolce et soaue:
Che mi sentia dir drieto spesse fiate
Dio per lagual diuntate
Cosi leggiadri questi lor cor haue:
Hor ho perduta tutta mia baldanza
Che si mouea d'amoroso thesoro
Ondio preso dimoro
In guisa che di dir mi uien dotanza
Si che uolendo far come coloro
Che per uergogna celan lor manchanza
Di far mostro allegranza
Et dentro dallo cor mi struggo et ploro:

Appresso il parir di questa genil donna fu piacer del signore
de gli angeli di chiamar alla sua gloria una donna giouane
di genil aspetto molto: lagual fu assai gratiosa: nela sopradetta

cita / lo cui Carpo io uidi giacer senza amina in mezzo de molte donne / lequali piagneuano assai pietosamente: Allhora ricordandomi che gia la hauea ueduta far compagnia à quella gentilissima / non potei sostener alquante lagrime / anci piangendo proposi di dir alquante parole dela sua morte: in guiderdone di cio / che alcuna uolta la hauea ueduta colla mia donna: et di cio toccai alcuna ~~parte~~ / Cosa nela ultima parte delle parole chio ne dissi / si come appare manifestamente à chi lo intende. Et dissi allhora questi duo soneti / de liquali comincia il p° piagnete amanti / et il secondo Morte villana:

Piagnete amanti poi che piagne amore
Odendo qual caggion lui fa plorare
Amor sente à pieta donne chiamare
Mostrando amaro duol pe ghiocchij fore:
Perche villana morte in gentil core
Ha messo il suo crudel adoperare
Guastando cio che al mondo é da lodare
Ingentil donna soura del suo honore:
Vdite quanto amor si fece honranza
Chel uidi lamentar in forma uera

Soura la morte imagine aduenente:
Et risguardaua uer lo ciel souente
Oue l'alma genil già locata era
Che donna fu de si gaia sembianza:

Morte nullaria è di pieta nemica
Di dolor madre antica
Giudizio incontrastabile grauoso
Poi che hai dato materia al cor doglioso
Ondio uado pensoso
Di te biasmar la lingua se affatica:
Et se di gratia ti uoi far nemica
Conuiensi chio dica
Lo tuo fallir dogni torto tortoso.
Non perche alla gente sia nascoso
Ma per farne cruccioso
Chi d'amor per inanzi se nudrica:
Dal secol hai partita cortesia
Et ciò chen donna è da pregar uirtute
In gaia giouentute
Distructa hai l'amorosa leggiadria:

Poi non uo discourir qual donna sia
Che le sue praprieta son cognosciute
Chi non merita salute
Non speri mai dhauer sua compagnia:

Apresso la morte di questa donna auenne cosa per la quale
mi conuenne partir dalla sopradetta cita / et andar uerso gli
parti doue era la genil donna / che era stata mia difesa / auen-
ga che non tanto fusse lontano il termine dello mio andare
quanto ella era / Et tutto che io fussi alla compagnia di molti
quanto alla uista lo andar mi dispiacea: si che quasi li sospiri
non poteano disfogare la angoscia che il cor sentia: Pero chio mi
dilungaua dalla mia beatitudine / Et pero il dolcissimo signore
ilquale mi signoriggiaua per uirtu dela gentilissima donna nela
mia imaginatione apparue come pelegrino: leggiermente uestito:
et de uili drapi: egli mi parea sbigottito / et guardaua la terra
saluo che talhora gli occhij soi mi parea / che si uolgessero a
un fiume bello / corrente / et chiarissimo: ilqual sengia lungo queste
Camino la ouio ero: A me parue che amor mi chiamasse / et
dicesse mi queste parole / Io uengo da quella donna lagual
e stata tua lunga difesa / et scio chel suo reuenir non sara

et pero quel core, ilquale ti faceuo hauer da lei io ho meco & portolo à donna, laqual sara tua diffensione, si come questa era: et nominollami, si che io la conobbi. Ma tutta uia di queste parole chiò tho raggionato, se alcuna ne dicessi, dille nel modo che per loro non si discernesse il simulato amore: che tu hai mostrato à questa: & che ti conuerra mostrar à quest'altra. & dette queste parole disparue. Questa mia imaginatione tutto subitamente mi commosse per la grandissima parte che mi parue ch' amor di mi desse di se: & quasi cambiato nella uista mia caualcai quel giorno pensoso molto, et accompagnato da molti sospiri. apresso il giorno cominciai di ciò questo soneto.

Caualcando lalthier per un camino
Pensoso del andar che mi sgradia
Trouai amor in mezo della uia
In habito leggier di Pelegrino
Nella sembianza mi parea meschino
Come hauesse perduta signoria
Et sospirando pensoso uenia
Per non ueder la gente acapo chino.
Quando mi uide mi chiamo per nome,

Et disse uengo da lontana parte
Oue era lo tuo cor per mio uolere.
Et recolo à seruir nouo piacere
Allhora presi di lui sì gran parte
Chegli disparue: et non m'accorsi come:

Apresso la mia tornata mi messi à cerchar di questa donna chel mio signore inhauea nominata nel camino de sospiri: et acio chel mio parlare sia più breue dico che in poccho tempo la feci mia diffesa: tanto che troppa giente ne ragionaua oltra gli termini dela cortesia: Onde molte fiate mi pensaua duramete, Et per questa cagione cioè di questa soperchieuole uoce: che pareua che me infamasse uitiosamente quella gentilissima: lagual fu distruggetrice de tutti li uicij: et regina delle uirtu: passando per alcuna parte mi nego lo suo dolcissimo salutare: nelo qual staua tutta la mia beatitudine: Et uscendo alquanto di proposito presente: uoglio dar ad intendere quello chel suo salutare in me uirtuosamente operaua: Dico che quando ella apparuia da parte alcuna per speranza dela mirabile salute nullo nemico mi rimanea: anci mi giungea una fiamma di carita: lagual mi facea perdonar à chiunque me hauesse offeso: et chi allhora mi

hauesse offeso / et chi allhora mi hauesse dimandato di cosa alcuna / risposta sarebbe stata solamente amore con uiso uostro dhumiltate: et quando ella fusse alquanto proxima a salutare: uno spirito damore distruggendo tutti li altri spiriti sensitiui / piangea fori li deboloti spiriti del uiso / et dicea aloro andate ad honorar la donna mia: Et egli si rimanea nel loco loro, et chi hauesse uoluto cognoscer amore far lo potea mirando il tremor degli ochij mei: et quando questa gentilissima salute salutaua: non che amor fusse tal mezo che potesse obumbrar a me intollerabil beatitudine: Ma egli quasi souerchio di dolcezza diuenia tale / chel mio corpo loquale era allhora tutto sotto il suo regimento / molte uolte si mouea come cosa graue inanimata: si che appare manifestamente che nela sua salute habitaua, la mia beatitudine, Laqual molte uolte passaua / et redondaua la mia Capacitade. Hora tornando al proposito dico, che poi che la mia beatitudine mi fu negata, mi giunse tanto dolore che partitomi dalle genti in solinga parte andai, a bagnar la terra de amarissime lagrime, et poi che alquanto mi fu solleuato questo lachrimare / missimi nella mia camera la doue io potea lamentarmi senza esser udito: Et quiui chiamando misericordia alla donna della cortesia / et dicendo amore aiuta il tuo fidele / me adormentai

come un pargoletto battuto lagrimando: Auenne quasi nel mezzo del mio dormire che mi apparue ueder nella mia Camera un giouane uestito di bianchissime uestimenta longo me sedere: et pensando molto quanto alla uista sua mi rigguardaua la oue io giaceа: et quando mi hauea guardato, parea mi che sospirando mi chiamasse (et diceami queste parole. fili mi tempus est, ut praetermittantur simulachra nostra: Allhora mi parea chio il Conoscessi, pero che mi chiamaua cosi come altre fiate negli mei sospiri mi hauea gia chiamato (et riguardandolo paruemi che piangesse pietosamente (et attendesse da me alcuna parola: ond'io assicurandomi (cominciai a parlar cosi con lui Signor dela nobileza perche piagni tu (et quello me dicea queste parole: Ego tamquam ad Centrum circuli, simili modo se habent circumferentiæ partes, tu autem non sic, Allhora pensando alle sue parole (me parea ch egli me hauesse parlato molto oscuramente, si chio mi sforzaua di parlargi, et dicea queste parole (che è cio Signore, che tu parli con tanta obscurita (et quelli me dicea con parole uulgari: non dimandar piu che utile ti sia, et per cio cominciai Con lui ragionare della salute (la qual mi fu negata (et domandalo della cagione (onde in questa guisa da lui mi fu risposto: Quella nra beatrice odi da certe persone di te ragionando (che la donna la qual

io ti nominai nel camino di sospiri, riceuea da te alcuna noia: et
pero questa gentilissima, lagual è contraria de tutte le noie, non
degno salutar la tua persona temendo non fosse nogliosa, onde concio
sia cosa che ueracemente sia cognosciuto per lei alquanto il tuo se-
greto, per longa consuetudine uoglio che tu dichi certe parole per
rima: nelaquali tu comprendi la forza chio tengo sopra te per lei: et
come tu fusti suo tostamente dalla sua pueritia: et di cio chiama
testimonio colui chel scia, come tu preghi lui che ghie le dica:
et io che son quello uolontiere nele ragionero: et per questo sen-
tirà ella la tua uolonta: Lagual sentendo conoscera le parole de gli
inganati, Queste parole fa che siano quasi un mezzo: si che tu nó
parli alei immediatamente che non è degno, et non le mandar in
parte alcuna senza me: oue podessero esser intese da lei, ma falle
adornare di soaue harmonia, nelaquale io saro tutte le fiate che fara
mestiero: et detto queste parole disparue et el mio sonno fu rotto,
ondie ricordando trouai che questa uisione mi era apparita nela
nona hora del di: et inanzi chio useissi di questa camer
proposi di fare una ballata, nellaquale seguitasse cio chel mio signor
mhauea imposto, et feci poi questa ballata

Ballata i uo che tu ritroui amore

E con lui uadi a Madonna dauanti
Si che la scusa mia laqual tu canti
Ragioni poi con lei il mio signore:
Tu uai ballata si cortesemente
Che senza compagnia
Hauer douresti in tutte parte ardire
Ma se tu uoi andar sicuramente
Ritroua l'amor pria
Che forse non è bon senza lui gire
Però che quella che ti debbe odire
Se tu de lei non fusse accompagnata:
A dil suo dolce son noua ballata
Leggiermente ti faria dishonore:
Con dolce suon quando tu se con lui
Comincia este parole
Apresso ch'hauerai chiesta pietate:
Madonna quelli che me manda a uui
Quando ui piaccia uole
Se egli ha scusa che la m'entendiate
Amor è qui che per uostra beltate
Lo face come uol uista cangiare,

Dunque perche mi fece altra guardare
Pensatel uoi: da che non muto il core:
Dille madonna lo suo core è stato
Con si fermata fede
Che à uoi seruir ho pronto ogni pensiero:
Tosto fu uostro et mai non se è smagato
Se della non ti crede
Di che dimandi amore se gli è uero
Et alla fine falle humil pregero
Lo perdonare se le fusse à noia:
Che me comandi per messo chi moia:
Et uedrassi obedir ben seruitore:
Et di à colui che d'ogni pieta chiaue
Auanti che sdonei
Che le sapra contar mia ragion bona
Per gratia della mia nota soaue,
Riman tu qui con lei
Et del tuo seruo cio che uoi ragiona
Et sella per tuo prego gli perdona
Fa che gli annunci in bel sembiante pace,
Gentil ballata mia quando ti piace:

mmi in quel punto che tu haggi honore.

Potrebbe già alcuno appore contra me / et dire che non sapesse a cui fusse il mio parlare in seconda persona / pero che la ballata non è altro / che queste parole chio parle / et pero dico che questo dubio io lo intendo soluere / et dechiarare in questo libello / anchora in parte più dubbiosa / et allhora intenda qui / chi più dubita / che qui uolesse appore in questo modo / Apresso di questa sourascripta uisione hauendo già dette le parole che amor mhauea imposte a dire mi cominciaron molti / et diuersi pensamenti a combattere / et tentare ciascuno quasi indeffisibilmente / tra gli quali pensamenti quattro me ingrombauano più il riposso della uita: Lun de quali era questo buona è la signoria d'amore / pero che trahe lo Intendimento del suo fidele da tutte le rie cose: Laltro era questo Non è buona la signoria d'amore / pero che quanto il suo fidele fede gli porta, tanto più graui / et doloroſi punti gli conuen passare / laltro era questo il nome d'amore è si dolce ad odire Che impossibile mi pare che la sua operatione sia nele più Cose altro che dolce / Cancio sia cosa che li nomi seguitano le nóiate cose / si come è scritto / nomina sunt Consequentia rerum: Lo quarto era questo. La donna per cui amor si stringe cosi non è

come l'altre donne, che leggiermente si moua dil suo core: Et ciascuno mi combattea tanto che mi facea star quasi come colui che non scia per qual uia pigli il suo camino: che uole andare é non scià oue si uada, et se io pensaua di uoler trouare una cóa uia di costoro, cio e la oue tutti se accordassero, questo er molto nemicà uerso me, ciò di chiamare et metter mi nelle bracà della pieta: Et mi questo stato dimorando mi quinse uolunta di scruier parole rimate: Et dissene allhora questo soneto il quali comincia tutti gli mei:

Tutti gli mei pensier parlan d'amore
Et han in lor si gran uarietate
Che altro mi fa uoler sua potestate
Altro folle raggione il suo ualore:
Altro sperando mi porta dolzore
Altro piagner mi fa spesse fiate
Et se s'accordan in chieder pietate
Tremando di paura che ho nel core:
Ondio non scio da qual materià prhenda
Et uorrei dir e non scio che mi dica
Cosi mi trouo in amorosa errantza

Et se con tutti uo far accordanza:
Conuennimi chiamar la mia nemica
Madonna la pietà che mi diffenda.

A presso la battaglia de diuersi pensieri auenne che questa gentilissima uenne in parte, oue molte donne gentili erano adunate, allaqual parte io fui condutto per amica persona: credendomi fare a me grandissimo piacere, in quanto mi menaua la dove tante donne mostrauano le lor bellezze: onde io quasi io non sapendo a che fusse menato, et fidandome della persona, laquale un suo amico alla extremità della uita bauea condutto, dissi a lui, perche semo uenuti a queste donne, allhora quello me disse per far che siano degnamente seruite: et il uero è che addunate quiui, erano alla compagnia dùna gentil donna, che dispposata era il giorno: Et pero secondo la usanza della sopradetta cietà, conuenia che li facessero compagnia nel primo seder, chella facea alla mensa, in casa dil suo nouello spose: si che io credendomi far apiacer di questo amico, proposi di star al seruiggio delle donne, nela sua compagnia, et nel fine del mio proponimento mi parue sentir un mirabile tremore cominciar nel mio petto dala sinistra

parte / et distendirse subito per tutte le parti del corpo: Allhora dico chio poggiai la mia persona á una pictura / laquale circundaua questa imagine / et temendo non altri si fussero accorti del mio tremare / leuai gliocchij / et mirando tra le donne / uidi la gentilissima beatrice: Allhora fu si distructi li miei spiriti per la forza che lui prese ueggiendomi in tanta propinquita alla genil donna / et auenga chio fusse altro / altro che prima / molto mi dolea / che questi spiritelli / che si lamentauano forte / et diceuano se questi non si sfogliassemo cosi fuori del nostro loco / noi potressemo star á ueder la marauiglia di questa donna: si come fanno gli altri nostri pari: Io dico che molti di queste donne accorgiendosi della mia transfiguratione se incominciarono á marauigliare / et raggionando si gabbauano di me: con questa gentilissima: Onde lo amico di bona fede mi prese per le mano / et trahendomi fuori della ueduta de queste donne: mi domando che io hauessi: Allhora scusciato alquanto / et susciatati gli spiriti morti / et li scacciati riuenutti alle lor possessione dissi á questo mio amico queste parole: Io ho tenuti li pedi in quella parte della uita / dila dalaquale non si puo ire / con intendimento di ritornare: et partitomi da lui me ritornai nella camera delle lagrime / nellaqual piangendo

et vergognando mi fra me stesso dicea: Se questa donna sapesse la mia condition'io non credo che così gabbasse la mia persona: anci credo che molta pieta ne leuerrebbe: et in questo pianto stando proposi di dir parole, ne le quali parlando a lei significasse la cagione del mio transfiguramento: et dicessi che io sciò bene che ella non è saputa: et che se fosse saputa, io credo che pieta ne aggiungerebbe altrui: et proposi de dirle desiderando che venissero per auentura nella sua audienza, et allhora dissi questo sonetto:

Con l'altre donne mie vista gabbate
et non pensate donna oue si noua
Chio vi risembri si figura noua:
Quando riguardo la vostra beltate:
Se lo sapeste non potria pietate
Tenir piu contra me l'usata proua,
Che quando amor si presso à voi mi troua,
Prende baldanza è tal sicuritate:
Che'l fiere tra mei spirti sp pauroso
et qual ancide: et qual caccia di fore
Si che solo rimane à veder mui:

Ondio mi cangio in figura daltrui:
Ma non si che non senta ben allhore
Gli guai de discacciati tormentosi:

A presso la nona transfiguratione mi giunse un pensamento forte loquale pocho si partia da me, anci continuamente era meco, poscia che tu peruenni a cosi schernevole uista, quando tu se presso di qsta donna, perche pur cerchi di ueder lei: Ecco che tu fussi dimandato dalei, che haresti tu da rispondere: Ponendo che tu hauessi libera ogni tua uirtu: in quanto tu le rispondessi: et á costui rispondea unaltro humile pensiero: et dicea io li direi che si tosto come io imagino la mia mirabile bellezza, si tosto mi giunge un desiderio di uederla, loquale é di tanta uirtu che occide, et distrugge nela mia memoria ciò che incontro: ahui se potessi leua leuare, et pero non mi traggono le passate passione da cercar la ueduta di costei. Ondio mosso da cotali pensamenti, proposi di dire certe parole, nelequale scusandome alei di cotal passione ponessi anche quello che mi diuiene presso di lei, et dissi questo soneto che Comincia cio che me incontra

Cio che me incontra nella mente more

Quandio uengo a ueder uoi bella gioia
Et quando ui son presso sento amore
Che dice fuggi fel perir te a noia
Lo uiso mostra lo color del core
Et tramortendo la mungue se appoia
Et per lebrieta del gran tremore
Le pietre par che gridin moia moia:
Peccato fa chi allhora mi uede
Se lalma sbigottita non conforta
Sol dimostrando che di me gli doglia.
Per la pieta chel uostro gabbo occide
Lo qual si cria nela uista morta
De ghocchij ch'hanno di lor morte uoglia:

Apresso chio dissi questo soneto mi mosse ancho uolonta di dire altre parole, nelequal dicessi quattro cosse, anchora sopra il mio stato, lequali non mi parea che fussero manifestate anchora per me, la prima delle quale sie che mi dolea spesse uolte, gia la mia memoria mouesse la fantasia ad imaginar qual amare mi facea: La seconda sie che amor spesse uolte subito me assalia si forte, che in me non rimanea altro di uita: se non

un pensero che parlaua di questa donna. La terza si é che quando questa battaglia dàmore mimpugnaua io mi mouea quasi discolorito per ueder questa donna credendo che mi defendesse la sua ueduta: da questa battaglia: dimenticando quello che per appropinquarmi à tanta gentilezza mhauennia. La quarta sie come cotal ueduta non solamente non mi difendea ma finalmente mè disconfiglea la mia poccha uita. Et pero dissi questo soneto:

Spesse fiate uengomi alla mente.
L'oscure qualità ch'amor mi dona
Et uiennemi pietà si che souente
Io dico lasso ayme eglie à persona:
Amor mi assale si subitamente
Che la mia uita quasi me abbandona
Campami uno spirito solamente
Et quel riman perche di uoi ragiona:
Poscia mi sforza che mi uoglio atare
Et cosi smorto d'ogni ualor ~~uoto~~ uoto.
Vengo à uederui credendo guarire:
Et io se leuo gliocchij per guardare

Nel cor mi si comincia un terremoto
che fa de polsi l'anima partire:

Poi chio dissi questi tre soneti, negli quali parlai à questa dona pero che furon quasi narratori di tutto il mio stato, credendo mi tacere, pere che mi parea di me assai hauer manifestato: auenga che poi tacessi di dir à lei, a me conuenne repigliar materia noua, et più nobile, de la passata: pero che la caggione dila noua materia, et dilettenole ad odire, la diro quanto potro più breuemente: Concio sia cosa che per la ueduta de la vista mia, molte persone haueßer compresso el segreto del mio core, certe donne, le quale adunate se erano, delettandosi luna nella Compagnia de laltra: sapeano ben il mio core, pero che ciascuna di loro era stata à molte mie sconfitte: et io passando presso di loro, si come dalla fortuna guidato, fu chiamato da una di queste genil donne, et quella che mi hauea chiamato era donna di molto leggiadro parlare, Si che quando fui giunto dinanzi a loro, et uidi bene che la mia gentilissima non era tra ese, rassicurandomi le saluetai, et dimandai che piacesse loro: Le donne eran molte tra le quali uenne hauean certe che se rideau fra loro, Altre uieran che mi riguardauano aspettando

chio douessi dire altre ui erano che parlauano tra loro: delle
quali una uoltando li occhij uerso me: et chiamandomi per
nome disse queste parole: ache fine amitu questa dona tua,
poi che tu non poi sostenere la tua presenza: dilloci che
certo lo fine di tal amore conuien che sia nouissimo: et poi
che mi hebbe dette queste parole: non solamente ella, ma tutte
laltre cominciaron ad attender in uista la mia risposione:
Allhora dissi queste parole a loro Madonne la fine del mio
amore, fugia il saluto di questa donna, forse di cui in
tendete: et in quello dimoraua la mia beatitudine: in quelle
parole che lodano la mia donna, perche altro parlare è stato
il mio: et pero proposi di prender materia del mio parlare
sempre mai quello che fusse, lода di questa gentilissima: et
pensando à cio pareami hauer impresa troppo alta materia: quan
to à me, si chio non ardiua di cominciare: et cosi dimorai al
quanti di con desiderio de dire: et con paura di Cominciare:
Auenne poi che passando per un Camino longo ilquale sengia
un rio chiaro molto: à me giunse tanta uolonta de dire, chio
cominciai à pensar lo modo che tenessi: et pensai che parlar
di lei non si conuenia: se non chio parlassi à donne, in se-
conda persona: et non ad ogni donna: ma solamente à gle

che son gentili, et che non sono pure femine. Allhora dico che la mia lingua parlo quasi come per se stessa mossa, et dissi allhora una canzon la qual comincia donne che li hauete intelletto d'amore: queste parole io riposi nella mente con gran letitia pensando di prenderle per mio cominciamento, onde poi ritornato alla sopradetta cita, et pensando alquanti di, cominciai una canzone, con questo cominciamento ordinata nel modo che si uede apresso:

Donne che hauette intelletto d'amore
Io uo con uoi dela mia donna dire
Non perchio speri sua laude finire:
Ma ragionar per isfogar la mente:
Io dico che pensando al suo ualore
Amor si dolce mi si fa sentire
Che s'io allhora non perdessi ardire
Farei parlando inamorar le genti:
Et io non uo parlar si altamente
Chio diuenissi per temenza uile
Ma trattaro dil suo stato gentile
A rispetto dilei leggieramente:

Donne e donzelle amorose con uui
Che non è cosa da parlar altrui:
Angelo chiama in diuin intelletto
E dice sire nel mondo si uede
Maraviglia nel atto che procede
D'unanima che fin qua su visplende:
Lo cielo che non haue altro diffetto
Che dhauer lei al suo signor la chiede
Ch'ciascun sancto ne crida mercede
Sola pieta nostra parte diffende:
Che parla iddio che di Madonna intende
Diletti mei hor sofferite in pace:
Che uostra speme sia quanto mi piace:
La one alcun che perder lei se attende:
Et che dira alinferno a mal nati
I uidi la speranza di beati:
Madonna è desiata in sommo cielo
Hor uo di sua uirtu farui a sauere
Dico qual uol gentil donna ~~apparere~~
Vada con lei: che quando ua per uia
Getta ne cor uillani amor un gelo:

Perche ogni lor pensier aggiaccia et pere,
Et qual soffrise di starla a uedere
Diuerria nobil cosa o si morria:
Et quando troua alcun che degno sia
Di ueder lei que proua sua uirtute.
Che gli auien ciò che gli dona salute
Et si sellhumilia chogni cosa oblia
Anchor gli ha dio per magior gratia dato
Che non puo mal finir chi li ha parlato:
Dice di lei amor cosa mortale
Come esser puo si adorna et cusi pura
Poi la riguarda et fra se stesso giura
Che dio intendea di far cosa noua:
Color di perla quasi in forma quale
Conuien in donna hauer non fuor misura:
Ella è quanto di ben puo far natura
Per exempio di lei belta si proua:
De gliocchij suo come chè lla li moua:
Escono spirti d'amor infiammati
Che feren gliocchij a qual che alhor li guati
Et pensan si chel cor alcun ritroua

Voi le uedete amor pinto nel uiso
La u non puote alcun mirarla fisso:
Canzon i sciò che tu girai parlando
A donne assai quando thauro auanzata
Hor te ammonisco perchio tho alleuata
Per figliola d'amor giouane è piana
Che doue ~~giungi~~ giugni tu dici pregando
Insegnatime gir io son mandata
A quella di cui loda son ornata
Et se non uogli andar si come uana
Non restar oue sia gente uillana
Ingegnate se poi desser palese
Solo con donne et con homo cortese
Che ti m'errano per la uia tostana
Tu trouerai amor con esso lei
Ricomandate a lui come tu dei:

Apresso che questa canzone fu alquanto diuulgata tra le genti
concio fusse cosa che alcun amico la odisse uolonta il mosse a
pregarmi chio gli douesse dire che é amore, hauendo forse
per le odite parole sperança di me oltra che degna, ondio conoscẽdo

che apresso di cotal trattato bello era trattare alquanto dà=
more, et allhora dissi questo sonetto pensando che lo amico era
da seruire, ilquale comincia

Amor e'l cor gentil sol è una cosa
Si come el saggio in suo dettato pone
Et così esser senza un laltro ~~non fa~~ n'osa
Com'alma rational senza raggione:
Fagli natura quando è amorosa
Amor per sire il cor per sua magione
Dentro laqual dormendo si riposa
Talvolta poca, et tal longa stagione:
Bel tradappare in saggia donna poi
Che piace à gliocchij si che dentro al core
Nasce un disio della cosa piacente
Et tanto dura talhor in costoi
Che fa svegliar lo spirito d'amore
Et simil face in donna homo valente

Poscia chio trattai d'amore nella soprascritta rima uennemi uo-
lonta di voler anche dir in loda di questa gentilissima parole

perlequali io mostrassi come per lei si sueglia questo amore /
et come solamente si sueglia la doue dorme / ma la doue non é
in potentia ella mirabilmente il fa uenire / et alhora dissi ne'
ghocchij porta:

Ne gliocchij porta la mia donna amore
Perche si fa gentil cio che la mira
Ouella passa ognun uer lei ~~figura~~ si gira
Et cui saluta fa tremar il core:
Siche bassando il uiso tutto smore
Et ogni suo diffetto alhor sospira
Fugge dinanzi a lei soperbia et ira
Aiutateme donne a farli honore:
Ogni dolcezza ogni pensier humile
Nasce nel cor a chi parlar la sente
Onde é laudato chi prima la uide:
Quel chella par quando un poccho sorride
Non si puo dicer ne tenir a mente
Si e nouo miracolo et gentile:

Ap presso a questo non molti di passai si come piacque al glorioso

sire, ilqual non nego la morte a se colui che era stato genitore di tanta meraueglia quanta si uedea che era questa, nobilissima Beatrice di questa uita: uscendo alla gloria eternale sengio ueracemente onde concio sia cosa che cotal partire sia doloroso a color che rimangono che sono stati amici de colui che sene ua, et nulla sia si intrinsa amista come è quella del bon patre, et questa donna fusse in altissimo grado di bonta, et il suo parlare, si come da molti si crede, et uero è fusse buono in altro grado manifesto è che questa donna fu amarissimamente piena di dolore: et concio sia cosa che secondo la usanza de dicta cita, donne con donne, et homini con huomeni se addunano cola doue questa Beatrice piagnea: Onde io uedé do tornar alquante donne da lei, udi dire parole di questa gentilissima, come ella si lamentaua tra lequali parole, udi che ~~lltte~~ diceano certo ella piagnea cosi che quale la mirasse dourebbe morire di pieta, alhora passaron queste donne, et io rimasi in tanta mestitia che alcuna lachryma talhora bagnaua la mia faccia: Ondio mi ricopria col por le mani spesso a gliocchij mei: et se non fusse che io intendea udir ancho di lei, pero chio era in loco, onde sene gia la maggior parte di quelle donne che da lei si partiuano, Jo mi fe sarei nascoso

incontinente che le lachryme mi assaliuano: Et pero dimorádo anchor nel medesimo loco donne anche passarono presso di me le quali andauano raggionando fra loro queste parole, Chi deé mai esser lieta di mui, perche hauemo udito parlar questa donna cosi pietosamente, apresso costoro veniano dicendo, Quisti che qui piagne pui, ne meno come se l'hauesse veduta come habbian veduta noi: Altre dapoi dicendo di me vedesti che non pare desso tal é diuenuto: Et cosi passando queste donne udi parole di lei, et di me in questo modo, che detto é onde io pensando proposi di dir parole: acio che degnamente hauea cagion di dire nelle quali parole io conchiudessi cio che udito hauea de queste donne, et perciò che uolentieri li haurei domandate se non mi fusse stata vrprensione: presi materia di dire come se io hauesse dimandate, et elle mi hauessero risposto, et feci due soneti, che nel primo dimando in quel modo, che voglia mi venne di domandare, nel altro dico la lor risponsione, pigliando cio che udi da loro, come io mi hauesse detto, rispondendo, et Comincia il primo: Voi che portate, et lo altro sei tu colui?

Voi che portate la sembianza humile
Cogli occhi bassi mostrando dolore

Onde uenite chel uro colore
Par ducentauo di pieta simile:
Vedeste uoi nostra donna gentile
Bagnar nel uiso suo di pianto amore
Ditel mi donne che m'el dice il core
Perchio ui ueggio andar senza atto uile:
Et se uenite da tanta pietate
Piacciaui di restar qui meco alquanto:
Et quel che sia di lei non mi celate:
Io ueggio gli occhij uostri ch'anno pianto
Et ueggoui uenir si sfigurate
Chel cor mi trema di uederne tanto:

Se tu colui che hai trattato souente
Di nostra donna sol parlando a nui
Tu ris somegli alla uoce ben lui
Ma la figura mi par d'altra gente:
Deh perche piagni tu si coralmente
Che fai di te pieta uenir altrui
Vedesti tu piagner lei che tu non pui
Ponto celar la doloro sa mente:

I assa piagner à noi, et triste andare
Et fa peccato chi mai ne conforta
Che nèl suo pianto l'udimmo parlare:
E lla nel uiso la pieta si scorta
Che qual l'hauesse uoluta mirare
Saria dinanci àlei caduta morta:

A presso cio per pocchi di auenne che in alcuna parte della mia persona mi giunse una dolorosa infirmita, ondio sofferfi molti di continuamente amarissima pena, laqual mi condusse à tanta debolezza, che mi conuenuia stare, come coloro, iquali non si possino mouere: Jo dico che nel nono giorno sentendomi dolore quasi intollerabile, à me uenne un pensiero, elqual era della mia donna: et quando hebbi pensato alquanto di lei, et io ritornai pensando alla mia deboletta uita, et ueggiendo come leggier era il suo durare: Anchora che sanno fussi, Comunciai à piagner fra me stesso di tanta miseria: Onde sospirando forte dicea fra me medesimo de necessita conuerra che la gentilissima Beatrice alcuna uolta si moia: Et pero mi giunse un si fatto smarimento, chio chiusi ghiocchij, et comunciai ad trauaghare Come pharetica persona: et ad imaginar in questo modo ch

nel cominciamento del errare che fece la mia fantasia appar
uero certi uisi di donne scapigliate che mi diceano tu pur morrai:
et dopo queste donne me parueno certi uisi ducrsi (et horri-
bili à uedere gli quali me diceano tu se morto (cosi cominciando ad errar la mia fantasia uenni á quello che io non sapea
doue piu fussi (et ueder mi parea donne andar scapigliatte
piangendo per la uia maraueglio samente triste (et pareami
lo sole obscurare (si che le stelle si mostrauano d'un colore
che mi facea no iudicar che piagnessero (et grandissimi terre-
moti: Et maraviglandomi in cotal fantasia (Et pauentando
assai imaginai alcuno amico che uenisse á dire (hor non sciai
la tua mirabile donna á partita di questo secolo (Allhora comin
ciai á piagnere molto pietosamente (et non solamente piagnea
nela fmaginatione (ma piagnea colli ochi p bagnandoli di uere
lachryme: Io imaginaua di guardar uerso il cielo (et pareami
uedel moltitudine de angeli gli quali tornassero in suso (et
haueano denanzi una nebuleta bianchissima (Et pareami che
questi angeli cantassero gloriosamente (et le parole de lor canto
mi pareano che fusseno queste O sanna in excelsis (et non
altro mi parea odire: Allhora mi parea chel core (oue era tanto
amore mi dicesse uero é che morta la mia donna giace (Et

per questo mi parea andar à ueder il corpo nel quale era stata quella nobilissima et beata anima, et fu sì forte la erronea fantasia che mi mostro questa donna morta. et pareami che donne la courissero cioè la sua testa con un biancho uelo, et pareami che la sua faccia hauesse tanto aspetto di humiltà che parea che ~~dis~~ dicesse io sono il principio dela pace, In questa tale imaginatione mi giunse tanta humiltà per ueder lei, chio chiamaua la morte: et diceà dolcissima morte uenni à me et non mi esser uillana: Percio che tu dei esser gentile in tal parte sei stata, Hor uenni à me che molto ti desidero, et tu il uedi chio porto gia il tuo colore, et quando hauea ueduti compire tutti i dolorosi misteri che alle corpora de morti se usan de fare: et mi parea tornar in la mia camera, et iquui mi parea guardar uerso il Cielo: et sì forte era la mia imaginatione che piangendo cominciai à dir con uiua uoce. O anima bella come è beato colui che ti uede, et dicendo io queste parole con doloroso singulto di pianto et chiamando la morte che uenisse à me: Una donna giouanne è gentile lagual era longo il mio letto: credendo chel mio piagnere et le parole fussero solamente per il dolore della mia infirmità, Con gran paura cominciò à piagnere

Onde altre donne che per la camera erano / si accorsero di me che piagnea per lo pianto che uedeano fare questa / On de facendo lei partir da me / laqual era meco di propinquissima sanguinita comunita / elle si trassero uerso me per uiesgliarmi / credendo / chio sognassi / et diceami / Non dormir piu / et non ti sconfortare / et parlando mi cossi alhora cesso la forte fantasia entro quel punto che io uolea dire: O beatrice sei tu già hauea ditto / ó Beatrice / et riscotendomi apersi gli ochij / et uidi chio era ingannato: et con tutto chio chiamassi questo nome / la mia uoce era cosi rotta dal singulto del piagnere / che queste donne non mi poterono intendere, secondo chio credo, et auenga chio mi sueggliassi / et mi uergognassi molto / tutta uia per alcuno ammonimento d'amore / mi riuolsi aloro / et quando mi uidero / cominciaro à dire / questi par morto / et à dir fra loro procuriamo di confortarlo / onde molte parole diceano da Confortarmi / et talhora mi domandauano / che io hauesse hauuto paura? ondio essendo alquanto riconfortato / cognoscuto il mal uagio imaginare / risposi loro io ui diro quello che io ho hauuto: Alhora cominciai dal principio fina alla fine / et dissi loro cio che ueduto hauea / dicendo il nome di questa gentilissima

Onde poi ſanato di queſta infirmita: propoſi di dire parole di queſte che mi era auenuto: perche mi parea fuſſe amoroſa coſa ad odire: et pero ne diſſi queſta canzane Donna pietoſa &c

Donna pietoſa et di nouella etate
Adorna aſſai di gentilezze humane
Era la uoce chiamaua ſpeſſo ~~amore~~ morte
Veggiendo gliocchi mei pien di pietate
Et aſcoltando le parole uane
Si moſſe con paura à piagner forte.
Et laltre donne che ſi furro accorte
Dime per quella chen mezzo piagnia
Fecerlei partir mia
Et appreſſarſi per farmi ſentire
Qual dicea non dormire
Et qual dicea perche ti ſconforte
Allhor laſſai la noua fantaſia
Chiamando il nome della donna mia:
Era la uoce mia si doloroſa
Et rotta si dalangoſcia: et dal pianto:

Chio sol intesi el nome nel mio core
Et con tutta la uoce uergognosa
Chera nel uiso mio giouta cotanto:
Mi fece uerso lor uolger amore
Egli era tal à ueder mio colore
Che facea raggioniar di morte altrui
Dhe confortiam costui
Diceua luna à laltra humilimente
Et diceuan souente
Che uedestu che tu non hai ualore
Et quando un puoccho confortato fui
I dissi donne dicerolo à uui:
Mentre pensaua la mia frale uita
Et uedea il suo durar comè leggiero
Piansemi amor nel cor onde dimora
Perche lanima mai fu si smarrita
Che sospirando dicea nel pensiero
Ben conuerra che la mia donna mora':
Io presi tanto smarimento allhora
Chio chiusi gliocchi uilmente gravati
Et furon si smagati

Gli spirti mei che ciascun quia errando,
Et poscia imaginando
Di cognoscenza et di uerita fuora
Visi di donne mi apparuen cruciati
Che me dicean morati morati:
P oi uidi cose dubitose molte.
Nel uano imaginar ouio enerai
Et esser mi parea non scio ui qual loco,
Et ueder donne andar per uia disciolte
Qual lagrimando et qual trahendo guai
Che di tristitia saettauan foco
Poi mi parue ueder a poco a poco
Turbar il sole et apparer la stella
Et piagner elli et ella
Cader gli augelli uolando per l'are
Et la terra tremare
Et homo apparue scolorito et fioco
Dicendo mi che fai non sai nouella
Morta e' la donna tua ch'era si bella:
L euaua gliocchi mei bagnati in pianti
Et uedea che parean pioggia di manna

Gli angeli che tornauan suso in cielo
Et una nuuoleta haueano d'auanti
Dopo laqual gridauan tutti osanna
Et altro hauesser detto a uoi direlo
Allhor diceua amor più non ti celo
Vienni a ueder nostra donna che giace
L'imagmar fallace,
Mi conduste a ueder mia donna morta,
Et quando llhauea scorta
Vedea che donne la courian dun uelo
Et hauea seco una humilta uerace
Che parrea che dicesse io son in pace.
Io dueniia nel dolore humile
Io mi senti sueglar dentro dal core
Un spirito amoroso che dormia
Et poi uidi uignir da lunge amore
Allegro si che apena il cognoscia
Dicendo hor pensa pur di farmi honore
En ciascuna parola sua ridia
Et pocchostando me col mio Signore
Guardando in quella parte onde uenia.

Io uidi monna uana et mona Dice
Venir in uer lo loco ꝺa onde era
L'una apresso di laltra meraueglia:
Et si come la mente mi ridice
Amor mi dice questa è primauera
Quell'altra ha nome amor si mi somiglia:

Potrebbe qui dubitar persona da dichiarirgli ogni dubitatione se dubitar potrebbe ꝺi ciò chio dico d'amore come se fusse una cosa perse, Et non solamente substantia, intelligentia ma si come fusse una cosa corporale, laqual cosa secondo la uerita è falsa, che amor non è perse come substantia: Ma è uno accidente in substantia, et che io dicà di lui, come si fusse corpo, et anchora come se fusse homo, Appare per tre cose, che io di lui dico chiol uidi uinire, onde concio sia cosa, ch'el uenire sia moto locale, et localmente mobile perse sia secondo il philosopho solamente corpo, appare chio ponga amore esser corpo, Dico anche di lui, che egli ꝺicea, et ridea, lequali cose paiano esser proprie del homo: et specialmente esser risibile, Et pero appare chio ponga lui esser homo, A cotal cosa dechiarare, secondo che è buono al

presente, prima è da intendere, che anticamente non erano dicitori uolgari d'amore, Anci erano dicitori di Amore certi poeti in lingua latina, tra noi dico. Hauenga anchora si come in Grecia non uulgari, ma litterati poeti. queste cose trattauano, et non è molto numero d'anni, che appariro no questi poeti uulgari, che dir per rime in uolgare tanto è quanto dire per uersi in latino: secondo alcuna proportione, et segno che sia picciol tempo, et se uolemo guardare in lingua d'ocho è in lingua dissi non trouamo cose dette inan zi il nostro tempo centocinquanta anni: Et la caggione perche alquanti grossi hebber fama di saper dire, è che quasi furno gli primi in lingua d'Isi, et il primo che comincio à dire, si come poeta uolgare, si mosse perche uolle far intender le sue parole à donna, allaquale era malageuole ad intender uersi latini: Et questo sié contro à Coloro che riman sopra altra materia che amorosa: Concio cosa che tal modo di parlare fusse da principio ritrouato: per dir d'amore: Onde concio sia cosa che agli poeti sia conceduta maggior licentia, che agli prosaici dettatori, et questi dicitori per rima, non sieno altro che poeti uolgari: degno è raggioneuole è, che albro sia maggior licentia

di parlare

di parlare largita, che agli altri parlator volgari: Onde
se alcuna figura ò color Rethorico è conceduto à Poeti, è
conceduto à rimatori: Dunque se noi ~~miremo~~ uedemo ch
i poeti hanno parlato alle cose inanimate, come se hauos-
sero senso ò raggione, et fatele parlar in sieme, et non
solamente cose uere, ma cose non uere, cio è che detto han-
no di molte cose, lequali non sono: che parlano: et detto
che molti accidenti parlano, come se fussero substantie:
degno è lo dicitor per rima fare lo simigliante, ma non
senza raggione alcuna, ma con raggione, laquale sia possibil-
ad aprir per prosa: che gli poeti habbiano cosi parlato, come
detto è Appare per Virgilio ilquale dice che Juno cioe
una Dea nemica de Troiani parlo ad eloo signor di uenti
quini e nel primo della Eneida, Tole namque tibi pater,
et che questo signor li rispose, Tuus ò Regina quid
optes: Explorare labor, mihi iussa capessere fas est.
per questo medesimo poeta parla la cosa che non è anima-
ta, alle animate, nel secondo dela Eneida, Dardanide
duri, per Lucano parla la cosa aminata alla cosa inanimata
Multum Roma tamen debes ciuilibus, Per Horatio
parla ò l'homo alla sua scientia medesima: si come ad altra

persona (et non solamente sono parole dhoratio / Ma
dicele quasi mezzo del bon Homero / quiui nela sua poe-
tria / Dic mihi musa uirum: Per ouidio parla amore
come se fusse persona humana, nel principio del libro:
che si chiama rimedio di amore: Bella mihi uideo,
bella parantur ait: Et per questo puote esser mani-
festo achi dubita in questo mio libello, et acio che no
ne pigli alcuna baldanza pensona grossa dico / che nei
poeti parlano cosi senza ragione / ne quelli che rimano
deono parlare cosi non hauendo alcuno raggionamento in
loro / di quello / che dicono / Vero che gran uergogna
sarebbe a colui che rimasse cosa sotto uesta di figura
o di color retharico / et dimandato non sapesse di mudar
le sue parole da cotal uesta / in guisa che hauessero ue-
race intendimento: Et questo mio amico (etio ne
conoscemo ben di quelli che cosi rimano stoltamente:
Questa gentilissima donna di cui raggionato é nelle
precedenti parole uenne in tanta gratia delle genti / che
quando passaua per uia le persone correuano per ueder
lei / onde mirabil letitia mene giungeu (et quando ella fusse
presso d'alcuno tanta honesta uenia nel cor di quello / che

egli non ardiua de leuar gl'occhi, ne di risponder al suo saluto: et di questo molti si come experti ne potrebbe testimoniar a chi nol credesse, Ella coronata, et uestita d'humiltà s'andaua nulla gloria mostrando di cio che la uedea, et udiua: dicen no molti poi che l'era passata questa non è femina, ma uno de bellissimi angeli del cielo, et altri diceano questa è una marauiglia, Che benedetto sia il Signore che si mirabilmente sa operare: Io dico ch'ella si mostraua si gentile, et si piena de tutti i piaceri, che quelli che la mirauano, Compré deuano in loro una dolcezza honesta, et soaue, tanto che ridir non la sapeuano, ne alcuno era, ch'igual potesse mirar lei, che nel principio non conuenisse suspirare, Questi et più mirabil cose si procedeuano da lei mirabilmente, et uirtuosamente, onde pensando acio uolendo pigliare lo stilo della sua loda, proposi di dire parole, nelle quali dirse ad intendere delle sue mirabile, et excellenti operatione: acio ch non pur coloro, che la poteano sensibilmente uedere, ma gl'altri sapessero di lei, quello che per le parole ne posso far intender, et allhora dissi questo Soneto. Tanto gentile

Tanto gentile, et tanto honesta pare

La donna mia, quando ella alcun saluta
Che ogni lingua deuen tremando muta
Et gliocchi non lardiscon di mirare:
Ella sen ua sentendosi laudare
Humilemente dhonesta uestita
Et perche sia una cosa uenuta
Dicielˊ in terra a miracol mostrare:
Mostrassi si piacente a chi la mira
Che da per gliocchi una dolcezza al core
Che intender non la puo chi non la proua:
Et par che dele sue labbia si moua
Un spirito soaue pien d'amore
Che ua dicendo alanima sospira

Dico che non solamente questa mia donna uenne in tanta gratia, che le lei fusse honorata, et ~~detta~~ lodata: Ma per lei erano honorate, et lodate molto: Ondio reggiendo cio, et uolendo manifestare achi cio non uedea, proposi anche de dire parole, nelle quali cio fusse significato, et dissi allhora questo sonetto
Vede perfettamente ogni salute

Chi la mia donna tra le donne uede
Quelle che uanno con lei son tenute
Di bella gratia à dio render mercede:
Et sua beltate é di tanta uirtute
Che nulla inuidia à laltre ne procede:
Anci le fa ze andar seco uestute,
Di gentilezza d'amore e di fede
La uista sua fa ogni cosa humile
Et non fa sola se parer piacente
Ma ciascuna per lei riceue honore:
Et e negliatti soi tanto gentile
Che nissun la si puo recar amente
Che non sospiri à dolcezza d'amore:

A presso cio cominciai à pensar un giorno sopra quello detto
hauea dela mia donna cio é in queste doi soneti precedenti:
et ueggiendo chel mio pensiero che cio non hauea detto di
quello che al presente adoperaua in me paruemi deffettua-
mente hauer parlato. Et pero proposi di dire parol
nelequali io diciessi come mi pareua esser disposto all
sua operatione. Et come operaua in me la sua uirtu

non potendo cio poter narrar in breuita di soneto, comincio questa canzone:

Si lungamente mha tenuto amore
Et costumato alla sua signoria
Che cosi camel mera forte impria
Cosi mi sta soaue hora nel core:
Pero quanto mi tolle il suo ualore
Che gli spiriti par che fuggian mia
Allhor sente la frale anima mia
Tanta dolcezza chel uiso ne smore
Poi prende amor in me tanta uirtute
Che fagli spirti mei andar parlando
Et escon fuor chiamando
La donna mia per darmi piu salute:
Questo mhauenne ouunque ella mi uede
Et si e cosa humil che non si crede.

Quomodo sedetur ciuitas sola plena populo, facta est quasi uidua domina gentium. Io era anchora nel proponimento di questa canzone, et compiuta ne hauea questa

soprascritta stanza, quando il signor della giustitia chia
mo questa gentilissima à gloriare, sotto la insegna di quella
regina benedetta Maria, lo cui nome fu in grandissima riue
rentia, nelle parole di questa Beatrice beata, et auengha
che forse le piacerebbe al presente trattar alquanto dela
sua partita da noi, non è mio intendimento di trattare qui
per tre raggioni. La prima che cio non é del presente pro-
posito, se uolemo guardar el praemio che procede il presente
libello. La seconda si é che possuto che fusse del presente
proposito, anchora non sarebbe sufficiente la mia pena à
trattar come si ~~corr~~ conuerebbe di cio, la terza sie che posto
che fusse luno é laltro non è conueneuole à me trattar di cio:
per quello che trattando hauerebbe me esser laudato: dime medesmo,
laqual cosa è al ~~proposito~~: postuto biasemeuole à chil fa, et pero lascio
cotal trattato ad altro cioßatore. Tuta uia pero chel numero de noue
molte uolte ha presa luogo tra le parole denanzi, onde pare che sia
nonsenza ragione, e nela sua partita, pare che cotal numero hauesse
molto luogo, pero conuiensi dirè quiui alcuna cosa, acio che pare al
proposito conuenirse, onde prima diro come hebbe luogo nela sua
partita, et poi ne assegnero alcuna raggione che questo numero
fu à lei cotanto amico. Io dico che secondo la usanza de Italia

la anima sua si parti nella prima hora del nono giorno del mese
et secondo la usanza de syria ella se parti nel nono mese del
anno, pero che il primo mese è mi Thismin cioè Octobre,
Et secondo la usanza nra ella si parti in quel anno della nra
Indictione, cioè ne gli anni domini, il cui perfetto numero era
Computo noue uolte in quel centenaio, nelquale in questo mon
do ella fu posta, et ella fu di Christiani il terzo decimo cente-
naio. Di lei questa potrebbe essere una ragione: Concio sia cosa
che secondo Ptolomeo, et secondo la christiana uerita noue
siano gli cieli che si mouano: et secondo Communione astro-
logica gli detti cieli adoperano qua giù secondo la lor habitudine
in sieme, questo numero fu amico di lei, per dar ad intendere
Che nela sua generatione, tutti noue gli mobili Cieli, perfectis-
simamente se haueuano in sieme: Questa è una raggione di cio,
ma più sotil mente pensando secondo la infallibile uerita, questo
numero fu ella medesima per similitudine dico, et cio intendo
Cosi lo numero del tre, et la radice del noue, pero che senza
numero altro alcuno per se medesimo multiplicato fa noue:
si come uedemo manifestamente che tre uia tre fa noue:
Dunque sel tre perse medesimo, e tre cioè patre, et figlio
et spirito sancto, gli quali sono tre, et uno, questa donna

fu accompagnata da questo numero del nove, ad dar ad inten
der chèlla era uno nove, cio è uno miracolo, la cui radice cioe
del miracolo è solamente la mirabile trinita: forse anchora
per più sotile persona, si vederebbe per più sottile ragione, ma
questa è quella chio ne veggio, et che più mi piace: Poi ch
la gentilissima donna fu partita di questo secolo rimase tutta
la sopra scritta cita: quasi vedoa dispoghata di ogni dignita: On
dio anchora lachrimando in questa dessolata cita scrissi agli
principi dela terra alquanto dela sua condittione, pighando quel
comiciamento di Hieremia: Quomodo sedet sola et7 Et
questo dico acio che altri non si meravegli: Percio lo habbia
allegato di sopra, quasi come entrata della nova materia che
apresso viene, se alcuno volesse me riprender, dicio chio non
scrivo, qui le parole che seguitano à quelle allegate, sciusomene
pero chel intendimento mio non fu dal principio di scriver altro
che per volgare, Onde contio sia cosa che le parole che seguitano
á quelle allegate sieno tutte latine, serebbe fuor del mio inten-
dimento sele scrivèssi, Poi che i miei occhi hebbero alquanto
tempo lagrimato, et tanto affaticati erano, che iò non potea
sea sfogare la mia tristitia: pensai di volerla sfogare Con
alquante parole dolorose, et pero proposi di far una canzone

qual piagnendo raggionarsi di lei, per cui tanto dolore era fatto
distruggitor delanima mia: et Comincia Gliocchi &c

Gliocchi dolenti per pieta del core
Hanno di lagrimar sofferto pena.
Si che per uinti son rimasi hormai
Hora s'io uoglio sfogar il dolore
Che apocco a pocco ala morte mi mena
Conuiemene parlar trahendo guai
Et perchè mi ricorda chio parlai
Della mia donna mentre chio uiuea:
Vonne genili uolontier con uoi:
Non uo parlar altroi
Se non a cor gentil chè donna sia
Et dicero di lei piagnendo poi:
Che sene ita in ciel subitamente
Et ha lassato amor meco dolente:
Ita ne beatrice in altro cielo
Nel Reame oue gli angeli ne hano pace
Et sta con loro: et uoi donne ha laosate
Non laci tolse' qualita di gelo.

Ne di calor si come laltre face
Ma sola fu sua gran benignitate
Che luce dela sua humanitate
Passo gli cieli con tanta uirtute
Che fe maraviglhar lo eterno sire
Si che dolce desire
Lo giunse di chiamar tanta salute,
Et fella di quagiù ase uenire
Perche uedea che sta uita noiosa
Non era degna di si bella cosa,
Partissi dalla sua bella persona
Piena di gratia l'anima gentile
Et issi gloria in loco degno:
Chi non la piagne quando ne ragiona
Core ha di pietra si maluagio et ride,
Chen intrar non ui puo spirito benigno,
Non e di cor villan si alto ingegno
Che possi imaginar di lei alquanto
Et pero non gli uen di piagner uoglia:
Ma uen tristitia e' doglia
Di consumar e di morir di pianto:

Et d'ogni sconsolar l'anima spoglia
Chi uide nel pensier alcuna uolta
Qual ella fue, et qual ella nè tolta
Dunami angoscia gli spiriti forte
Quando'l pensiero nela mente graue
Mi reca quella, che mha il cor diuiso,
Et spesse fiate pensando alla morte
Mene uen un disio tanto soaue
Che mi tramuta lo color nel uiso
Quando limaginar mi uen ben fiso
Giungemi tanta pena d'ogni parte
Chio mi riscuto per dolor chio sento:
Et si fatto diuento
Che dalle genti uergogna mi parte:
Poscia piangendo sol nel mio lamento
Chiamo Beatrice et dico hor sei tu morta
Et mentre chio la chiamo mi conforta,
Pagner di doglia è sospirar d'angoscia
Mi strugge il cor ouunque il cor mi trouo
Si che m'increscerebbe achi m'odisse
Et qual è stata la mia uita poscia

Che la mia donna andò nel summo cielo
Lingua non è che dicer lo sapesse
Et però donne mie, perchio uolesse
Non ui saprei dir ben quel chio sono,
Si mi fa trauagliar la acerba uita
La qual è si inuilita
Che ogni homo par mi dica io t'abbandono,
Veggiendo la mia labbia trasmutata:
Ma quel chio sia la mia donna sil uede
Et io ne spero anchor da lei mercede.

Pietosa mia canzon hor ua piagnendo
Et ritruouale donne o le donzelle
A cui le tue sorelle
Eran usate di portar letitia
Et tu che sei figliola di tristitia
Vati disconsolata à star con elle.

Poi che detta fu questa canzone si uenne à me uno ilqual secondo li gradi de la amista è amico à me immediatamente doppo il primo, Et questi fu tanto dystretto di sanguinita con questa gloriosa, che nullo più presso li era, et poi chel fu,

meco á ragionare mi pregò che io li douessi dire alcuna cosa per una donna, che si era morta, et simulaua sue parole acio che paresse che dicesse d'unaltra laqual era morta: certamente ondio accorgiendomi che questi dicea solo per questa beneta dissi di far cio che mi domandaua il suo prego. Onde poi pensando acio proposi di far un sonetto nelquale io mi lamentassi alquanto et darli á questo mio amico acio che paresse che per lui lo hauessi fatto, et dissi allhora questo sonetto.

Venite á intender gli spiriti mici
O cor gientili ~~di pieta~~ che pieta il disia
Gli quali sconsolati uanno uia
Et si non fusser di dolor morrei
Tanto che gliocchi mei sarebbe rei
Molte fiate piu chio non uoria
Lasso di piagner questa donna mia
Chio sfogerei lo cor piangendo lei:
Voi odirete lor chiamar souente
La mia donna gentil che sene ita
Al secol degno della sua uirtute
Et dispregiar talhora questa uita

In persona de lamina dolente
Abbandonata dala sua salute:

Poi che detto hebbi questo soneto pensandomi che questi era à cui lo intendea di mandare, quasi come per lui fatto, uidi che pouero mi parea il seruigio: et nudo à cosi destretta persona di questa glorioſa, et pero anci che iò gli desse questo sopraſcritto soneto dissi due stanze d'una canzone. La una per costui ueracemẽte et laltra per me, auenga che paia la una et laltra per una persona detta a chi non guarda sottil mente, ma chi sotil mente la mira uede bene che duierse persone parlano in cio, che la una non chiama laltra sua donna costei, laltra si, come appare manifestamente questa canzone, et questo sopraſcritto sonete gli diedi, dicendo alui che per lui solo fatti li hauea, la canzone comincia, Quantumque uolte, y nella prima stanza si lamenta questo mio amico Caro et diſcreto à lei, nela seconda mi lamento io nelaltra stanza che comincia, E si raccolgie ne gli mei sospiri y et cosi appare che in questa canzone si ramarican due persone, Luna dele quali si lamenta come fratello, laltra come seruitore.

Quantumque uolte lasso mi rimembra

Chio non debbo giamai
Veder la donna ond'io uo si dolente:
Tanto dolor intorno al m'assembra
La doloroſa mente
Ch'io dico anima mia che non ten uai
Che gli tormenti che tu patirai
Nel ſecol che me gia tanto noioſo
Mi fa penſoſo di paura forte
Ondio chiamo la morte
Come ſoaue e dolce mio riposso
Et dico uienni a me con tanto amore:
Chio ſon aſſhioſo di qualunque more:
Et ſi raccoglie negli mei ſospiri
Vn ſuono di pietade
Che ua chiamando morte tutta ua
A lei ſi uolſer tutti i mei deſiri
Quando la donna mia
Fu gionta dala ſua crudelitade
Perchel piacere dela ſua beltade
Partendoſe dala nostra ueduta.
Vuenne ſpiritel bellezza grande

Che per lo ciel si spande
Luce d'amor che gli angeli saluta
Et lo intelletto lor alto sottile
Face marauegliar si ue gentile.

In quel giorno nelquale se compiua l'anno che questa donna era fatta delle cittadine del cielo io mi sedea in parte, nelaquale ricordandomi di lei io disignaua un angelo sopra certe tauolette et mentre io le disignaua uolsi gli occhi, et uidi lungo me homini, agliquali si conueniua di far honore, et riguardauano quello che io facea, et secondo che me fu detto poi essi erano stati alquanto anci che io mene accorgiesse. Quando le uidi me leuai et salutando lor dissi, Altri era teste meco, et perciò pensaua Onde partiti costoro, et ritornato alla mia opera, cioè dil disignare, facendo ciò mi uenne un pensiero di dir parole per rima quasi per annouale di lei, Et scriuer di costoro gliquali erano uenuti, et dissi questo sonetto, ilqual comincia era uenuta et Loqual ha duo cominciamenti Lùno è.

Era uenuta nella mente mia
La gentil donna che per suo ualore

Fu posta dal altissimo signore
Nel ciel de lhumiltate oue Maria
E ra uenuta nela mente mia
Quella donna gentil che piagne amore
Entro quel punto che lo suo ualore
Vi trasse à riguardar quel chió faceia
A mor che nela mente la sentia
S'era sueghiatto nel distrutto core
Et diceia à sospiri andate fuore
Perche ciascun dolente si partia
Pianigendo usciua fuor delo mio petto
Con una uoce che souente mena
Le lagrime dolenti à gliocchi trisi
Ma quelli che n'uscian con maggior pena
Venian dicendo à nobile intelletto
Hoggi fa l'áno che nel ciel salisti:

Poi che alquanto tempo concio fusse cosa che iò fusse in parte
nelaquale mi ricordaua del passato tempo, molto staua penso so
et con doloro si pensamenti tanto che mi facean parer di fuori
una uista de terribile sbigottimento, Ond'io accorgendomi:

del mio trauagliare leuai gliocchi per ueder se altri mi ue-
desse. Allhora uidi che una gentil donna da una finestra
mi uardaua si pietosamente quante alla uista, che tutta la pietà
pareua in lei raccolta: onde concio sia cosa che quando gli misera
ne ueggion di loro compassione altrui, più tosto si mouono á lagrimare
quasi come di se stesso hauendo pieta: io senti allhora gli mei
spiriti cominciar á uoler piagnere, et pero temendo di non mo-
strar la mia uilta di uita mi parti dagli occhi di questa
gentil donna: et diceá poi fra me medesimo: Egli non puo
essere che con quella pietosa donna non sia nobilissimo Amore:
Et pero proposi di dir un sonete nel qual io parlassi á lei, et
conchiudessi in esso tutto cio che narrato é in questo ragiona
mento. Et cominciái Videro gliocchi mei:

Videro gliocchi mei quanta pietate
Era apparita in la mia figura
Quando guardaste gli atti et la statura
Ch'io faccio per dolore molte fiate:

Allhor m'accorsi che uoi pensauate
La qualita dela mia uita obscura
Si come guinse nelo cor paura:

Di dimostrar con gliocchi mia uiltate
Et tolsemi dinanzi a uoi sentendo
Che si moueano le lagrime dal core.
Ch'era commosso dalla ura uista:
Lo diceа ~~porta~~ poscia ne l'anima trista
Ben è con quella donna quel amore
Lo qual mi face andar cosi piangendo:

A uenne poi che douunque questa donna mi uedea si face~~o~~
duna uista pietosa (et dun color palido (quasi come di amore
onde molte fiate mi ricordaua dela mia nobilissima donna
che di simili color si mostraua tutta uia (et certo non potendo con molte lagrime disfogar la mia tristitia (ciò andaua per uedere questa pietosa donna (laquale pareua che hrasse le lagrime fuor de gli occhi miei con la sua uista: Et pero mi uenne ancho uolonta di dir parole di lei (et dissi Color dàmore (

Color d'amore (et di pieta sembianti
Non presser mai cosi mirabilmente
Viso di donna per ueder souente

Occhi gentili et dolorosi pianti:
Come lo nostro qualhora dauanti
Vedetemi la mia labbia dolente
Si che per uoi mi uien cosa alla mente
Chio temo forte non lo cor si scianti
Io non posso tener gli occhi distrutti
Che non riguardin uoi spesse fiate
Per desiderio di piagner che egli hanno:
Et uoi crescete si lor uoluntate
Che della uoglia si consuman tutti
Ma lagrimar dinanzi à uoi non stanno:

Io uenni à tanto per la uista di questa donna che gli occhi
miei si cominciarono à dilettar troppo di uederla: Onde
molte uolte me ne cruciaua nel mio core, et haueame per
uile assai, et più uolte biastemaua la uanita de gliocchi miei
et diceа loro nel mio pensiero: Hor uoi solenate far pia
gnere chi uedea la uostra dolorosa conditione, et hora
pare che uogliate domenticar lo per questa donna che ui mira
Che non mira uoi senon in quanto le pesa della gloriosa donna
di cui piagner solete: Ma quanto potete fatte che io la ui ra-

ramentero molto maledetti achij, che mai se non doppo la
morte non dourebbero le lagrime essere restate, et quando
cosi hauea detto fra me medesmo agli occhi miei, et gli
sospiri me assaliuano grandissimi, et angosciosi, et acio
che questa battaglia chio hauea meco non rimanesse saputa
pur dal misero chela sentiua, Propuosi di far un soneto
et comprender in essa questa horribil condition, et dissi.

L' amaro lagrimar che uoi faceste
Occhi mei cosi longa stagione
Facean marauegliar laltre persone:
Dela pieta come uoi uedeste
Hora mi par che uoi lo obliereste
Sio fusse dal mio lato si fellone
Chio non uen disturbasse ogni cagione
Membrandoui colei che uoi piangeste
La uostra uanita mi fa pensare
Et spauentami si chio temo forte,
Del uso d'una donna che ui mira:
Voi non doureste mai se non per morte
La nostra donna che é morta obliare

Cosi dice il mio cor / et poi sospira:

Ricouerai adunque la uista di questa donna / in si noua condi-
tione / che molte uolte ne pensaua / si come di persona che troppo
mi piacesse / et pensaua di lei cosi: Questa è una donna gentile,
bella giouane / et saggia / et è apparita forse per uolonta di amor
acio che la mia uita si riposi: et molte uolte pensaua più amo-
rosamente tanto che il core consentiua in lui / cioe nel suo
raggionare: et quando io hauea consentito cio io mi ui pen-
saua / si come dalla raggion mosso / et diceа fra me medesimo
dhe che pensero è questo / che cosi uilmente / en cosi uil modo
uol consolarmi / et non mi lascia altro pensare / poi se leuaua
unaltro pensiero è diceami: Hor tu se stato in tanta tri-
bulatione perche non uoi tu uitrarti da tanta amaritudine?
tu uedi che questo è unaltro spiramento che ne reca gli desi-
derij d'amore: inanzi / et è mosso da cosi gentil parte / como
e quel de ghiocchi della donna che è tanto pietosa / ci see mo-
strata / ondio hauendo cosi più uolte combattuto in me mede-
simo ancora ne uolli dire alquante parole: Et pero che la
battaglia di pensieri uinceano coloro che per lei parlauano
mi parse che se conuenisse parlar à lei / et dissi questo Sonetto

ilquale cominciá gentil pensiero: Et dicó gentile in quanto raggionaua di gentil donna, che per altro era uilissimo, Et fo in questo soneto due parte di me, secondo che gli miei pensieri erano in due diuisi. La una parte chiamo core, cioe appetito, laltra chiamo anima, cioe raggione, et dicó come un dice álo altro, et che degno sia di chiamarlo appetito core, Et la raggion anima assai é manifesto á coloro á cui mi piace di cio sia aperto: Vero é che nel presedente soneto io fo la parte del core, contro á quella de lanima, ouero degli occhi, et cio pare contrario di quello, chio dicó nel presente: Et pero dico che uui il core ancho intendo per appetito, per cio che maggior desiderio era il mio anchora di ricordarmi della gentilissima donnamia che di ueder costei: et auenga che alcuno appetito ne hauissi giá, ma leggiero parea: Onde appare che l'un detto non é contrario allo altro:

Gentil pensiero che parla di uui:
Sen uienne á inamorar mecco souente
Et ragcone d'amar si dolce mente
Che face consentir lo cor in lui:
L'anima dice al core che é costui

Che uien á consolar

Et è la sua virtù tanto possente
Che altro pensier non lassa star con nui
E i le risponde o anima pensosa
Questi è un spiritel novo dámore
Che reca inanzi a me gli soi desiri
Et la sua vita (et tutto il suo valore
Mosse de gliocchi di quella pietosa
Che si turbava de nostri martyri.

Contro a questo avversario dela ragione se levò un di quasi ne la hora della nona, una forte imaginatione in me che mi parea vedere questa gloriosa beatrice con quelle vestimenta sanguigne con le quali apparve prima agli occhi miei (et pareavami giovane di simil eta a quella in che prima la vidi) alhora cominciai a pensare di lei (et recordarmene secondo l'ordine del tempo passato) il mio core comincio dolorosamente a pentirsi del desiderio al quale si vil mente si era lassato possedere alquanti di contra la constantia della ragione, (et discacciato questo malnaggio desiderio se rivolsero tutti i miei pensamenti alla loro gentilissima Beatrice, (et dico che dalhora inanzi cominciai a pensar di lei. si con tutto il vergognoso core che gli sospiri manifestavano

ciò molte uolte, pero che quasi tutti diceano, nel loro uscire quello che nel cor si ragionaua, ciò e lo honore di questa gentilissima et come si partio da noi, et molte uolte auenniua che tanto dolore haueua in se alcun pensiero, chio domenticaua lui, et la donna era per questo raccendimento di sospiri si raccese il sollenato lagrimare inguisa degli miei ochi, parcano una cosa che desiderasse pur di piagnere, et spesso auennia che per lo lungo continuar del pianto dintorno aloro si facea un color purpureo loqual suol apparire per alcun martyre che altri riceua: Onde appare che della loro uanita furono degnamente guiderdonati, siche dalhora inanzi non poterono mirar persona che gli guardasse si che loro ponesse trar a simil intendimento, ondio uolendo che cotale desiderio maluaggio, et uana intentione paresse distrutta, si che alcun dubbio non potessero inducere le rimate parole: che io hauea detto dinanzi, proposi di far un sonetto nelqual comprendessi la sentenza di questa ragione: et dissi alhora larso per forza etc. Dissi larso in quanto mi uergognaua di ciò che li miei occhi heueano cosi uaneggiato:

I arso per forza de molti sospiri
Che nascon di pensier che son nel core

Gli occhi son uinti et non hano ualore
Di riguardar persona che gli miri:
Et fatti son che paion dui desiri
Di lagrimar, et di mostrar dolore
Et spesse uolte piangon si che amore
Gli cerca di Corona di martyri:
Questi pensieri egli sospir chio gitto
Diuentan dretto al cor si angoscioso
Che amor ui tramortisse si glien dole.
Pero che gli hano in lor si doloroso
Quel dolce nome di madona scritto
Et della morte sua molte parole:

Dopo questa tribulatione auenne in quel tempo che molta gente ua per ueder quella imagine benedetta, loquale Iesuchristo lasso a noi per exemplo della bellissima sua figura, laquale uede la mia donna gloriosamente che alquanti peregrini passauano per una uia laqual è ~~mezzo~~ quasi mezzo dela citta oue nacque uinse et morio la gentilissima donna, et andauano secondo che mi par ue molto pensosi. Ondio pensando a loro dissi fra me medesimo questi peregrini mi paiono di lontana parte, et non credo che

ancho odissero parlar di questa donna et non se sano niente, anzi
oli loro pensiero sono daltre core che di queste qui, che essi
forse pensano de loro amici lontani, liquali noi non cognoscemo
poi diceà fra me medesimo se io li potesse tenire alquanto
io pur li farei pagnere: anci che essi usciscero di questa cit-
pero che direi parole lequali farebber pagnere chiunque le in
tendesse: onde passati costoro dela mia neduta proposi di far
un sonetto nelquale io manifestassi cio chio hauea detto fra
me medesimo: et acio che piu paresse pietoso proposi de dir
come se io hauessi parlato a loro, et dissi questo sonetto il
qual comincia dhe peregrini, et dissi segondo la larga signi
ficatoin del uocabolo, che peregrini si possano intender in duo
modi in uno largo, et in un altro stretto, in largo in quanto é
peregrino chiunque è fuori della sua patria in modo stretto no
se intende peregrino se non chi ua uerso la casa di San Jacobo
oriede: at pero é da sapere che in tre modi chiamansi pro
prio legenti che uano al seruiggio del altissimo, chiamarsi
palmieri in quanto uanno oltra il mare, la ue molte uolte
recano la palma: Chiamansi peregrini in quanto uano ala case
di San Jacopo in gallitia, pero che piu lontano dala sua patria
che di alcuno altro apostolo, Chiamansi Romei in quanto

uanno à Roma, la oue questi chio chiamo peregrini an-
dauano:

P he peregrini che pensosi andati
forse di cosa che non ue presente
Venite uoi de si lontana gente
Come alla uista uoi ui dimostrate,
C he non piagnete quando uoi passate
Per lo suo mezzo la cita dolente
Come quelle persone che niente
Parche intendate la sua gravitate:
S e uoi restate per uolerlo udire
Certo lo core di sospir mi dice
Che lagrimando nuscirete poi:
C lla ha perduta la sua beatrice
Et le parole chom di lei puo dire:
Hanno uirtu de far piagner altrui:

P oi mandaron due donne genili a me pregandomi chio man
darsi loro di queste mie parole rimate. Ondio pensando la-
loro nobilita proposi di mandar loro (et di far una cosa noua

laquale io mandaßi à loro con essa acio che piu honorevol
mente adimpiessi gli loro prieghi : et dissi allhora un sonetto il
quale narra parte del mio stato : et mandolo loro col precedente
sonetto accompagnato : et con un altro che comincia venite ad
intender il sonetto ilqual io feci allhora comincia : O ciel
la spera &c.

O ciel la spera che piu larga gira
Passa il sospiro che esce del mio core
Intelligentia nova che lo amore
Piangendo mette in lui pur sulo ira:
Quando egli è giunto là oluel desira
Vede una donna che riceve honore
Et luce si che per lo suo splendore
Lo peregrino spirito la mira
Vedela tale che quando me dice
Io non intendo si parla sottile
Al cor dolente che lo fa parlare
So io chel parla di quella gientile
Però ch spesso ricorda beatrice
Si chio lo intendo ben donne mie care

A presso a questo sonetto apparue a me una mirabil uisione nelaquale io uidi cose che mi fecero proporre di non dir piu di questa benedetta / infino a tanto che io potessi piu degnamente trattar di lei: et di uenir acio io studio quanto posso come ella sa ueracemente: si che piacer sera di colui a cui tutte le cose uiuono / che la mia uita per arquanti anni perseuera / spero di dir di lei quello che mai non fu detto di alcuna: Et poi piaccia a colui che é sire dela cortesia che la mia anima se ne possa gire a uedere la gloria dela sua donna / cioe di quella benedetta Beatrice / laqual gloriosamente mira nela faccia di colui: qui est per omnia secula bñ dictus. Et hæc tapinosime sæpius noctu et manu frigida.

SONETI ET CANZONI de diuersi antichi auctori Thoscani:

De messier Bonaccorso da monte magno.

Non mai piu bella luce o piu bel sole
del uiso de costei nel mondo nacque

Non ualli ombrose erranti o gelide acque
Bagnar piu fresche et candide uiole:
Ne quando leta uerde aprir si suole
Rosa giamai sopra un bel lieto giacque
Ne mai suano amoroso al mio cor piacque
Simile alle honorate sue parole:
Ond al bel guardo uezzoso par che fiocchi
Di dolce pioggia un rogiadoso nembo
Che mie misere piaghe mèn rifresca:
Amor se è posto in mezzo á so ~~beglucchi~~ beglucchi
Et laffitto mio cor si tiene in grembo
Troppo ardenti faiulle á si dolce erca:

Qual beato liquor qual herbe apriche
Qual sacra terra qual ben nate piante
Qual natura produsse o stella errante
Le uiolette al mio cor tanto amiche:
Qual man le colse si caste et pudiche
Chi mole sparse piu felici et sante
O fatti o cieli o stelle o glorie tante
Chi sara mai che ure lode diche diche

O sopra ognaltro benedetto giorno
D'alta letitia e di dolcezza pieno
Da far di te memoria anchor mill'anni
O soauhore o dolce tempo adorno
Mille uolte per uoi lodate siano
Quanti sospir mai sparsi et quanti affanni:

I' frango il piagner mio si dolce et caro
Che di lagrime il cor nudrisco et pasco.
Et mille uolte il dì moro et rinasco
Diletto ad altri et a me stesso discaro:
Fatto m'hè l'amar dolce el dolce amaro
El uiuer lieto dispettoso et lasco
Hor uado hor seggio hor mi rileuo hor casco
Et come uuole il cor senz'alma impiaro
E fuggo i giorni et sol le notti adombra
Di fortuna e di amor meco mi doglio
Anci di me che del mio ben mi priuo:
Libertà fugge et un pensier m'engombra
Che mi fa pur uoler quel chio non uoglio
Questo el mio stato in cui morto anchor uiuo:

Non bisogna più fil ne più lauoro
Per hyser contra à me nouella rete
Basti signor che al collo mi tenete
Cinta la lata crudel catenna doro:
Non ordite più ~~fiumi~~ fiumi al mio martoro
Che ognàltra opera homai più mi perdette
Che mia uita mià morte scritta hauete
Ne be uostrocchi ondio mi discoloro:
Basti al bel primo nodo el dolce laccio
Onde celatamente il di fui giunto
Che amor fe del mio mal uro Cor sacio:
Ma assai passion me é quando in un punto
Per uoi tremo ardo intepidisco e agiaccio
Doglia non é far dun prigione strapcio:

Quandol pianeta occidental da sera
Splende al seren nel bel nostro Orizonte
Dapoi ch'appollo al trapassar del monte
Lassata ha l'ombra qui Cangiata è nera:
Veggio diuerso il ciel da quel che gli era
Il mondo fatto simile à Cheronte

Onde alhor dico con turbata fronte
Cosi mha tolto amor mia luce altera
Cosi rimari sono i pensier mei
Senza il lor giorno il cor senza il suo sole
Et gliocchi senza la lor cara luce
Però sio uoglio incominciar parole
Che acgustin qualche honor digno à costei
A piagner mio destin pur me conduce:

Tornato è larspettato è sacro giorno
La luce agliocchi al cor gli spirti interi
Et laura dolce a mei santi pensieri
Ondio da morte a uita hoggi ritorno:
Ricreato ho il celeste uiso adorno
Dalqual uita amor ual sempre chio speri
Et uaggho sguardo de begliocchi alteri
Rasserena il mio cor penseroso intorno:
Questa è lunica gloria che superchia
Vostra uirtu quanto al sole ogni stella
Donne leggiadre non habbiate a schiuo:
Cosa non è quanto il cel primo cerchia

Si mirabil si cara ne si bella
Quanto è costei di cui ragiono et scriuo.

Non è che spesso allontanar mi soglj — soglj
Fortuna dale mie luce diuine
Non pioggie tempi gelidi o ruine
Fur mai chel primo mio uoler mi suoglj.
Un pensier dice hora il bel nodo scioglj
Lassa queste onde misere et meschine
Ma poco ual chi portero per fine
Che de queste mortal membra mi spoglj
Ne sara mai pensier tanti aspri et grani
Ne fatto contra me dira si pieno
Ne dura impression qual uol si sia:
Chel dolce sguardo e be occhi soaui
Il caro aspetto angelico non sieno
Luce speranza uita et pace mia:

Un piagner heto un lagrimar soaue
Un temer pace un disiar martyri
Un empir dimpossibili desiri

Ch'un Cor dal suo languir caro e dolce haue:
E trouo et sento in un di gioiose et praue
Passioni fra diletti et fra sospiri
Ne scio donde si uien che hauer mi brei
Seruitu chiara et libertà si graue
Che se per sua natura ogni intelletto
Il suo mal fugge et sel suo ben disia
Chi è chein questo error m'inuischi é inuolui:
Vero Cortese ingegno alto è perfetto
Al profundo dubbiar la mente mia
Scura aspra et rozza illustra apri e dissolui:

Signor nele cui man ha posto amore
Ma speranza mia pace è mio desio
Soauemente aprendo il petto andio
Sentito ho parte dil suo gran ualore,
Dapoi chel uostro lucido splendore
Se allontano dal dolce staco mio
Sempre hora in pianto et lagrime disuio
L'afflitto stancho è tormentato Core:
Voi uene andate et io rimango in guerra

Celandomi quel bel uiso sereno
Che mi fu dolce et hor mi è fatto amaro:
Ma se pietate il uostro animo serra
Poi che fortuna meui ha tolto al meno
Ricordiui di mie signor mio caro:

Quando l'erca dil uostro indijto core
Per l'obbietta sua luce si riscalda
Non fiocca m'appenin più fredda falda
Quanto si shlla in me giaccio è sudore,
Ma quando si allontana il suo splendore
E mia uita negliocchi si rissalda
Non bolle in mongibel terra si calda,
Quanto risurge in me il solito amore:
Cosi mi fa alta xnemica mia
Ardor nel giacchio et aghiacciar nel foco
Quando mi parto, et sue luce riueggio:
E è di mia uita hormai resta si poco
Che mentre di se stessa ella si oblia
L'ombre talhor del alto secol ueggio

Poi ch'a questi occhi el gentil lume piacque
Senz'al qual cieco al mondo anchor sarei
Visso son per fin qui degli anni sei
Cantando ne mai poi mia lingua tacque:
O mie quant'arbori, quante dolci acque
Quanti monti hanno odito i versi miei
E tu sacro Tirren saper tul dei
Sacro Tirreno ove mia donna nacque:
Ma se mai per cantar le labra aperse
Hora i versi d'amor piango et sospiro
Lontan vivendo dal mio vivo sole:
E t menore ghiocchi al bel paese giro
Dove i colpi d'amor prima sofferse
Il cor s'addira s'et star meco non vole:

Ferchi fior dolci violette dove
Spirano puri d'amor Zephyri lieti
Verdi alti vaghi et gentil laureti
Dove un bel membro ruggiadoso pione
Cara leggiadra selva onde amor mene
Mio cor negl'altri soi pensier secreti

Rivi errantti giudin ombrosi et chiari
Possenti à far di sette sete accender Gione
Quanto mirabilmente il mio mier mio
Transformato se è in voi in nova sorte
Data dal dì delle mie prime fascie
Qui mio álombra onde fuggir mé e morte
Qui dolce aura d'amor quante disio
Sol mi nutrisce me alimenta et pasce, alimenta

Fr rondi schiaggie alcun vento transporta
Delle quali amor fa il suo santto ovile
Et unaura che in ciel fatta è gentile
Sparse fra mille' praggie et fuor le porta.
Et tuoi Signor con provvidentia accorta
Al nostro ~~vielliu~~ collo è Signorile incluto
Fatto mhavette un sì nobil monile
Che allunga ogni mio speme errante et Carta
Ma guardate Signor perche iui è chiso
Fra lherbette leggiadre un laccio adorno:
Incontra algual non val forza ne arte
Amor soave me vi colse un giorno

Ne uergogna mi fu esser lì presso
Oue sospirà Apollo hercole et Marte:

Signor poi che da uoi stetti lontana
Il cor senza il suo spirito uiuea
Ilquale amor per sua uirtu tenea
Fuor dil suo proprio sentimento humano:
I piangea il mio partir dolente in uano
Vabe uostrocchi cet dalaltra iddea
El uiso alqual talhor fuor mi solea
La uostra bella è mia nemica mano:
Dapoi riuidi il bel sguardo sereno
Lhonesta fronte et le dorate chiome
Il uiso solche mi addolcisse è sface:
Si chi son diun nouello ardor si pieno
Che rinasce nel petto ondio scio come
Spirto damor non puo uiuer in pace:

Agentil triumphante et sacro alloro
De longi et stanchi miei pensier sostegno
Alombra dicui uerdi rami uegno

Tessendo l'amoroso mio lauoro:
A piacente et diletto mio thesoro
Fido soccorso al mio pouero ingegno
Dolce mio caro et ~~pietoso~~ pegno, "pretioso
Doue ricordanni, et lieta prima honoro:
Ite sol mie speranze e mei desiri
Rimason doppo il benedetto giorno
Che madonna di lor fece sue spoglie
Mille lagrime poi mille sospiri
Piangendo sparsi a sua dolce ombra intorno
Et raccogliendo le sue sante spoglie:

O sacri Lauri o verdeggianti myrti
Alla cui soaue ombra riposarsi
Vidi madonna il dì primo chio arsi
Onde aggiacciaro entr'ipidir miei spirti:
O donna dilettosa che aggradirti
Solcua tutti i mei uersi accolti et sparsi
Et hor son fatti a mei desir si scarsi
Che mio stato non seppen mai redirti sceppé
Da uoi discende un aura si gentile

Che addolcisse ogni cor penoso et graue
Mai il mio sol lasso il lagrimar disia:
Spirate alquanto al mio pouero stile
Chio damor canti un giorno si soaue
Che ascoltar faccia lanemica mia.

Pioggia di rose dal bel uiso pioue
Di questa preciosa alma ricetta
Doue amor si discende in uista aperta
Spender più bel ch'omai mostrassi altroue:
Tante uirtu sue gentilezze moue
Ne sembrianti leggiadri chi mi accierta — accierta
Che farìa negli ontosi strimpi sperta — sperta
L'ira di apollo il fulminar di Gioue
Et un uago piacer da gliocchi soi
Neglianimi gentil sol si transforma
Che altro non si desidera nel core:
O mirabil natura come poi
Far di cosa mortal si bella forma
Chen fonde altrui si dolcemente amore:

E rano i miei pensier ristretti al core
Denanzi à quel che nostre colpe vede
Per chieder con disio dolce mercede
D'ogni antico mortal commesso errore:
Quando colei chè in compagnia d'amore
Sola scolpita in mezzo il cor mi siede
Apparue á gliocchi miei ch per lor fede
Mi parue degna di celeste honore:
Quiui era il suono dil contritto pianto — Contrito
Quiui era il contemplar de gl'altri regni
Quiui lucea la mia mattutina stella: — mia
A lei mi uolsi et sel maestro santto
Si leggiadra la fece hor non si sdegni
Chio riuiragsi alhor cosa si bella:

Quando salir fuor d'orizonte suole
La messaggiera de futuri giorni — la messagiera
Dormendo udi fra lauri faggi et horni
Quella a cui porta molta inuidia il sole:
Volssimi al suon de sue dolci parole
Per vedergliatti peregrini adorni

Che fai dissella qui dauc soggiorni — soggiorni
Dishonorto par noi qui nèder solo
O dighiacchi mei scorta ó luce mia
Voleuo dir che sorridendo pose
Sopra gli homeri mia la bella mano — homeri mia
I mi riscossi che si dolci cose
Sofferir mia virtu più non potia — sofferir
Amor cosi pur mi nudrica in mano.

O nel che più di madonna humil desiro — desiró v.
Ch ~~dolci~~ spargo al ciel lagrime tante — donde
Sol é che alalto suo conspetto auante
Venisse il suon del mio longo martyre:
Et dal suo petto udir qualche sospiro
Verso l mio stato infortunosa errante
Et serenarmi le sue luci sante
Onde à cose Immortal nel mondo aspiro:
Ma lasso amor non uol ne ria fortuna
Nel ciel ne lei dar tal pace far degno
Il disir mio nelqual troppo mi attempo:
Ai Cara liberta dolce mio pegno

Cosi mi larsi senza speme alcuna
Nel mio bel uerde et dilettoso tempo:

Se quella uerde pianta cet le sue foglie
Chel uostro adorno et bel collo cinsera
Suelta e nel monte ouio sperar solea
Felicitar tra le mortali spaglie
Riuanquillar posson le mie uoglie
Tornarsi in parte ouio cader temea
Che poi che arboruento calma dannea
Raccuolte signior mio sene coglie:
Ma spero homai per tempo alombra ura
Di far mia uita errante ornata e bella
Et chiamar farsi al bel monte mi lice:
Questa infelice et misera era nostra
Mhauea gia stancho et hor si rinouella
Per uoi la speme e i bei primi desiri:

Virtu dal ciel sopra uostrucchi pioua
Che mai lur luci non si attristi o gemi
E Consecrati musici e poemi:

Ormai nostra altra intelligenza nouella:
A posto a far con le sue mani si mouea
Per uoi de gloriosi diademi
Vostro animo mortal caso non tremi
Ne mal che al cieco mondo andar si troua:
Cingier ueggia uostre alme tempie liete
Giouaneth gentil Carlo et hettorre
Del sempre uerde trionfante alloro
Quando'l pouer mio ingegno puo disfiorre
Grata mi rendo perche in scene haueste
Honorata colei chio sempre honoro:

Spirto gentil che nostra cieca etate
A tua chiara uirtu lustri et adorni
Et spendi e fuggitiui erranti giorni
A Contemplanon alte beate:
Quando fra laltre elette alme honorate
Le pacifiche tue care soggiorni
Quando dal publico ozio tue ritorni
Allo asserenti tue scale beate:
Raccogli o palla mio nel tuo bel seno

L'amoroso disir che la mia mente
Che per te spera sol felice farmi:
S'i patro poi maravigliosamente
Vivier nel miser mondo ancho sereno
Et stancho allombra d'una chiara beltà mi:

S'e mentre quelle luci honeste, et sante
Lasse et pietose lachrỹme sparsemo
Nel gentil petto viva forza havemo
D'accender l'amoroso foco errante
Et le Immense bellezze vostre tante
Que' be' occhi à dolcir come solemo
Et lampeggiar del bel viso sereno
Che fa felice ogni mortal amante
Certo l'esca del vostro inchỹsto core
In un punto sarebbe accesa et arsa
Tanta virtù il ciel dato ha costui:
Ma perche à l'aura mia mancanza amore
Misera me ch'io così lenta, et sparsa
Tra morte et vita e già stata anni sei:

sparsemo
havemo
solemo

Poi che absenta

Poi che alcuna uostre amate riue
Doue hor fortuna el mio nomir disdice
Peruenne lhonorata mia fenice
Che miei dolci pensier sola proseguе:
Il cor che senza lei lieto non uiue
Seguи sue orme come amor me dice
Et hor le uiue in pace / hor qui infelice
Il dolor canta et qui piangendo scriue
En fra le ruggiadose herbette uostre
Le notti alberga / et ne charich giorni
Filomena cantando sempre desta "spesso
Come esser puo che duo begliocchi adorni
Volgon si le mortal fortune nostre
Che meco pianga il cor li unia in sorta:

Fa ma genial in cui dolci anni serba
Amor forse o uentura piu gradita
Anchor sara felicemente unita
Tua leggiadra beltade hor tanto aperba
Fortuna horcontro a me dura et soperba
Fara dolce per tempo anchor tua uita

Non disperar tua bella eta fiorita
che gran dogha in undi si disacerba
Dunque non denegar giouane bella
Danzar ne tempi dilettosi et gai
Ne di honor tutta tua uita lieta:
Tu se nel fior delèta tua nouella
Pensa dongue non si raccgiusta mai
Ne per uolger di ciel ne di pianeta:

Danzar

L auro tua dolce et gloriosa fronde
Di cui gia phebo triumphar solia
A come in questa misera eta mia
Pecca di honar tuo bel nome si asconde:
Et tu sacro helicona donde infonde
Quale spirto sinmortal uita desia
Smarrita hai lalta et honorata uia:
Et tuo dolce acque disuian altronde
Et sparito e quel genil musico suono:
Che fo gia tanti ingegni alti e leggiadri.
Fiorir per fama sempiterna et bella:
Salue che hor per dua felici padri

Chi'n questa era peregrinando sano
Vostra antica uirtu si rimouella:

O giudice maggior uien alla banca banco
Et porta nelle braccia la tua croce
Sonando quella uoce
Che nelle hibe fara tanti tristi
Non indugiar chel nome tuo ci manca
Pui nel pastor che nessun altro nuoce
Et non ce hom ueloce
Che si ricordi che per lui moriſti:
Qui non è piu profeti ne psalmiſti
Che cercan uoglin hue parole uere
Qui non è Caualiere
Chi piu l'arme si uesta per la fe,
Hor doue son que re
Che furon di Iustitia alhor colóna
Et sopra tutto la iuer per donna:
O uoce la gran Iustitia di Cambise
Doue quella di brutto che à sua rede rede & herede
Diè morir pere fede

Rompeua del Commun la sua masciela.
Oue quel buon ilqual si misse
A trarsi di dualun come si uede
Oue Troian che diede
Il suo figliol a quella uiduella uiduella
Oue torquato quando uide sella
La operation del figlio dalo stato
Do officio il fa priuato
Perche del reggimento mai non fosse
A quante schiere grosse
Potrei nomar de Re o Imperadori
Che per giustitia se firon signori:
O ne la gran prudentza delo Impero prudentz
Che si solea dottar per tutto il mondo Impero dottar
Oue Cesar Secundo
Che diose a Caualier sempre uenue
Oue pyrro roue Cyro roue Cornero
Oue colui che sostenne il gran pondo
Che lauia l'acqua el mondo,
Vole uedir di pesce la lor lite:
Codro douo che uolse lo frut-

Martali perche suoi fussin uincenti — Vincenti
Ouie sonque possenti
Romani che morir non si curorno — Curorno
Quel Campione adorno — Campione
Il qual fece di graci tristo strabocio
Chel fondo del abysso ne fu sattio:
O iustitia giustitia dove è tempierantia
Ouo prudentia ouie la charita
Ouie la casstita
Lucretia non è più ne scipione:
Ouie trasarcho chebbe tal custanza
Ouie pietro monarcho di bonta:
Ouie lanrichuta
Di socrate licandro è di zenone
Asguanto ben facesti salamone:
E non te vitrouar fra gsta greggia — greggia
Pero che chocconeggia — coccolueggia
Saresti hoggi hnuto da più d'uno
El mondo nè digiuno
Se questi ardiri pro ebon christiani — pro
Pero non ti indugiar mona lomani

Canzon cantando no ma con istrida
Passa di sotto ciel ludranma spora
Et conpietosa ciera
Ritrouia il Creator sappi so dormi
Et di che le sue tarme
Son tutte scompigliate et senza guida
Et di sue piaghe par ciascun si rida:

torino
scompigliate

GVIDO CAVALCANTE.

O pauerta come fusci un manto
Dira dimidia é di cosa diuersa
Cosi sia tu dispersa
Et cosi sia colui che ciò non dice
Io dico sol per sodisfarmi alquanto
Di te ospesa d'ogni cosa persa
Perlaquale é sammersa
Thonor al mondo ogni tua radice
T'u priuation dógni stato felice
Tu fai la morte altrui sempre angosciosa
Bizara e disdigniosa
Tu più che morte per ragione odiata

Et nel voler d'ogni animo priuata:
Con ragion fuit' & morte si fuggita
Sol perche morte ogn'huom tardo la spira
Ma di lor crudo fera
Mai non si vide cosa giusta e diuia.
La morte puo ben l'huom priuar di vita
Ma non di fama e di virtu alcuna
Anzi fa lor Statua
Rimain perpetual nel mondo ogni una
Ma chi a lui fece sconsolata uedua
Sia quanto vuol magnanimo e gentile:
Che pur arguto e vile
Et perciò chi nel suo abisso cala
Non speri en alcun pregio spander l'ala
Et perciò d'horror mia vita ingombra — mente
Chio prenda alquanto studio al mio riparo
Che sio discerno chiaro
Perche al furto il leal si conduce,
Perche l'huom giusto a tyrannia si addombra
Perche diuenta il magnanimo auaro
Et dogni uitio amaro.

Secondo el mio parer tu me se duce
Adonque non s'acquista per te luce
Anzi si vien nel tenebroso inferno
Et come chiar discerno
Infermita prigion morte et vecchiezze
Al mio rispetto é lume di dolcezze
Et con ypocrisia ben che sian molti
Che appellan te cum vorace desio
Et alloyano iddio
Come il tuo stato non gli parue grave
Ma ben si sa per gli homini non stolti
Se é povero chi dil tutto suo dir mio
Io m'intendo ben io
Che a quello il grande affano par socorre
Di dio fu tutto, et tutto hebbe, et tutto have
Non dira alcun ch'lui povero fu
Nel tempo de guagiu
Per dar la gloria a noi nostre inhabile
Poro de tutto haver gloria possibile
Canzon tu vene andrai peregrinando
Et salvo tromi de contro ti dia

hauer. e he

nota gsta linea

chi pouerta non sia
Assai più fiera et aspra chio non dico
La tua risposta sia breue parlando
Et di con lui se moue hypocresia
Et poi con uoce pia
Dirai che pocho ~~mostri~~ son che mendico
Et non posso esser di me stesso amico

GIOVAN BOCCACIO ad Ant° Pucci.

Di uo belle donne nela mente amore
Me reca spesso luna delequali
Par che me dica parole cotali
Et laltra un pocho di tempo è maggiore:
Ma dissimili di ciascuna il colore
In habito le mostra di segnali
Anci me dice che non hanno equali
Quale udita apresso'l mio signore:
Quella leggiadra e bella giouaneta
Pulzella e ueramente et laltra poi — pulzella
Di breuin uestita ~~auditta~~ dimora — "indua
Luna comun hi sia donna per uoi

Ma perche amar non posso in fin un hore
Dimi di qual amor più ti diletta
In cio da me non scio prender consiglio
Però ricorro a te dimi qual pigli

Risposta

Tu mi se entrato si forte nel core
Con le tue dolce rime naturali
Che tutti i miei desiri naturali
Son di seruirti e non d'altro honore:
Perche che dir io degni es ser minore
Come sapro cosi ti dire sali
Poi che si fatto ~~i miei dir~~ segnali
Et dissi qual ti pighi qual ti par migliore:
Se inanzi che sospinga la saetta
Ti da le prese ne diletti ~~tutti~~ tuoi
Prendi uantaggio e a tuo poter honore:
Un dubbio segue di sembianti suoi
Chi di fanciulla uergine inamora
Però che rado aduen benche impromotta
Onde io ti dico come padre a figlio
Che per la uiduta lasti il giglio:

temporali
Vedi 3
Cod. 1156.
109. 109. a tergo

amor ti

sospingo

attuen. e attende

Giouan Boccaccio

Dicro al pastor d'arcto alle materne
Ombre seconda quel che ad Enea nocque
Turno la figlia quella il cui valore
Reimur Troiani anchor mi si discerne:
Quando à tal donna quando ad oloferne
Con fero augurio si arse il tristo core
Ne apparue accesa con quello splendore
Che è hora luce nele ~~erole~~ "role" eterne:
Et fermi tal vezzosa riguardando
Qual fe Cupido la figlia di Belo
Stando ella attenta et Enea ragionando:
La ondio ardo et ardendo del gielo
Che sente biblis hemo imaginando
Chel uerbi bruno et il Candido uelo
Non la faccia crudel ouero honesta
Oltre el desio che per lei mi molesta:

S' amor li cui costumi gia molti anni
Con spiri sentiti pronati hai
Te har più graue che la sato arsai

Perche seguendol ho medesmo inganni:
Credendo trouar pace tra gli affanni
Perche da lui non ti scapestri homai
Perch non fuggi et forsi anchora haurai
Libero, alcun ristoro de tuo danni:
Non si racquista il tempo che si perde
Per perder tempo che mai lagrimare
Per lagrime vostrette con huom vede
Et assai che ad amor il tempo uerde
Misero dessi et hora che Imbiancharo
Comincio di ho stesso habbi mercede.

M. Antonio da Ferrara

Cesare poi ch ricciue il prin
Dela tradita testa in sommo fallo
Dentro fece allegrezza canto et ballo:
Et di fuor pianse et mostrossi dolente.
Et quando la gran testa reuerenda
Del periglioso ponderoso barbaro Asdrubalo
Fu presentata al suo fratr Annibalo
Rise piangendo tutta la sua gente:
Per simil più frate egli aduenne

che lhuom conuien celar ciò ch'ha nel Cor
Per allegrezza et caso di dolori:
Et sè pero giamai Canto di amori
Follo porche celar el me Conuienne
Lui in sichè fussin cor graue pene:

Scritto al Petrarcha

Io prouai già quanto la summa è graue
Che al doloroso tempo porto Achille
Et quanto ardenti furon le fauille
Che senti dido al partir della naue:
Rendemi poi amor ciascuna chiaue
Del cor ilqual entro per le rapille
Vndio quirai se uniesse anni mille
Non creder più à sue lusinghe prauc:
Hor me apparsa nouella Calandra
E de si fatta che lo cor mi dice
Per lei e buon diuentar salamandra:
Io non so se mi fo per lei ~~fenice~~ fenice
Ma che cercharsi la Magna e la fiandra
Donna non troueral tanto felice:

Poro me dette Signor mio benegno
Sio me fo inanzi o sio sto retro al segno

risposta del Petrarcha

Perche non caggi in quella obscura caue
Ouelammo huo par che uacille
Piacemi di prestarti alcuno stilte
Del mio secreto fonte più soaue:
Tutte le nostre infirmita più graue
Pui scuotan che non fa lo cuor ~~seruille~~ semplle
Nel ricader che nelle prime pille
Et poi più acqua ~~si~~ commun ch ~~quelli~~ lauc:
Io fui agnel dell'amorosa mandra
Che non gusto giainai de sua radice
Colei che per amor si fo Leandra
Da lei fue assaltato in quella uice
Si che lo incantamento di Cassandra
Non mi faria turnar in sua pendice:
Poro sta a dricto co non gustar del legno
Che d'ogni aduersita ti farai degno.

Franco Sacheti nela morte di Petrarcha

Forsa ne fa il ciel piagne la terra
Dal seme al purgator stride l'inferno
Poi che morte el Petrarcha fiorentino
Colui che sempre hauea con lui guerra
Cerchando modi sancti el regno eterno
Tanto hauea ghiocchi uerso il ciel diuino
Nele tre theologice fu fino
Viuendo ognhora con li Cardinali
Maestro delle sette arte liberali
Con dolce stilo et con ugha eloquenza
Fonte di senno et fiume de scientia
Compositor fu d'ogni prosa et metro
Et sio il uero impetro
Diffinitor di linguagi diuersi
Rinouator de passati costumi
Monitor di peruersi
Demostrator de legge e de dottori
Nelle antiche uirtu de gli auctori.
D'ungne ha il ciel raggion seme fa festa
Che nullo in poesia tal hebbe mai
Pero giouanni et Paulo lo accompagna.

Fra nouc chori e l'angelica nosta
Di grado in grado negli eterni rai:
Pietro la guida, et daprir non vi stagna:
In fin ch'ei tra quella turba magna
Che gli apostoli uide et angelici
Quini abbraccian quattro dottorisi
Cotlaro san Grisostomo e Bernardo
Isydoro Anselmo, et Pier Lombardo
Seuerino Basylio e Nazzeno
Et Ugo Damasceno
Dionysio, et assai di quello stile
Et salliron con lui alle diuine aure
Donde la madre humile
Vergine, et feron di costui offerta.
E inanzi á dio dicon gloria certa:
Piagne la terra e non è meraueglia
Perche á ciascun ch con virtu unnea
Manchò il lume á cui lui dana luce:
Piange Parnaso, et tutta sua famiglia
Et Chiò et l'altre Muse, oue solea
Veder fra lor ciascuna questa Luce.

O elycona che homai conduce
Alcun che hauerse uoglia del tuo fonte
Poi che spiloncha gia è fatto il monte
Et quel che più a me la uita graua
E lasso che la tauola si laua
Et nessun segue ma ciascun si tace
Chi leuera chi giace
Chi guidera la mente alor sentiero
Chi dara hora aiuto ala tua alma
Chi sia dengegno altero
Perduto essendo quel nocchiero accorto
Che ad ogni uento hauea sicuro porto:
S el purgatorio dolsi et hanne pena
Cumsta ragione e che nisun si moue
Ne più ueder quanto oghi è degno in cielo
Et larpettar gli graua onde si sfrena
Ciascun nel pianto et fra se dice dune
Per nra colpa habbiamo aghiocchi il uelo
Ognun bramando di uscir del suo telo
Et salir nel Imperio fra le stelle
Veder costui fra laltre anime belle

Che forse ne alcun chenuer si scisse
Et spagne che non fe mentre che uisse
Tanto che andasse subito al suo loco
Senza prouar il foco
Cosi riprenda alcun nelaltrui loda
Vago negli ultimi per mutarsi
Da questa a miglior proda
Et molti pregan che qui è mio preghi
Si chel signor alhor disio si pieghi:
Al pianto de demoni alaspro strida
Aggiunte alme ni son da quella parte
Oue è chi diede il lume et da se il tolse
Con alte uoce Virgilio si crida
O frate l mio chi da te mi disparte
Dapoi che fu ddio pur nascer uolse
Homero Ouidio Orano si raccolse
Lucano e gli altri faciau gran lamento
Mossi siamo nel apro tormento
Che non sentiuo della dritta fede
Per questo mai nissun uider ti crede
Cosi piangeua altrone maggior turba

Aristotil si turba
Socrate Plato, et Tullio ad una noce
Nulla sapea credendo saper tutto
Et quel che più Cenoce
Et non poter ueder questo thesauro
Che uide tanto sotto il uerde Lauro.
A uerois a tal rumor si mosse
Dicendo lasso che mi ~~tar~~ ualse il tempo
Nel qual disposi il gran comento mio
Et non credeti mai che altri fosse
Che uedesse quantō tardi ò per tempo
Hor ueggio non iscorsi la dal fio
Veduto ha questo più, che non uid'io
Ondio son cieco et di uederlo ho uoglia
Democrito si spinsi à tanta ~~duria~~ doglia
Dicendo et io son qui maledetto
Percaso fortuito al mondo retto
Esser sofimi, et non per già per raggione
Ó falsa opinione
Che fatta perder mhai la patria lieta
Et hor son pelegrin per seguir peggio

Son dal caro poeta:
Egli epycuri con loro atteſe
Si percoteano con le mortal offeſe:
Nino et molt' altri Aſiani regi
Diceano chi ſara auctor di noi
Viuigean li perſi: et coſi li thebani
Agamemnon Achylle et gli altri egregi
Dalaltro ſtuolo dellor ſanguigno poi
Eneа: hector: Paris con lor Troiani
Poi uenne maggior frotta de Romani
Bruto: fabritio: ſcipione et Cato
Metello fabio: Camillo e Torquato
Ceſare pompio con altri dintorno:
I non potrei raccontar in un giorno
Dalaltra parte con ſoi Annibale
Anone et Aſdrubale
Alexandro Phylippo in cotal ſuono
Attilo: Antiocho: et anchor pyrro
Tutti parian un tuono
dicendo almondo homai perduto habbiamo
Chi dimoſtraua cio che nui poſsiamo:

Io non potrei ridir quanto si canta
Donoglie ità et quanta doglia prende:
Chi lo ha perduto et chi gli sta da lunge
Un loco è solo in terra che si uanta
Dela sua morte et la raggion ne rende
Achel sepolchro suo la si coniungà:
O uilleta Argua qual sara che aggiunga
Di fama à te hauendo tal religua
O Anteuor homai non sia obligua
La gloria del signor oue fondasti
La terra, Intalia il corpo le lasciasti
Che lo amo uiuo et hor morto lo exulta
La fama sua fu alta
Che uole à se tal hom con tal uirtute
I regi antiqui e buon Roman seguendo
Che per lalor salute
Cercaron sempre ciualorosi e degni
Facendossi consorti dentro à regni:
Cantina io ho paura e nulla hanno
Et hanno che giamai nessuno ui ruina
Segua com hom che sia piu assellente

Ne teme dcostui chel ciel supremo
Riceua il dono che nissun maggiore
Gia di mia ruìa curauo niente
Ma uiuer desiaio lui nimente
Et morto nel di terzo
Del sol Lione settanta quattro et mille
Terciento i spense qui le sue fauille:

Se Inamoro 1327
mano laura 1348
morì esso 1374

M. Sacchetti. .B. Dante

O uaghe montanine Pastorelle
Onde uenite si leggiadre et belle
Qual è al paese donde nate siete
Che si bel frutto più che ognaltro adducce
Creature damor uoi mi parete
Tanto la nostra uista è chiara luce
Ne oro ne argento in uoi risluce
et mal uestite et parete angiolelle.
Noi shan nellalpe apresso ad un boscheto
Picciola campaneta e il nostro sito
Col padre et con la madre in picciol tetto
Donde natura ci ha sempre nudrito
Torniam la sera dal prato fiorito:

Guardando il di le nostre peccorelle:
Ben si posson doler nostre bellezze
Quando tra valli et monte le mastrate
Che non è terra de si grande altezze
Che uni non fusse degne et honorate
Che dinini se noi ni contentin
Di star nelalpe cosi poverelle:
Ni si contenta ciascuna di noi
Andar il giorno drieto al pastura
Che non farebbe Ciascuno di noi:
D'andar à feste dentro à nostre mura
Richezze non cerchiam ne piu ~~virtute~~ ventura
Che balli, canti, fiori è girlandelle:
Ballata mia si fosse como fui
Diventerei pastore et montanino
Et prima chel dicesse mai ad altrui
Sarei al logo di cantor vicino
~~Ah Ito schivi li graccoi d'aprino~~
Et hor direi biondella, et hor Ciarino
Seguendo sempre dove andasi quelle
Donaghe montanine pastorelle.

Onde uenute si leggiadre / et belle

Prieraccio di Thebaldi 1321.

I l maledetto di chio pensai
Et poi che consenti di ramogliarmi
Douea con tutti panni sotterarmi
Si che niuuno piu non fusse mai:
C hi ho per lei de molti affanni et guai
Si che non ueggio con chi rapparmi
Se morte per sua grazia non uol farmi
Che dele piaccia a se trarla homai
Et sella cio mi fabio io le perdono
Figliuoli et padre et quanto ella mha tolto
Et iddio per me gli ne sia testimonio
S e io mi bagno di lagrime il uolto
Vedendo morta lei / quel di mi sono
Non mi si mostra ~~huomai~~ poco ne molto.

T u sai lin fermita mia delaltro anno
Quando mi fu ~~noiosa~~ nowsa et mal agieuole
A ~~contemplarla~~ comportarla / et quanto fu spiacieuole

Collor 74

Collor che lhan prouato ben lo sano:
Poi pur guarri e de duo nolr un anno
O pocco più chi fui dicio godeuole
Hor ueggi ben come eglio conueneuole
Chio uada ricadendo in tale affanno:
Et iò mi sento più tornar nel Cure
Poi che torno colui ch'era partito
Non scio sio dico la paccia od amore
Et iò sto in forse cet sono sbigottito
Chio fu come colui che cerca honore
Et fatt paccie com huom dil seno usato:
Et son si indebillito
Che sio non ho da lr Conrigliò o regola
Sono inipamato come tordo in pegola

Per la morte di dante morì · 1321 adi · 5 settembre

Sonetto pien di doglia scapigliato
Adogni dicitor tute ne andrai
Et con gramezza alor racconterai
Lhorribil danno ilqual è incontrato
Che l'ultimo periglio ~~difficiatto~~ dessrenato
Ilqual in sie pieta non hebbe mai

F

Per darne al cor tormento & et pene assai:
Il nostro dolce mastro nha portato:
Cioè il summo author dante alighieri
Che fu più copioso in scienza
Che Catone & donato, ouer gualteri
Chi ha senno di uera cognoscenza
Ne dee portar affanno ne pensieri
Recandosi à memoria sua clemencia

Quando uedrai la dona chio mirava
Raccomandame alei come fussio
Et contale chel debile cor mio
Nen ua piangendo con lanima prava:
Perche quandol bel uiso io rimirava
Nela mia mente piangea un desio
Che riparava ad ogni pensier rio
Dame per la dolcezza che mi dava:
Poi che partito son di tanta gioia
Di me stesso mi duol essendo priuo
Et cio chio ueggio ò sento me e à noia
Et poccho mi diletta essendo uiua

Tanto e il dolor che dentro par chio moia
Et ghiocchi mie di pianto fanno un riuo:

O uita di mia uita quandio penso
Sopra la uostra gran piacenolezza
Dentro al pensier mi giunge ogni dolcezza
Che mi fa stupefatto stare intenso:
L aqual si sparge per ogni mio senso
E ē da di uoi amare al cor fortezza
Et chi nel cor mi puose tal ughezza
Obligato gli son di render censo:
P erche d'amarui donna io ~~son formento~~ pur sormonto
E ē pur raddopio à guisa di schacchiere
Per modo quasi far non si po canto:
D he dunque poi che amor cusi mi fere
Mouete uostro cor ad esser pronto
A darmi quella ~~do~~ gioia che ho mestiere.

Mastro Barthe da castel della Pieue: Canzona

C ruda siluaggia et fugitiua fera
Ne ghatti, nel parlar, et nela mente

Timida troppo altera é disdigniosa
Vaga lyggiadra giouanetta altera
Ahi dissamata amor che tél consente
Vaga di te medesma & non pietosa
Non pensi à léta tua bella et uezzosa
Non uedi il tempo che ti mena al uarcho
Donde làmoroso arco
Si disserra ne uale al cor gielato
Non pensi al tempo di cangiar suo stato
O à fior di tua bellezza
O che tua gentilezza
A torto il furto di sua stagion perde
Già làrbor della uita ha secco il uerde
Et molte che alla fin si son pentute
Che lor bellezze non han cognosciute:

Seguita la Canzó

Per forza di pianeto ò d'altra stella
Non fu giámai in donna il cor di sasso
Che non deuerse conceper pietate
Qual dunque fu natura ò qual fu quella:
Villana oppression o'nel si basso

O colei che le membra ha più gelate:
Chi missi inte tal cor che amor ne state
Ne forza di piacer giamai ti scalda
Ma stai pur ferma et salda
Come diaspro odinsensibil marmo:
O lasso me non so come io m'armo
A sostener martyri
Et lagrimie et sospiri
Che ad ogn'hora sempre mi disfanno
Pero piango il desio, lango sciã il danno
De di perduti, et desiah in uano
Et lombra della tua spietata mano:
Poi che per dio Carri, et allegra ti specchia
Contempla un po te stessa imaginando
Et con uagho piacer le tue bellezze
Et per tua compagni prendi una uecchia
Che si ricordi il dolce tempo quando
Amor la prese alle prime uaghezze
Et poi remiraben le sue fatezze
Et le parole ascolta et sospir soi
Et al suo specchio poi:

Ritorna et mira i tuoi biondi capigli capigli
Le bianche et fresche rose et fiori e gigli
Che inanzi à tuoi ~~begli chij~~ beghocchi
Vengan che par che fiochi
Un amoroso ciel de noue stelle.
La tua candida gola e le mamelle
Chon sul bel petto par ciascuna un fiore
Poi pensa quel che uale senza amore:

Seguita la Canzó

Varda che fa la rutilante aurora
Chel suo bel luogo mai non abbandona
In contemplar di Marte ò Cytherea
Hor poi chel sol per uirtu s'inamora
Et tu che di belta hai la corona.
Perche tienni uerte uita si rea,
O specchio di mortali ò uagha iddea
Tratta del dolce offitio di natura
La belta tasecura
Ne letti degli dei, et delle genti
Oue uedesti mai muier Centauri
Senza amor se non grame

Gioian donzelle et dame
Perche trapassi in uan tanto bel tempo
Ma se inamori anchor harrai per tempo
Giocho diletto, gioia d'amor tanto
Chio per dolcezza non saprei dir quanto:
/ / seguita la canzō
Ma si tu uiui più in tanta disgratia
Di samorata in sin chel capel biancho
Ti fara per uergogna andar uellata
Non ti uarra saper ne tua audatia
D'accostarti al bel uiso al giouin fiancho:
Ne forza di piacer d'amar celata
Girai come fantasma disperata
Maladicendo hyppolito e' Narciso
Et biastemarti spisso
Amore, et credi cio che ti dicho io:
Sospirerai per l'antico desio
Da te mal conosciuto
Vorrai d'amor lauito
La doue ogni belta ti fia fuggita:

Dunque nel fior dela tenera uita
Conosci il frutto et disiando Lisa
che al conoscuto mal non uale iscusa:

nota

Seguita la cāzō Canzon in compagnia del franco uero
Vanne a colei che d'ogni bene è schiua
Fredda morta non uiua
In conoscer di quel che lee mistero:
Dille che quando amor uol pur lohiua:
Del suo triomfo che ma cor si fiero
Per forza ò per impero:
Le dura inanzi solamente ò riua:
Che contro al suo pensier l'addotta ó prima
Come le piace l'alma el cor che uole
Et pensa à chi si duole
Di suo benignita chen lei distilla
Et dille Io son l'ancilla
Di quel che tua belta tanto inamora
Che quasi morto piangendo te adora.

Comincha una altra canzō.

Amoroso conforto il miō car uiue
Per uirtu della stella che lo accende

Et dinanzi gli splende
Si che sauia si ciba del suo raggio:
Et le potentie mie per dolci riue
Ciascuna si dislaga: et si distende:
Et sua uita diffende
Per far di se a questa stella omaggio — omaggio
Et per lei mauantaggio — auantaggio .v.
Perche col suo bel lume mi disuelta
Ogni leggiadra cosa ch'amor cela — disuelta
Imaginando in questa uaga Luce
Et come raggia la sua leggiadria — raggiа v
Cresce la uita mia
Si che allegrezza d'ogni parte abonda
Questa è colei che lanima conduce
A laltra liberta chi si disia
Et nela mente cria
Il bel piacer che mai non perde fronda,
Et uestime è circonda
D'un habito d'amor che tanto chiaro
Chò gni uil cosa uince per contraro:
Nello intelletto mio son fatto istella:

Che corro drieto ad essa per lo cielo
Ke puo sentir in ~~ello~~ nelo — in nelo
Come priuiasse de si alta guida
Poro che sua uirtu batte et Cancella — Canrlle
Ogni pensier che non uien da bon zelo
Onde tutto mi suolo — Suolo v.
Quandolla più doneoramente rida: — .donesca.
Quiui Calma si fida
Et transformai costei ogni sua possa — possa n.
Et uassene con lei at lassa ~~et~~ lássa — Genhlisca
Canzon uatene in parte genhlisca
Et ragiona di amore
Ma non contar il nome del auctore: — nor

M. Cyno da Pistoia a Dante per La morte di Beatrice.

A uengha mhabbia più uolte per tempo
Per uoi richiesto pietate cet amore
Per Confortar la uostra greue uita
E non é anchor si trappassato il tempo
Chel mio sermon non troui il uostro core
Piangendo star con l'amina smarrita:

Era se dicendo già sarà — Corretto il testo
Beata cosa chi a nauia il nome
Lasso me quando et come
Vedir io ui potro uisibilmente
Siche anchor presente
Far ui possa di Conforto aita
Dunque m'udite poi chi parlo aposta — apost
D'amore et a sospir ponendo sosta: — sosta ec

Noi si pronian chòn questo cieco mondo
Ciascun ci uiue in angoscioza noia
Chi non ha aduersita uentura il tira
Beata l'alma che lassa tal pondo
Et ua nel cielo onè compiuta gioia
Gioioso il cor far di ~~cruccio~~ corruccio é d'ira
Hor d'unque de che il nostro cor sospira
Che rallegrar si dee dil suo migliore
Che Idddio nostro signore
Volse di lei quel che hauea l'agnel detto
Per farne il ciel perfetto
Per noua cosa ogni santo la mira
Et alla ista denanzi alla salute

En uer lei parla d'ogni sua uirtute:
Dche ~~mi~~ stringe al cur che pianto adopra
Che douer d'amor sopra giuire (giure)
Che hauer al ciel la mente, et lo intelletto
Gli spirti uostri trapassan di sopra
Per sua uirtu nel ciel tale il disire
Ch'amor la su li punge per diletto
O homo saggio perche si distretto
Vi hon cosi lassi anno so penciero
Per suo honor ui chiero
Che allegramente prendiate conforto
Ne habbiate il cur morto
Ne figura di morte in uostro aspetto
Pero che Iddio locata lha fra soi
Et ella ognhora dimora con uoi
Conforto già conforto l'amor chiama
Et preta priega per dio fatte presto
Hor minchinate a si dolce preghiera
Spoglhatrui de questa uosta grama
Da che uoi sette per raggion richiesto (richiesti)
Che lham per dolor more et ar si dispera

Come uedeste uoi la bella ciera
Se ui coglieſſe morte in disperanza disperanza
Da ſi graue poſſanza
Trahete il uostro core homai per dio
Che non ſiati coſi rio
Ver lalma uostra: et anchora ispera
Vederla in cielo ſtar nelle ſue braccia
Adunque speme: et conforter ui piaccia:
Mirate nel piacere oue dimora:
La uostra donna che in ciel coronata
Onde la uostra speme e in paradiso
Et tutta ſantta homai ura ſnamora corotta
Contemplando nel ciel doue locata
Il uostro core per cui sta diuiſo:
Che punto tiene in ſi beato uiso
Secondo ch'era qua giu meraueglia:
Coſi la ſu someglia
Et tanto piu quanto e men conoſciuta
Con fe ſu riceuuta
Dagli angeli con dolce canto et riso:
Gli ſpiriti uoſtri rapportato l'hanno

che sperse uolte quel uiaggio fanno:
Lassu parla di uoi con que beati — nota /
Et dice loro in mente chio fui — In mem.
Nel mondo riceuti honor da lui
Lodando mi ne soi dati lodati
Et priega iddio lor signor uerace
Che mi conforte si come a uoi piace:

Cyno a Guido caualcante

Una son le cose uostre chio mitolgo
Guido che fatte di me si mil ladro
Mai fu di uostri mai un piu leggiadro — corotto
Certi be molti uolontier raccolgo
Vedete ben che ogni charta uolgo
Sel uer direte io non saro buggiardo — squadro v.
Amor le sa dauanti a cui lo squadro — e scolgo
Queste cosette mie di di in di iscolgo
Et mandette chio non sono artista
Ne cuopro mia ignorantia con dir digno
Con tutto il mondo guardi pur la uista:
Ma sommi un picciol hora hom di basso ingegno

che uo piangendo sempre / un alma trista
Per un cor lasso che e for de sto regno esto

Ma la di Dante a m̃ Paulo del Abacho.

Vdendo il ragionar del alto ingegno
Che rende lume / nel uostro intelletto
Per mio caro maestro io ui ho eletto
Et come ha padre a uoi ricorro et regno.
Per un penser che nela mente tegno
Il qual non poco mi trein in sospetto
Et sempre accesso mi stara nel petto
Se con uostra fontana io non lo spegno.
Adonque a tal disio date conforto
Ime sspicando uostro grã ualore
Si che il uer chiaro per uoi mi sia scorto:
Dir s'amor è pria et genil core
o genil core pria che amor fu orto
o se pu tosto lun de laltro more.

Risposta

Le dolci rime che dentro sostegno
Compilate pel uostro magno aspetto

Hanno si mosse me per loco istretto
che mè graue liscir nettando al segno:
Ma se quella virtu con laqual regno
Non mi si tolgie per alcun difetto
Credo chiarirui se mi fia concetto
Viuer si come il suol senza vitigno
Come dun focho dua virtu fan parte
Cioè caldezza è lucido splendore
E quando luno è spento laltro è morto:
Cosi fa gentilezza con amore
Un proprio vio e il lor viuer accorto
Fa star per paraggiar morte di forte:
Conte Riccardo al Petrarcha.

Benche ignorante sia io pur mi penso
Nella mia mente valorosi fatti
De buon del tempo antico et de lor atti
Che solo vi ben fer ogni ben lor dispenso
Allarme alla scuola era lor senso
Et tal valea per gliamorosi tratti
Perche con quegli et non con questi matti

Di graue doglia sta mio spirto istenso
S olo una cosa piglio per consaeto
Che io in uita son con uoi a un tempo
Di cui la fama sempre cresce à uolo:
Et spiro perche mo (et a suo tempo
Mi riconduca in più tranquillo porto
Il bel dir uostro che è nel mondo solo:

Risposta.

C ome Ricciardo quanto più ripenso
Nel uostro raggionar più uoggio i fatti
Gli amici di uirtu (et noi si fatti
Chio ho il cor di uergogna (et diua accenso.
Ma qui non so pigliar altro Compenso Compenso
Se non chel tempo è breue ei di son ratti ratti
Vera colei che non sa romper patti.
Por tormi quinci (et hagia il mio Consenso:
Mill anni parmi non uo dir che morto
Me che sia uiuo pur tardi ò per tempo
Spero salir oue hor pensando uolo:
D uoi soncerto onde di tempo in tempo

Mei prieghi al mondo et più mi riconforto
Dolendomi partir da tanto duolo:

Conte Ricciardo.

Amor parla con meco et dice hor mira — cómeco
Se mai fece natura un tale oggetto
Quando io guardo Phylippa il gaio aspetto:
Vostro ch'a uoi deuoto agnhor mi tira:
Il mio cor che gli intende alhor sospira
Et risponde che giuua esser soggetto:
A sì alto disio sio non aspetto
Pace da lei da te disdegno et ira:
Ben mi ricorda de perduti giorni
De lusate losinghe et quanti passi
Quanti lagrimi sparsi senza frutto:
Sol per dogliа finir già mi ritrassi
Dal huo giogo crudele. hor uoi chio torni
Per ridurmi di gioia in nouo lutto:

Phylippina se Zeusi che dipinse
La figura di helena hor fusse uiuo
Sol del uostro leggiadro aspetto diuo

Tarcia lopra che già da molti finse
Per che uoi figurar natura uinse
Tutte lopre sue ne si gradiua giulino ... giadiua
Verso fu mai in atto humile et schiuo
Acerbissimo stral chel cor mi strinse
A mor tal uedi et poi che tanto uolse
Ti son fatto suggetto habbi mercede
Di miei mai sospir in qualche parte:
Vinca hua crudeltà l'antica fede
Fa che pietosa mie parole ascolte
Quella che tanto honoro in rime e in charte:

Quando uoggio louarsi et spander lale
La mia dolce leggiadra alma fenice
Tal diuengo nel cor cui più felice
Qui non credo che sia cosa mortale:
Alhor proua sua forza alhor me assale
Quel che tanto sospir del seno elice
L'alma secco gioisse in scemie è dice
Hauer degna merce d'ogni suo male:
Ma poi ch'a gli occhi il bel lume s'asconde

Io che rimango sconsolato et solo
Freddo et muto diuengo come un sasso
Cosi uolto la uita in gioia è in duolo
Et sel mezzo al principio el fin risponde
Prià di uita saro che d'amor arsò:

Lieta fenestra auenturoso loco
Che mostrar mi solea lalto lauoro
Del bel uiso celeste il capo doro
Ascasoaue al mio ultimo foco:
O uèl nostro signor chio sempre inuoco
Mia speranza mia luce et mio thesaro
Tu se pruia di gloria et ecio mi accorro
Et di dolor mi struggo apocho a pocho:
Perchio ueggio cangiar modi et costume
Nel stato suo nauo achi mi guida
Non so se per usanza ò per suspetto:
Pur amor mi assicura el core affida
Quanto piu po senon sarebbe un fiume
Di sospiri et di lagrime al mio petto:

L arco la corda i ~~giuoca~~ colpi et doppi "graui
Con lardente sacr- iràr / et empir
Dello bendato archier mèngombra et empie
Si d'amari sospir che par chi scoppi.
Et qualhor penso scioglier mi da groppi
Per isdoppiar mie piage à farlo scempie
Et de mi fauie più sudar le tempie
Aggiungenda à martir à martyr troppi:
Ondio ho quasi ogni speranza persa
Di poter mai uscir del suo pronostico
O della forza sua tanto peruersa:
Se ~~ha~~ già tu sai il hom di senno cinto
Per cui la fama di elycona uersa
Se non mi insegni uscir di laberinto

Tu che hai lo spirto dritto à gentilezz
Nota ne uersi miei che cosa è amore
Et firma sua chiarezza nel tuo cure
Che anchor ti leuera pena è grauezza:
E gliè un ordin senza hauer fermezza
Una dolcezza che ha dil fiel sentore

Et pena mista con dolor sapore — sapor
Vn vin solenne è pien d'ogni amarezza — amarezz
Egli riposo di disagio pieno
Hor lia legge hor non legge hor giusto, hor crudo
Et hor misura et hor non ha temperanza:
Talhor ha pace o per guerra vien meno
Et hor fidele et hor è di fede nudo
Hor fugge hor di star fermo da speranza:

I Guardo fra l'herbette per gli prati
sguardar — Et veggio sguardar di più colori
Gigli viole et fiori
Per la virtù del ciel che for li'nfra
E son coperti monti ove chio guati — guati
Vien verde che rallegra luoghi cari
E con soavi odori
Surge l'aurezza che per l'aere spira:
Et qual prende, et qual mira
Le rose che son nate in sula spina
Et così par ch'amor per tutto vide
El disiò che mi guida

Onde di Consumarmi il cor non fina
Ne fara fin chio non ueggio il bel uiso
Dalqual piu tempo stato son diuiso:
Veggi gli uccelli à due à due uolare,
Et lun laltro seguir per gli arboscelli
Con far nidi nouelli
Trattando con uaghezza lor natura: trattrindo
Et sento ogni boschetto risonare
Denari Canti lor che son si belli
Che mini spiritelli Spiritelli
Pacion d'amar creati alla uerdura uerdure
Fuggean la paura
Del tempo che fu lor Cotanto greue
Et par fra lor ciascun uiuer contento
Et io solo in tormento
Che mi Consumo come sol la neue
Perche lontan mi trouo dalla luce
Che ogni mio piacer seco conduce
Rassurgon Chiare, et fresche le fontane
Laqua spargendo per la gran campagna
Et rifuscando bagna

Lherbette ei fior ei gli arbori che troua
E pesci che ranchiusi per le tane,
Fuggendo uan dal uerno La magagna
A schiere et à Compagna
E cocchan di sopra si ch altri ne giona
Et cosi si rinoua
Per tutto l'ampio mar et per gli fiumi:
Fra lor un uagho disio che gli appagha
Et la mia cruda piagha
Ardendo par ognhur che mi Consumi
Et fara sempre fin chel dolce sguardo
Non la uis sanera dun altro guardo
Simil consimil nele folte selue
Si trouano è serpenti à suon de fischi
In sino à basilischi
Seguen Lun laltro con benigno affetto.
I gran dragoni e laltre fiere bellue
Che sono a rimirar si pien di Vis chi: pá · i · piruv
Ponti d'amor et mischi mischi ·n
Dun natural piacer prendon diletto
Et Cosi par Constretto
Ogni anim animal chen sula terra è Scorto:

Segunda

In questo alegro tempo à prender gioia
Sol ió ho tanta noia:
Che mille uolte al dì son nato et morto.
Secondo che mi sono et buoni et rei
Gli subiti sospir chió fo per lei:
Giouanni donne donzellette accorte
Si uano rallegrando alle gran feste
Punte d'amor et deste
Che par ciascuna che d'amor scappaghi
Et balere in gonellette à punte accorte
Se stano alombra delle gran foreste
Tanto chare et honeste
Qual fe le nimphe stando apresso à laghi:
Gli giouenetti naghi
Veggio seguir et honorar costoro
Et tal uolta danzar à mano à mano
Et ió lasso lontano
Per quella che parebbe un fior fraloro
Lei riguardando: et tale allhor diuegno
Che piagner fo chi ode el mio contegno:
Danzana assai dimostra apertamente

6

Come natura in questa prima uera
ogni animale et pianta fa gioire non
Et io son sol colui che la mia mente
Porte mestier duna roba nera
In segno di dolor e di martire
Poi conchiudi nel dire
che allhora finirano nostre pene
Che a occhio a occhio ~~é riuolto~~ il bel uolto i riuedro
Ma ua hormai chio te ~~mi~~prometto bene
Che acio non staro molto
Sela prigion ó morte non mi tiene:

O seconda diuina al nostro mondo
Vergine immaculata unica luce
Che più splende e riluce
Che altra quaggiù à suo passeggi il cielo
O purissimo sol specchio giocondo
Degli occhi che à mirarti amor conduce
Sacra nympha che induce
Stupor chi uoi mira sotto il bel uelo Stupor
Serene et caldo raggio che ogni Zelo

Rissolui in quella parte oue ~~sospiri~~ he spiri
Beato è chi tu miri
Et più chi salta tua uirtu comprende
Che come il sol sopra ogni luce splende:
Nouello angel di dio quaguiso in terra
Beato è chi te serue è chi te adora
Et la mia uita anchora
Che dal mondo è leuata à tanto spirto
Et da herrena et angosciosa guerra
Hai posta in dolce pace dhora in hora
Et fui beato allhora
Chi uidi dor la chioma el capel irto
Degno di uerde myrto
Et ghiocchi poi ~~di~~ notte faceian giorno
Sotto el bel uelo adorno
Che copre il collo ela candida gola
Onde esce sancto il suon d'ogni parola:
Beata la contrada il loco il tempio
Oue tu stai celeste et chiara ~~iddia~~ iddia Iddia
Et ogni parte etnia
Chel tuo bel piede honestamente preme

Sancti luogi immortali il bel exempio
Beato è chi ue prende et sempre fia
Et ciò se l'alma mia
Potra seguir arme tanto supreme
Ma prego giorni et notte et hore extreme
Che me serranno nelle carne et ossa
Che acquisti tanta possa
Lassando il mondo il suo falle pensiero
Et mori il benche di seguir i spero:
Spero dil ciel per la tua gran uirtute
Conoscer l'immortali e belle cose
Che in fino qui nascose
Son stan hai lasso alla mia errante uita — erranta
Spero dagliocchi toi summa salute
Et dal uiso di neue gigli et rose
In cui natura pose
Bellezza che par fussi al sole inuita:
Spero per te lucente margerita — margarita
Alle cose maggiori alzar mio stile
Al peso lordo et uile
Romper chel uan pensier mi cinse al collo

Qual per più bello amor fece anch apollo:
Et hor per cui à tanta alta speranza
Si leua la mia mente al caldo ingegno
Vero argomento et segno
Chi umia à lombra sol di sua mercede
Degnati al mio uer crescer possanza
Et con lanimo tuo largo e benegno benegno
Ricrii il seruo indegno
Che a te si dà di cor con pura fede
Seremissima donna ascolta et uede uede & ueda
Di si giusto disio gli honesti pregi
Non consentir chio pieghi
La mente à terra poi chel ciel mi chiama
Ma leua su colui che tanto ti ama:
I o ti amo adoro honoro et sempre lodo
Benche i pensieri miei sian nudi et bassi
Et sarian anchor lassi
Quelli di athena i Gerusalem et di Arpino
Ma tu nel picciol don prendi quel modo
Che prende altero signor sel seruo arrassi
Et pensa che mei fussi.

Sono impio sceni a tanto erto Camino
Pero souran mio ben uer cherubino
Aspri le braccia pie per far Contento
Lanimoso talento
Et con quelli occhi uerso me li moue
Co quai piacesti primamente a gioue:
Canzon che al tuo fattor più che altra mai
Grata del mio uoler più non ti parlo
grata.
Farai ben a mostrarlo
Done colui per cui tu parli uiue
Se ingrata non sarai a chi ti scriue:

De M. Antonio de gli Alberti. M.CCCC.X.

Se apollo al nostro stil fusse più grato
Chio non sento hoggi a parlar qui damore
Se mi raffreda il core
Quella che affligge noi sempre allo extremo
Io parlerei di lui in ogni lato
Con uoci assai più chiare et più sonore
Che del petto hora fore
Per satisfar a uoi trar non potremo

Ma pur solcando batero mio remo
Per uenir alla mata dolce riua:
Donde Cantando seruia
Nouo bellezze d'una naya Iddia iddia
Che adorna di honesta sua loggiadria:
N el Adriaco mar Regna tal donna
Che si disdegna di habitar in terra
Possente in pace é in guerra
Onde'l mar nostro lei circonda et bagna
Quini tal alma sotto mortal groma
Albergha et ueyghia chel mio cor afferra
Et per suo stringe'l et serra
Nelle braccia damor che mi accompagna
Il giorno auoder lei: Ma poi che spagna
Passato ha al sole, iò mi rimango alombra
Et de pensier se ingombra
La mente nostra in fin che l'alba torni
Per ruieder e suoi be lumi adorni:
L e bianche perle e diamanti et laro
Che da raggi del sol percossi dano
Tanto splendor che fanno

Vaghi di rimirar si gliocchi altrui
Sono apo quella por cui mi scoloro — scolorw
Et che solo e pensier soi mi dissanno
Pallidi lumi che hanno
Perduti apresso il sol gli raggi sui
Dongue se d'amar uoi constrette sui
Cara mia luce in cui la mente spera
Soccorri anci chio pera:
Che se lalma dah è hora ehsa
Ben la poi tu sanar che lhai cinquisa:
Soglion rider e fiori entro li prati
Nella staggion chel mondo si rinoua:
Et gli angeletti à proua
Cantar uersi damor dolci et suaui
Ma qual piacer fra noi furimai più grati
Perdon, doue esta donna si retroua — esth
Che dongue cosa noua
Se i cori di diamanti duri et grani
Asprano et chiudon le amorose chiaui:
Qual porta in hysta et scian dico duo stelle
Del sol care sorelle

Non può già tal figura esser buggiarda
Perchè di cio fa prova à chi la guarda:
Canzon se tu po mai veder la donna
Che ha nostra libertà in se raccolta
Et come neue colta colta
Da be raggi del sol strugger mi face nolta
Et mi tragge dil cor ogni altra donna
Sol la per gratia adonque odir ti ascolta
Et à pieta sia volta
Digli che guerra d'amor per lei mi sface
Mane ~~bracchi~~ "ghocchi soi sta la mia pace: beghocchi

Sextina

Fra lariet il thauro e gionto il giorno +
Che fa le piante tornar tutte in verde
Per la virtu del generante sole
Et cio dolena muto sherbe e fiori
Che hanno ibe colli già vestiti in terra
Et lassato il mio car crudo nel ombra
Ma questa donna amor che scaccia l'ombra
Si come el sol ne lalba apresso el giorno
Quando co soi be raggi appare in terra

Puo far tornar anchor mio pensier uerde
Et nascer nella mente noui fiori
Che cerchan gliocchi soi come fa'l sole
Qual donna fugiamai piu sotto il sole
Che lucesse apo questa fora un'ombra
D'una secca herba posta fragli fiori
Quandella appar fra laltre donne il giorno
Vestita tutta di color di uerde:
Mostra Diana esser uenuta in terra
Non credo che nascesse mai in terra
Donna che hauesse tal uirtu di sole
Che ne prati sparir facesse il uerde
Et che dinanzi a soi bracchi beghiocchi d'ambra
Fuggisse come notte obscura il giorno
Et nel uiso portassi ibianchi fiori
Perche io la ho chiesta in fra le rose ei fiori
Nela stagion chel ciel copre la terra
De fronde etel herbe; et di color di uerde
Dalalba pria dacho si scopre il giorno
Fino alultimo di chu gira il sole
Et non ci fussi mai notte ne ombra

Ma prima saria ispento il sol da lómbra
El uerno uerdra lálpe de fiori
Alzi che ásí bel giorno aggiunga il sole
Et non si trouera fiume per terra
Per hom che uiua al mondo notte et giorno
Nefoglia in lettro mai per tempo uerde
Qualunque arbore in terra, ma più uerde
Carcho de uarchi fiori appare il giorno
Fa disparir costei come sol ombra.

Morte più che tu uoi
Chio mi doglia dir in fra la gente
Perche le luci spente
Hai da begliocchi chio cotanto amai
Io maledico te crudel che mhai mai
Rubato il più bel uiso el più lucente
Che nel mondo presente
Hauessi mai natura à tempi soi
Home perche da toi
Colpi mortali e la mia donna afatta ancisa
Et da noi si diuisa

Che luna parte il cielo in se raccoglie
Et laltra in terra di ueder si volgie
Chiusa nelombra pouera et elysa — elisa
Da le ~~laddra et che~~ Ladra diuisa
Che di tal preda gloriar si poi:
Versi helicona un fiume
El buon apollo in pianto e la sua lira
Conuerta et metta in ira
Questa crudel che la mia donna ancide — anide
Et per cui l'alma mia si forte stride — marmi v.
La notte il giorno e se stesso martira
Et di morir desira — desire
Per uiuder cui li par che consumi
Ome il chiaro lume
Che facea lieta ogni turbata ciera
Con la sua uaghe spera
Lagual fe già piu uolte Inuidia al sole
Tal che di rimembrar anchor mi dole
Si e la imagni sua nel mio cor uera
Et perche il corpo pera
Torna alla mente ognhor per suo costume.

Pianga chi sente amore
o sentì mai per alcun tempo in uita
La amorosa ferita
che pieghai il cor gentil sempre a pietate
Pianghi chi uide mai questa beltate
E rallegrassi'l ciel la dove è gita
La bella alma pulita pulir
A far lume lassu col suo splendore
Mai il mio graue dolore
Cresca et consumi sempre li mei giorni
Fin chen poluer torni
Queste dagliose membra et questo ~~mei~~carcho.
Con le qual drieto alei passando narco.
Per uiueder i soi be lumi adorni
A quai senza soggiorni
Vola battendo l'ali lo mio Core soggiorni

Canzon pien di sospiri
Se tu potessi gir su fra le stelle
Lo direi nada quelle
Et troua la mia donna ché nel ccielo nos
Et si le di con un pietoso zelo

Poi che partiste dala membra belle:
Il tuo fermo fenz'elle
Non puo piu star in terra fra martiri
Mauoi parche disiri
Di riueder per morte: et questo aspetta
Che uiuer senza uoi non gli dilecta altr amor

O me il beluiso: et o me il dolce sguardo
O me ghatti luggiadri honesti e altieri
Et o me gliocchi soi chiari e sencieri
Ond'usci prima lo amoroso dardo:
O me l'antico amor per cui io ardo
Et per cui tu mio cor conuien che pieri ch pieri v.
Fra tanta doglia: et si grani pensieri
Che mi fan di mia uita esser buggiardo: buggiardo
O me il soauo ragionar d'amore
L'angeliche parole il dolce riso
Che faceun lieta ogni turbata nuuola:
O me quello immortal uiuo splendore
Che apparue in terra hor è nel paradiso
Et l'alma mia qua giu sola se attrista

Io ardo donna in un po scemte foco
Nel (qual) di et notte amor per uoi mi tiene
Laso legato aosai con più cathenne
Che mai fusse preggione in alcú loco
Et mi Consuma et Strugge a poco a poco
Lo spirto che per uoi manchando uiene
Si e grande il dosio pocha la spene
Chio trouo in questo dispietato gioco
A morpien de lusinge et dolci inganni
Mi trasse ad amar uoi più che altra altera
Non mostrando qual era il chiaro uiso:
L' angeliche parole e i uerdi panni
Coprivon l'alma disdegnosa e fera
Et quel che più traditia il uago uiso

La donna ch fe già triumfar Roma
Et uinse il mondo sencia lancia è spada
Contral suo iddio è fatta hor pura è bada
Scioglendo al uento l'aureata chioma:
Et già de uinj soi Carca ha la soma
Per cui uol christo homai che à terra uada

Sol per rinouellar l'antica strada
Nell'abisso del cor douella torna: torna
Et quini il sol con le sue chiare stelle
Qua fiammeggiauan nela prima etade
Ritirnar uiggio relucente et belle relucenti.
Seguendo pietro et pol con humiltade
Et Lassando le pompe uane et felle
Nemiche di uirtu et di honestade.

L'antico giogo d'amor chio solea +
Portar nella mia mente si soaue
Diuento poi piu graue
Nel cambiar di madonna il suo bel uiso
Amor pien desio il cor mi ardea,
Et tenea di mia uita in man la chiaue
Per questa donna che haue
Vn aspetto genil di Paradiso
Che mhauea da me stesso si diuiso
Che l'alma sperso for dil Corpo giua
Dietro allamata riua
Allaqual mai per sua uirtu non uenne

Si furan tarde al uolo le sue penne
Fu la ingelicha mista il dolce sguardo
Le due cathenne chel mio cor legaro
Quando mè inamorato
Nel dolce tempo della prima etade
Et se nela diffesa allhor fu tardo
Amor non gli parea di far riparo
Anzi gli fu più caro
Di farmi seruo della sua beltade
Che far difesa di mia libertade,
Ma quante uolte sospirando poi
In fra gli amanti soi
Dissi nessun è più di me infelice
Se del signor dolersi al seruo lice:
Mostromi la nemica mia moltanni
Dentro a begliocchi soi portar mercede
Dicio facendo fede
Con li pietosi soi sembianti humili
Lasso dentro aliquai per molti inganni
Si discoperson nel mutar del piede:
Et quel che più mi fiede

Che fra gli soi pensieri alti i gentili
I mei caldi sospir tenuti ha uili
Conobbi nel mutar de suo be ~~occhi~~ ghiocchi
Pungenti piu che stocchi
Talgienti et fieri pien di crudeltate
Vari di amore et nudi di pietate:
A i bella donna disdegnosa e altera
Dissi piu uolte infra la mente mia
O me che ti disuia
Dal primo segno ~~onde~~ ouue trar ti ~~disuia~~ uedea:
Con la mia dolce disiata spera
Piu lalteui certo che la mia follia
De chi me colse in uia
Per rubarmi denanzi la mia dea
La qual uolta a pieta tutta parea
Risposta apie dun monte quando il cielo
Ci fa col'ombra uelo
Et su appar pien di minute stelle
Dicolor doro riluciente et belle,
Cantzonnia uita non fu mai piu lieta
Poi chio uenni in disgratia ala mia donna

Chi di piacer mi sgonna — sgonne
Et neste l'alma piena di lamento
Tal che morir per lei sarria contento

O giustitia di dio quanto tu peni
A punir Symon magho e la sua setta
Che hanno a mal far la tua chiesa constretta
Allargando alle leggi i primi freni:
La colpa é tua homai se tu sostieni
Che la rinouation chel mondo aspetta
Non uengha gia come stata predetta
A refrescar gli anuchi é santi beni:
Non tardar dunque a risonar la piagha
Si chel disordinato tuo collegio
Mondin di se franoi piu male exempio:
L'acuta babilonia atterra et pagha
Si che alopere tue non metta pregio
Et gli sei uenditor caccia del tempio:

Canzone de M. Antonio predetto per Ioan Bonafede

Io

Dua donne anzi dua stelle sopra l'acque

Salse mi apparuon liete in forma humana
Credo non fu diana
Giamai simile à quelle in parte alcuna
Veduta dal suo amante oue piu piacque
Ne ma che Isabella o Graminana
Genil forma è soprana
Doue amor sue uirtute in summa addunna
Videno occhi mortal sotto la luna
Qual fa veder il ciel douèlla vide
Il cor passa et ancide
Di chi ben fisso dentro à gliocchi mira
La luce in cui respira la mia uita
O me perche desira
L'amor cresce la piaga e non me aita.
Se di speranza alcun uiuse giamai
Viuse el greue dolor la dolce speme
Ma sèl disio pur preme
Tirà gliamanti spesse uolte à uita
Vinti fra'l pianto egli amorosi kai
Onde la mente mia già donna teme
Che alle doglie supreme

Chio per te porto amor lalma presentia:
Et chel dolce pensier chèl cor nudrica
Del tuo vago disio diuente un fele
Amaro aspro et crudele
Che me conduca al fin la doue Dido
Apperse il petto à soi caldi sospiri
Et segia mi dissido — dissido
Caggion neèl disperare infra martyri
Ma le lagrime chio per uoi già sparsi
Gli pietosi mei sospiri el pianto
Dichor si fede alquanto
Potessi far del tuo stato à mercede
Ouer pietade al men negliocchi farsi
Vechiesti et di conforto prender tanto
Che fu sotto quel manto
Seruar potresti ad amor uita et fede
Ma rade uolte hom gran miracol crede:
Ne gran duol l'alma afflitta tosto spera
Onde lontan dal segno è la Stadera — Stadir
Et sámor non ragguagha il greue peso — ragguaglia
Temo romper la barcha infragli scogli:

Et dal uento Conteso
Pera se tosto in gratia non l'accogli:
Cosi mha stretto amor nel forte laccio
Dal qual non val perchio mi scuota homai
Si meshorso annodai
Infra le bionde et crespe treccie doro,
Di quella sol per cui mi affredo et aggiacchio
Et se grana d'amor già mai sperai
Veggio che m'ingannai
Che soi begliocchi per cui mi scoloro scoloro
Non miran certo a si basso lauoro:
Ma saria degni di habitar con gioue
Ne farche in cielo in altra parte altroue
Spander soe fiamme rilucente et belle:
Credo furon due stelle in terra sparse
Et due chiare sorelle
Per cui debba mia uita al mondo sforse
Cantor sel pianto mai trasse a mercede
O dipinse il dolor, qual fuor se infonde
Et se lagrime et fronde
Fortune degli amanti a segni fenno:

Giamai di loro stato alcuna fede
Tu poi ueder cio che nel cor si asconde
Vadonque sopra l'onde
Del Adriaco Mar e con gran senno Adriano
Prega sol di picta mia donna un Cenno.

Giouan Bona fe al ditto M. Antonio.

Come chel debil senso alalta impresa
Sia quasi un fumo cet come nebbia al sole
Che da raggi delqual unita sua mole
Si solue e fugge qual impotente e offesa
Tal e mia fantasia d'amor offesa accesa
Volendo ornar con sue breue parole
La splendida uirtu la gentil prole
Il ciel creata cet poi quagiu discesa:
Nee orpheo con sua dolezza abonda
Ne l'armonia del musico suono:
Costumi cet eloquenza cet Cortesia:
Non so che del bel suono ate risponda
Chel mio debil lauoro honora tanto
Se non le muse tutti in Compagnia

Risposta de M. Antonio

Spinto peregrin che sempre acciesa
Tien tua uoglia genil contra quel sole
Che sparge lume à quel chel mondo uole
Seruar sua fama splendida et illesa:
O quanto sio considero mi pesa
Che lode l'apre mie chen tutte è fole
Cotanto ornate, et tepide parole
Da far ogni eloquentia star sospesa
Ben dimostrato hormai m'hai che amor ti asconda
Come é lingegno mio debile è quanto
Erra il giudicio mio da quel che sia:
Non lodo te di tua uirtu profonda
A m. Ant.° Giouanni detto Misurarno si lassa à mortal
Tanto dal human corso si disuia:

A m. Ant.° a Giouanni detto:

Giouan niente la mia bona fe
Lusinghe ò prieghi ò turbanon ò risa
Che per lei, per cui c.° lalma è elisa
Bella è uezzosa io non trouo merce:

Amor crudel

A mor crudel perch poi tanto in me
Che ogni giorno comporto esser derisa
Morta et straccia ta et mille uolte ancisa
La mia persona / et Iddio sa il perche:
Et non mi basta hauer donna d'amore
Che ignoranza et paccia tanto mi assale sazzia
Con mille prosomphon soaue et stolte: prosanno
Turbassi l uiso e non si turba il Core
Che ogni giorno mi sento Crescer Cali
Da quella ch'ha mie posse in se raccolte:

Risposta:

Gioia ne nuocer puo la bona fe
Ne mai dauer prudentia fu diuisa uera: uera
Se forsi per Insani ella è Collisa
Ignorantia li obbrombra et lei non e: ambbombra lei retto.
Non h dolor s'amor ha forza in h
Ch'esser non po gentili in altra guisa
Sel hfa guerra hen la mente fisa
Che al fin meritterai graue mercie:
Gioriàn se da stolti alcun errore
E in h ripreso di fia turba frale

Spreꝛzan sol quei che an se uirtute accolte
A spra al bon che tha mostrato amore
Io seguiro il mio corso fatale
Che a morte mi conduce per uie molte.

De M. Antonio al detto.

Io son si preso nouamente al ~~hame~~ laccio
Del pharetrato iddio che hor phebo, hor gioue
Hor qualunque altra dea con proue
Marauigliose o iuse o diede impaccio
Che io mi struggo come al sole il giacchio
Et fama del disio nel cor mi pioue
Che se uoler diuin non lu ci moue
Quel che soria seguir languendo i taccio
Et pero ch hu sai spirto gentile
Con uarie condition nauj perigli
Se puo trouar ciet me dime sai came.
Prego chen questo stato con suo stile
Regger m'insegni, et s proprio mi consigli
A buona fe si come'l tua sopranome.

Risposta di Giouanni Bonafe detto.

A mor dalqual io unito non mi ſlaccio
Et non mi paion ſue grauezze noue
Me fa tornar à quella pieta doue
Per te amico ogni mia noia i ſcaccio
Et nel mio giouan petto tanto auaccio
Transcorſa ela follia che li (ommoue
Et ma uirtute è diſuiata altroue
Et alla ~~pacienza~~ impatienza hai dato il braccio
O ſpirto ſi peregrin non ti ſeruile
Mauerſo dil amor driza gli artigli
Pocco curando le ſue grani ſoſpme
Et rendi franco mio cor giouenile
Dimoſtrando ti alegro che li pigli
Che pacienza acquiſta il dolce pome:

De M. Franc° Alfani

A l tutto Idol gentil diſpoſto m'era
Pur non ſeguir alla mia uita amore
Laſſato hauendo altroue'l mio ſignore
Come fortuna uol che à tutto Impera:
Ma il uiro aſpetto et la gentil mainera

Gli uostri occhi soaui han tal ualore
Che tatal mente io uho donato il core
Che solo ardendo ui uostro aiuto spera
Et se scriuendo à uoi son troppo ardito
Come dimostra il pronto mio sonetto
Perdonate à uoi stesso il mio fallire:
Che si human me sie mostro il uro aspetto mostro mostrato
Che contro à mio uoler ho preso ardire
Di aprirui il cor che à uoi sia sempre unito:

Quel uostro dir si spesso andate sano
Con si soaue et man sueto detto
Ha tanta forza dentro dal mio petto
Che mesto cor mi fa tranquillo et piano.
Quand'io ui tocco poi la bella mano
Tanto mi strugge l'amoroso affetto
Chio non sènti giamai simil diletto
Discretto mio signor dolce et humano:
Ma quando adunca che dolcemente poi
Vi basti, le uermiglie e belle gote
Oue fiorisse ogni soaue fiore

Tanto confarto il Cor ritroua in uoi
Che maggior ben in uoi sperar non puote puote . i . puo .
Si dolcemente lo ferisce amore:

Quando moueste le parole liete
Dal generoso uro nobil core
Segno felice a me di grande amore
Dicendo fatte cio che uoi uolete:
Si si Cambiar le mie uoglie secrete
Chio non sentì giamai simil dolzore
Ma quando aggiunsi al uostro uso un fiore
Sio arsi in tutto ben pensar douete:
Poro sio chieggo a tanto ardor mercede
Questo è Signor per conseruarmi in uita
Ce per seruir lodando il uostro nome:
Se merta refrigèr mia tanta fede
Con l'opra il mostrera da uoi gradita
Che chi ama di cor non puo dir Come:

Sio son piangendo del altro amor tirato
Frobil mio Cuor è mansueto Carlo mansuetto

Non é che nel mio cor non roda il tarlo
Del mio signor che io ho tanto amato:
Che quanto già mi fu superbo é ingrato
Tanto costui: di cui cantando io parlo
Di uera gentilezza é da lodarlo
Saggio prudente honesto et costumato:
Ma se uedrsi le incarnate rose
Nel suo bel uiso: egli dorati crini
Udendo l'honorate sue parole:
Et le accoglienze sue marauigliose
Direbbi à che si cerca ò più si uole
Hor pensa à gliocchi soi dolci é diuini:

O ouero pur amor acciò satollo
Di tanto strazio mio: di tanta fiamma
Ma come leggier can seguita dáma
Ognhora sento alle mie spale al collo
Ne posso il tuo ualor fuggir nel sollo
Che dolcemente il cor sempre mé infiamma
Tal che rimasto hormai picola dráma
Che per tutto dis far uhai gionto Apollo:

O ndio chio ueggio la Immortal tua forza
~~Crudeltà~~ " ala Inuidia del ardente raggio " Giunta
Per non perir nellamorosa guerra:
Mi ti sauso signor, sio mi sottraggio sottraggio
che a quel splendor chogn'altra luce asmorz
Non haue possa si misera terra:

A mor che da uostr'occhi mi saetta
Non uol chio tenga ascoso il gran disio
Et chio non manifesti il dolor mio
Mostrando quel martir che me diletta:
O ndio che fatto uho l'alma suggetta
Vnico mio signor humano et pio
Ringrazio l'arco, et la saetta ondio
Aperto il cor, chel uostro aiuto aspetta:
C hio mi palesi come uol amore
Ogni mio desidir lo acceso foco desider & fidereio
In dubbio hemmi il timoroso Core
Mapoi che hauete pur Compreso un poco
L'ardente mio uoler gentil signore
A uui chueggio merce tremante et rocho

Poi che gentil et dolce signor mio
Hauete accetto il mio picciol ingegno accetto ad
Io spero anchor famoso farlo et degno
Lodando il uostro aspetto humano et pio:
In cui dolce ualor diuin tal desio
Pasce lacceso cor chio sol me ingegno
Parlando di mostrar come in uoi regno
Ogni speranza et uoi sempre desio:
Ma perche poco parmi idol mio Caro
Il parlar sol lodando il uostro aspetto
Onde hola uita el mio Conforto et pace:
Con tutto il Cor signor dolce et preclaro p claro
Accio mi mostri lamor mio uiuace
Richiedetemi prego in qualch effetto:

Veggio che piu non douerìa seguire
La uostra maccatrice et pocca fede macratura
Ma quanto men dil uro amor si uede
Piu si comprende in uoi mio gran desire:
Scio che al men uoi non potrete dire
Se non troppo costui certo mi crede

Et sol conforto alle mie pene chiede
Debbiol dunque cosi lasar perire?
Ma se pur tal pieta di me ui tocca
Di che ne prigo il signor nro amore
Et la uostra beltade Idol mio santto:
Vn di spero sentirui aprir la bocca
Pietoso fatto del mio acerbo pianto
Et dir ecco son tuo empra il uio core:

Se e felice die farmi una sol festa
Felice festa per di tanto tardi
Et mi Consumi il Cor d'amare et ardi
Se mia felicitade coser die questa:
Tu doueristi pur coser piu presta
O giorni lenti a'me nemici et tardi
Deh siati piu ueloci et piu gagliardi gagliardi
A fornir il uiaggio che ui resta:
Et tu signor del mio languir non uedi desir
Non sai quanto mi nuoce ogni dimora
Benche tu intenda mio lamento et ode
Ma Con tanto desir giamai non chiedi

Cosa chio piaccia a'te quanto quellhora
Che fia mia uita, et tua suprema loda:

Sonetto

Se giamai ascese al ciel prego mortale
Accetta il prego mio sacrato gioue Sacrato
Che non caggion qua giu neui ne pioue pioua
Che al caro mio signor posin far male
Et mansuetto fa quel animale mansurto
Che contra'l mio desir nel porta altroue nel
Si chel mio supplicar gli naghi et gioue supplicar
Sidello amato tuo punto ti cale
Et tu signor che lumi uer so' iunci
Con la soaue tua saetta doro
Che mi transfigi il cor hor quinci hor quinci
Poi che pel uaggo aspetto io mi scoloro scoloro
Per che con tua uirtute hor non cominci cominci
A far chio prezzi et ami il mio lauoro prezzi.

Cie tempo per me ne questo e pur chiaro
Cie tempo ad altrui si, per me nó mai
Cie tempo si per mantenir mi in guai

Franco Alfani.

Tu desideri pur signor mio dolce
Come dimostri se nó menti o fingi
Quando el candido dito in bocca strigi
Gradir mei uersi et el mio stil molce
Me cui nuna spene o piacer folce
A tanto duolo e atal martir sospingi
Et a disperation me sí sommi e pingi
Da poi el fogo mio non ti dimolce
Ma se Creder non uoi mio pianto acerbo.
Et se esser non mi dei di te piu largo.
O Se non degni di mirar sí basso
Non fuo signor si rigido et soperbo
Che a preghi mei d'ognhor chiamado spg
Si sarei rotto ogni diamante et sasso

Cie tempo si perchio col tempo imparo:
Cie tempo longo á me tristo et auaro
Cie tempo si ma tu mel toi che lhai
Cie tempo, ó tempo tempo, doue uai,
Cie tempo ma per me graue et amaro:
Cie tempo ma da te non uo piu tempo
Cie tempo ma sil fuggi che mi gioua
Cie tempo altri sel gode, et io ne frango.
Cie tempo non ~~haffer~~ di te piu praua
Cie tempo, et io contempo me rimango
Cie tempo, e tempo adchio chio perdo il tempo:

Fatio degli Vberti.

S Pesse uolte ritorno al dolce loco
Dove mia libertá gia mi fu tolta
Nellieta giouenil quando era sciolta
Mia mitá d'ogni laccio, et d'ogni foco:
Lui me accendo iiii ardo iiii me infoco
Ne mi gioua chiamar solo una uolta
Cosi chi raro mai mei pregi ascolta
Che homai per dir mercé son fatto rocho:
Qui dico gliocchi ladri á me riuolsi

Qui sospiro qui arsi et qui parlando
Il cor furormi suo dolce parole:
Qui la mia liberta colei mi tolse
Per cui mia vita già si vien manchando
Et per cui stento, moro, et non me dolo:

Senza auctore

Amor la ~~mia~~ cui potentia in me è pur tale
Che m'ha furato a me donando altrui
Et non son più di me qual prima fui
Lasso per sua caggion e del suo strale:
Et mi conduce al foco, et non mi vale
Ne pregar, ne fuggir denanzi a lui
Che nulla ascolta coi fier dardi sui.
A chi cerca fuggir redoppia il male:
Io non posso durar al grieve assalto
~~Mi~~ ne trovo scermo ai dardi temperati
Che come cera passerian lo smalto:
Se già voi mio signor con gli occhi gravi
Non mi coprite sotto il vostro manto
Dove li strai d'amor sono ~~xi~~ spuntati:

B.

Io non so che altra Paradisa sia
Quando amor fosse senza gelosia
Quando amar fusse senza alcun sospetto
Lieta saria la uita & gli amanti
Il Cor pien di dolcezza e de diletto
da non hauer inuidia in cielo a santi
Ma lasso a me cagion de tanti pianti
E questa maledetta gelosia
Troppo sarebbe il Cor Contento et lieto
Poi ch'amor fa Contenta ogni mia uoglia
Ma parmi tutta uia mi uengha drieto
Un chel mio cor mi furi et perse il toglia
Questo pensiero il cor mi prima et spoglia
Dogni dolcezza ai trista gelosia:
Ma io ho tanta fede o signor mio
Nella sua uenhezza et gentil core
Che questo caccia ogni sospetto uia
Et scio che fia eterno il hro amore:
Degno me ne faresti o car signore
Ondio non ho sospetto o gelosia:
Tu non mi amasti per lassarmi poi.

Tu non mi amasti per farme morire
Tu hai si gentil cor però non poi
Il fidel seruo tuo giamai tradire
Il tuo bel viso parmi voglia dire
Chio viua lieta et senza gelosia:

B.

Amor tu sai ben quel chel mio Cor vole
A buono intenditor poche parole
Poche parole a bon intenditore
Chi ha prima inteso che altri habbi parlato
Questo interuene a chi ha fermo amore
Per me lo dico che lhaggio prouato:
Et leal seruo ti son sempre stato
Quello che amor Comanda farsi ~~uadi~~ uole
Amor tu sai ben tutto il mio desio
Et certo scio che sai quel chio uorrei
Se fusse in uni uoler il tuo col mio:
Le pene chio ho tante io non le harrei
Sio fussi in un giardino chio Carrei
Amor se tu uolesti due viole.

B.

Questo mio uocchio sio nel picchio
Lammio mio non mi lassa stare
Questo mio nichio narrebe uno
Et molto si guarda dal digiuno
Et per lo istar douenta bruno
Io lo intendo adoperare
Questo muò nuocchio egli e si fatto
E non è si folle ò matto
Che chi uentra euol far patto
Chel pegno ui dea lassare:
Questo mio nichio el gliè ritroso
Intorno intorno il ghè piloso
Pare il diauol quando è crucioso
Madre mia non induggiare
Dele minor ciè di noi
Che hanno marito & figliosi
Et io tristra guardo i buoi
Che si posin scorti scarpicare
Questo mio nicchio sio nol picchio
Lammio mio non mi lassa stare

B.

Fatteui à luscio madonna dobiata
Che uho recato un cesto di sallatta
Uho recato d'ogni fin herbetta
Fatteui à luscio madonna sourana
Cicerbi à Inuidia nertaschio e ruchetta
Menta ferranza rupinella e borana
Più chiara sette ch' agua di fontana
Et rilucente più che una stagnata
Sette più bella chel fior de genestra
Più dolce anchor chel uin del botticello
Darcui uolontieri una canestra
Di belle giande pel uiso porcello
Faroui un fascio dherba pel uitello
Et oui à far un dì una matinata
L'altrier quandio ui uidi donna mia
Collaltre donne alla festa à danzare
Se non che hauete troppa compagnia
Un pome ranzo ui uolea donare
Tutt'ol cammun ui stana à naghoggiare
Ognun diceua ue bella bracciata
Vanne ballata mia bella et parenti

A quella rosa colta di gienaio
Più che l'aratol chella e rilucente
Et è più bianchache nó é il ~~mugnaio~~ mugnaio
Dichel suo drudo laspetta al paghaio
Et uarebbe donarle una giunchata:
Fateui áluscio madonna dolciata
Chio uho recato bn cesto d'Insalata:

Canzone de Guido Guizenelli.

Tegnol di folle impresa alor uer dire
Chi se abbandona in uer troppo possente
Si come ghiocchi nuri che fir sue mire
Incontra á quelli dolla tua adiemente
Che sol per loro é uinti
Senza chaltre bellezze di gran fórza li dia
Et acio farson pinti
Si come gran baronia di signore
Se uol fir usair forza
Tutta s'appressa in donarli ualore
Poi si forte ualor lo colpo uenne
Che ghiocchi non ritener de niente

Ma passo dentro al cur che lo sostenne
Et sentesi piagato duramente
Et poi li rende pace,
Si come troppa aggrauata cosa
Che more in tutto et giace
Alla non mette Cura di niente
Ma uassen disdegnosa
Che si uede alta bella, et aduenente:
Ben si puo tener alta quanto uuole
Che la piu bella donna é che si troue
Et infra laltre par lucente sole
Et falle dispiacer à tutte proue
Che in lei enno e dornezze
Gentilezze saper et bel parlare
Et sourane bellezze
Tutto ualor in lei par che si metta
Posso in breue contare
Madonna é dele donne gioia eletta:
Ben é eletta ~~d~~donna gioia da uedere
Quando appare infra laltre piu adorna
Che tutta la rniera fa lucere

Et cio chelle d'un cerchio allegro torna
La notte se apparisse
Come lo sol di giorno da splendore
Cosi láre sclarisse
onde el giorno ne porta grande inueggia
che sol hauea clarore
Hora la notte egualmente parreggia:

Amor mi ha dato à madonna seruire
o voglia o non voglia cosi este
Ne saccio certo ben ragion vedere
Si come sia caduto à ste tempeste
Valer non ho sembiante
et ella non mi fa mia amorosa
Perche co dui gna onante
Se non per dritta forza di valore:
Che la rende gioiosa
onde morir mi piace per tuo amore:

Donna lo amor mi sforza
Chù ui deggia cantare
Com'io son inamorato:

Et cia. Ciascun giorno in forza
La mia uoglia di amare
Pur fussi meritato:
Sacciate in ueritate
Che se e presso al mio core
Chio moro di pietate
Et Consumar mi fate
In gran foco in ardore
Naue che esce di porto
Con uento dolce et piano
Fra mar giugne in altura
Poi uien lo tempo torto
Tempesta et grande affanno
Chi adduce la ventura
Allhor si sforza molto
Conie possa scampare
Che non perisca in mare
Cosi l'amor mha colto
Et di bon loco tolto
Et messo a tempestare.
Madonna udito o dire.

Che in ~~aere~~ nasce un foco
Di ricontar di uenti
Se non more in uenire
In nuuoloso foco
Arde in tenenne
Cosi le mie uoglie
Desiderando gioco
Per contrario se accoglie
Onde ne nasce foco
Dogual si sangue in poco
Per lagrime o per doglie:
Grieue cosa è seruire
Signor contro à talento
Et sperar guidardone
Et mostrar in parere
Che sia gioia il tormento
Contra sua opinione
Donque si dea gradire
Se eo uoglio ben fare
Et girlanda portare
Et dil nostro arguglare.

Che sio voglio uer dire
Credo depigner láre
A pinger laer son dato
A tal tutta condotto
Lauoro et non acquisto
Laßo non ben fattato
Amor me ci haue addotto
Color lo. ametisto
o signor Jesuchristo
Perche fu io sol nato
Di star inamorato
Poi mea donna mha uisto
Meglio e chio mora in questo.
et sia il suo peccato.

In quelle parti sotto tramontana
Sono li monti della Calamita
Che da uirtute á láre
Di trar il ferro, ma perch lontana
Vole di simil pietra hauer aita
Ad farla adoperare

Et dirizare l'ago in uer la stella
Ma uoi pur siete quella
che possedette i monte delualore
Onde si spande amore
Et già per lontananza nó è uano:
che senza uista adopera lontano:
Ondio non scio che faza o in qual guisa
che ciascun giorno conto alo aduenente
Entender me non pare
In lei non trouo alcuna bona intesa
Come potessi dir humilimente
A lei merce chiamare.
Et so che ogni porto è saggio è fino
Anor che mha in domino
Mostra chogni parole di for porto:
Porti un core morto
ferruto alla sconfitta del mio core
che fugge ala battaglia v uide amore.
Madonna le parole chio ui dico
Mostrano a mi si a dismisura
dogni for falsitate.

Merce non troua in uoi cio ch'affatico
Ne par ch'amor in me possa drittura'
In uostra potestate'
Ne posso unque sentir onde m'aduene
Se non ch'io penso bene,
Ch'amor potria hauer in uoi amanza'
Et credola in certanza
Che ello dica tienlo mormorato
Perche me affini poi m'era disamato:
Vhora in auanti parto lo cantare'
Va me ma non lo amare'
Che stea homai in uostra cognoscenza
La dondi benuoglienza
Chio credo hauer per uoi tanto cantato
Sie ben si paga molto e lacquistato:

Lo uostro bel saluto e gentil sguardo
Che fatte, quando ue incontro m'ancide
Amor mi agsale, et gia non ha riguardo
Segli face peccato ouer merzede':
Che per mezo lo cor mi lancia un dardo

Che doltre in parte lo taglia et uide diuide:
Parlar non posso che in gran pena io ardo
Si come quello che sua morte uide:
Per gliocchi passa come fa lo tuono
Che fier per la fenestra da la torre
Et ciò che dentro troua spezza et fende:
Remango come statua di Ottone
Oue uita ne spirto non ricorre
Se non che la figura dhomo rende:

Veduto ho la lucente stella diana:
Che appare anzi chel giorno renda albore
Che ha preso forma di figura humana
Sopra agni altra mi par che dia splendore:
Viso di neue colorato in grana
Occhi lucenti gai et pien d'amore
Non credo che nel mondo sia Christiana
Si piena di beltate et di ualore:
Et io dalo suo amor son assalito
Con si fiera battaglia de sospiri
Che auanti alei de dir non seria ardito:

Cosi conosce ella i miei desiri
che senza dir di lei saria seruito
Per la pieta che haurebbe de martyri:

Dolente lasso già non mi assicuro
che tu me assali amor / et mi combatti
Diritto al tuo incontro in pie non duro
Chèn mantenente à terra mi dibbiati:
Come lo tuono che fece lo muro
Ghiarborgli uènti per li forti tratti
Dice lo cor à gliocchi per uoi mvro
Gliocchi ducano al cor tu nhai disfatti
Apparue luce che rende splendore
Che passao per li occhi el cor ferrio Passao.
Ondio ne son à tal conditione
Cio furan li beglocchi pieti d'amore
Che mi ferivan al cor dun disio
Come si fer e angel di bolzone:

Canzone de Guiton da Rezzo.

Amor non ho podere

Di più tacere homai
La noia che mi fai
Tanto mi fa dolere,
Che mhe pur forza uoglia
Amor chio di te doglia:
Però per Cortesia
Sostien la mia follia.
Poi di doler cagione
Me dai senza ragione:
Amor hor mira sone
Ragion che doler dia
Che alla tua signoria
Caper quasi homi non pone:
Eme hor contro à uoglia
Ne fai amar con doglia
Eo non posso capere
Che con merce chiedere
Meli prometti assai
Tanto agran sciffo m'hai:
Amor certo torto hai
Et par poco sapere

Voler tu ritornere
Tal che ti spoglia assai
Et che uerte se orgoglia
Et me che le gran doglia
Tuo seruidor mi fone
Per sdegni onde morrone
De sta noia si guerria
Lo core et lalma mia:
A mor piu ch'altro ~~huom~~ ~~dia~~ dia
Te piacer per ragione
Che se in piacer sone
Della madonna mia
Che pregar che mi accoglia
Ne chel seruir mi toglia
Non e mistier cio sai:
Ma non mi parria mai
Forte di lei gaudere
Ne d'alcun suo piacere
A mor poi sostenere
Delo mal me non fai
Non e raggion ben sai:

Chio del ben deggia hauere
Et sel mal me non sfoglia
Non mi render bon foglia
Ciò sciò nol seruol pria
Non sauer me aduerria
Et fo fallo sentione
Prendo u degno non sone:
Amor uerso et canzone
Ha ciascuna raggione
Che di solazzo sia
Larso iò per tutta uia
Mentre che sta rea doglia
Non torna in bona uoglia:

De Francho Sachetti. 3.

Se crudelta d'amor sommette fe
Qual é che ami che troui merce
Chi sta suggetto: et suo ben per mal da
Merito che per sua sente uirtu
Et chi contra durezza humil se ua
Seruo si troua á nimistanza piu:

Donque perche uoler languir qui su
Spengassi i cori (et qual più mi donna uee

B.

N on penso consolar la trista luce
Poi che la uerde fronda
Per sua naghezza in scurità la affonda:
S icome suol per sua dolce staggione
La prima uera confortar gli amanti:
Cosi contraria in me senza ragione
Mi fuo il disio del cor da gli occhi auanti
Onde non spero mai che de suoi tanti
Pensier chel core asconda
Quanto i dolor chen torno a lui fa monda:

Madriale.

D i bella palla (et di ualor di ~~pena~~ ~~petra~~ nosa
Seguendo una auuelleta già discesa
Per trouar sua pietanza d'amor presa.
Per stran sentier cercando sua riuera
Senza uolar con amorosi passi
Dinanzi à gliocchi mei leggiadra uarsi:

Et io ueggiendo quanto bella fassi
Pietro teneua alle piacevol orme
Humil andando ouella fra le torme
In fin che guido i lali et uolo al nido
Duna foresta et io rimasi al grido:

Canzona

Lasso ch'a morte pur mi mena il tempo
Et giouenezza con amor trapasso
Donna, et da te uer me pieta non sento
Io cominciai tuo seruo si per tempo
Che per null'altra hauea mai mosso passo
Quando nel cor m'entrasti à dar tormento:
Et di tal doglia anchora non mi pento:
Pensando quanto amor mha fatto altero
Per farmi seruo alla sua signoria
Ch in cio hauer tal pena non portria
Chèn tal pensier da me poi non si snodi:
Ma quel perchio mi moro: et che mi strugge
E che daglocchi mei tua belta fugge:

. . .

Lasso ch amor uer te pur mi conduce

Segita la canzone

Timido si che ame di me m'moresce
Si mi vien meno il cor a cotal punto
Et come il tuo bel viso a me riluce:
Col suo splendore in te crudelta cresce
Fuggendo per lasciarmi si compunto
Che fai di me un spiritel defunto
Rimaso si chen se forza non troua
Come hom che se non sente caldo sangue
Cosi per te di se mia vita langue:
Che tu pur fera a lei humil ti mostri
Tanto che qui morrebbe disperata
Se non che pensa alla vita beata:
Lasso che ciascun ua per un sentiero
A mortal fin perdendo sua bellezza
Poi che perduta donna chi la mira
Se non alcun che vide il viso altero
Adorno a drieto nela gioiene[z]za:
Et a vederlo meraveglia il tira
Dhe qual è maggior don ch'el cielo spira spir—
Se non far ~~far~~ donna tanto migrana digna
Che sia regina degli humani Cori.

Non sono al mondo cosi gran signore
che reggian altrui cor, ma genti molte
Adunque pensa al tempo poi che hai:
Et forse te ad me piu mostrerai:
Lasso non è ben folle chi n'asconde
La sua gradita vista a l'altrui luce
Se fama acquista quando mostra quella
Pero che la suauita allhora infonde
Che altro non è se non quel che riluce
Dietro alla morte nell'altrui fauella,
Della Regina greca esser si bella
Dicessi per nasconder il suo uolto
Oh qual fu giamai piu vaga donna
Lucretia et Polixena esser colonna,
D'ogni honesta la fama anchor le cinta
Non gia per lor nasconder ne per sdegno
Ma per mostrar honesto, et vago segno:
Lasso chio non mi sento in tanto grado
Che da morte oda te fuggir io possa,
Se già lun: de sti due l'altro non caccia
Morte fuggir non posso mal mio grado:

Et tu fuggendo me prendi mia possa
Et dalla morte che sperso l'abbraccia
Adonque donna uedi quel che impaccia
Il uuer che per te sempre a me piacque
Quando dagliocchi il beluso abbandoni
Picciolo a te dimando a me gran doni
Pur chio non sento per merito pena
Per che non puo hauer maggior dolore
Chi serue che servir crudel signore
L asso cantan che a peno se camie
Mancar ti possa si che tu sia udita
Da questa et che tu torni con salute
Se senti o uedi in te tanta virtute
Che faci si che llascoltar ti uoglia
Torna a leuar dala mia mente doglia
Et parlte da lei con atto pio

Per qual staggion piu uagha sia che ghanni
Mi possa consolar nela mia doglia
Che ho passato autunno, state o uerno
Et hor son gionto nella parte uaga

Che à ciascun dona ~~morte~~ gioia et ame morte
Tal che hor la dicio et hor la piango.
Larso che ogni ugel canta et io pur piango
D'amor che già mha fatto ricco d'anni
Siche di longe non mice forse morte,
Et per fuggir la mia amorosa doglia
Nascoso son in una selua uaga:
Non si che amor dal cor non scazzi l uerno
Ma io songionto ben nel secco uerno
Che in parte sono chio dolente piango.
Veggiendo ognaltra uita uerde et uaga
Dimostrandol mio stato i miser anni
Tal a ciascun che d'amar gli uen doglia
Non conoscendo in me se e uita ò morte
Ah dispietato amor se tu ò morte
Che dalme spogli il uerde e dami l uerno
In ciascun tempo et pur mi tien in doglia.
Costei per cui bellezze spesso piango
Crudele e stata sempre ne soi anni:
Et fia infin che haura la luce uaga
Parita è ogni gentilezza uaga:

Gliocchi el bel uolto per cui spesso ha morte
Vdame che in cor la porto tutti gli anni
Et gia è la doue non puo mai uerno:
Tanto ià dorma essa per cui io piango
Ch'ogni ualor mi spande senza doglia:
Douella mira non puo nascer doglia
Tanto è la sua uirtu possente et uaga
Pianganne tutte si come io ne piango
Che son lontan dalei lor graue morte:
Chi la doue non sta sempre sia uerno
Trishtia pianto et rincrescuel anni:
Canzon cresciuta in doglia manzi ágli anni:
Troua la uaga donna, et di chio piangho
Come hom che sente gia di morte il uerno:

Mandriale:

Nel uerde bosco sotto la cui ombra
Vago d'amor pensando mi trouai:
Sula fresca herba et subei fiori passai
Cosi dormendo subito mi apparue
Donna gentil che mi inducea sospiri
Nel cor che sempre in lei fermo i desiri:

Dolcezza mi donaua con martyri
Mostrando se ad me / et poi fuggia
Infra le fronde quando la seguia
Suegliami in doglia tal mio cor salio
Qual phebo dietro a Daphne al fin sentio.

Ballata.

Dhe dimmi amor se mone
Vate che donna fedel seruo sia:
Nemica / et piu quanto piu la desia:
Se tu tanto alto uedi che nel core
Si posi quel che for mostra l'aspetto
Dico che tal non sente mio ualore
Se lascia il bene per mal suo intelletto
Et io da te constretto
Che fo se in questa sta la mente mia
Amando seguii / et duerrai pia:

Mandriale

Soura la ripa del corrente fiume
Amor m'induse ouer cantar sentia:

Senza sauer onde taluoce uscia:
La qual tanta uaghezza al cor mi daua
Che in uerso al mio signor mi mossi a dire
Da cui nascose si dolce desire
Et egli a me come pietoso sire
La dluce tolse et dimostrome adito
Donna cantando eh sedea sul lito
Dicendo ella è una nympha di Diana
Venuta qui d'una foresta strana.

Ballata.

Se fermastesse gioueneza et tempo
Donna da gliocchi mei il tuo fugire
Non mi farei la mente si languire,
Ma perche sento che ogni belta perde
Sua uagha uista et piu chel tempo passa,
Languisco imagnando che tua uerde
Staggion nascondi alla mia luce lassa
In alta eta sehor ma forse in bassa
La done nessun ben si puo sentire
Ricorderai il mio pel tuo martire.

. B .

Se amor sentissi donna comio sento +
Accerbo tanto et forte
Il dir tuo non seria dela mia morte:
Adonque se nol senti, et la tua uoglia
Nel mio mal cresce sempre con disio
Contento son mostrarte maggior doglia:
Laqual mi doni con tormento rio
Morte non é maggior chel uuier mio
Che tanto ho mortal scorte
Quanto più ueggio tue bellezze accorte:

Mandriale.

Lontan ciasun augel d'amor si troua +
Nella fredda staggion che ogni foresta
Di fior si spoglia, et di sua uerde uesta
Et iò che gionto già mi sento in questa
Che con suo giel contra ogni caldo proua:
Amor più m'arde, et ella à me non giona:
Di pietra uscì cosi possente fuoco
Et uenne in me per non mutar mai loco

Ballata.

+ Lasso donde maduiene
Amor che à questa donna il suo bel uiso
Con gliocchi mei non posso mirar fiso:
Mouendo tu il mio cor che gliocchi meni
A questi che per signoria lordesti
Gentil done il disio par chegli appeni: appemi v.
Vn cieco panno nelqual tu li uesti
Vhe dime perche questi.
Per tal signor la luce mihan diuiso
Amando piu quanto piu son conquiso:

Mandriale:

+ Super lo uerde colle d'un bel monte
Done si uede una riuera stando
Con amoroso cor gliia pensando
Quando in parte assa risguardando
Vidi star con unorsa a fronte a fronte
Donna gentile et dogni belta fonte
Lagual parea Laodomia che miraua
Lacque sanchor profhesilao tornaua.

Ballata

Qual fiero uolto fia giamai chiuo miri
Dapoi che la mia luce
Timida guardo donna ou'e amor luce:
Amor da gliocchi al cor suo ualor spira
Et cor si move a gliocchi penetrando
Con un desio che atal donna le tira:
Da lei fuggendo. et essa disiando
Cosi son uolto nel pensier amando
Che colui che m'adduce
Fede et speranza in pena mi conduce:

Mandriale.

Verso la uaga tramontana e gita
Quando piu luce il sol con raggi ardenti
Amor costei che con pieta fuggita:
Cercando ua li disiosi uenti
Il uerde et fiori e degli augelli il canto
Et ha lasciati mei spirti dolenti:
Donna oue giugne di allegrezza tanto
Quanto donde partita lassa il pianto:

Mandriale.

Come seluaggia fera fra le fronde
Nasconde se per spauenteuol grido
Del cacciator quando è preso al suo nido
Cosi l piacer in cui mia mente guido
T'ostan ciascun mio senso fe gir onde
Donna senti fra spine uerdi et londe fondi
Amor et me fuggendo ouio uedea
Tal prun che piu di lei mio cor ~~piangea~~ pungea

Mandriale

Come lægru quando per läer uola
Seguendo luna a laltra uano a schiera
Et lor regina inanzi a tutte uola:
Cosi mirando in uer dil sol la pera
Una uoce mi uolse in parte ouio
Vidi nel terzo ciel che amor Impera:
Donna dinanzi a donne con disio
Che lor guidaua si come il cor mio:

Ballata

Amor ricerca dentro alla mia mente

Per far si chella il cor contento sia
Venir di noua donna in signoria:
Ma eglie denero al cor si d'amor fera
Vnaltra donna dicui sempre fui
Che conuerria die fossi troppo altera
Questa che giugne per cacciar altrui
Per non cambiar mia fe dunq colui
Prego chel fa quella nel core stia
Che sempre tiene il core et lalma mia.

Mandriale

Riuolto hauena il Zappator la terra
Et poi risecca era sul duro colle
La doue giunsi si come amor uolle
Sul qual correuan uerso un pome uerde
Donne in ischiera: et l'una alaltra auanti
Con leggiadre parole e be sembianti:
Giunsi ad esso et io mirando tanti
Frutti non uidi fra il suo uerde adorno
Quando uidi mani branche á quel dintorno
Dolce parlando tirar rame et fronde

Regina uidi in cui mio cor si asconde

·M·

Correndo giu del monte alle chiar onde
Di un lago fiume dove già pescando
Donne uenian et tal di lor cantando:
Tal dicea ò tal ·v· et tal ancor
Et tal il bianchio piede percotea:
Tal punta essendo a seder si ponea
Un forsi un si un no mi combattea
Che infra queste fusse una che nacque
Per darmi morte come ad amor piacque
Cosi costei de subito ~~discese~~ discese
Done amor et uergogna il cor me accese:

M·

Si come el sol nascoso dalto monte
O diuina imuleta uscendo luce
Agliocchi humani one uaghezza adduce
Cosi mi si mostro con chiara luce:
Subito uscir di cogli quella fronte
Chel mio cor tiene in amorosa fonte:
Di quanti color uenni il sa colui:

chel facet ella di cui sempre fui:

Ballata.

Chi quando puo dottrina ui se non usa
Incolpi se se altrui che sene accusa
Libero arbitrio Iddio a ciascun porge
al tempo el modo d'acquistar uirtute
Ma tal per uirtu gentil aio si scorge
Et tal per uitio frigge sua salute,
Folle e chi drieto al tempo à tal pentute
Chi non appara non ha buna scusa:

Mandriale

Fortuna aduersa del mio amar nemica
Che possio piu che drieto à lungo affanno
Sperando hauer riposso ho doppio danno
Quando la uaga stella che mi accese
Di oscuro mare mi hauea tratto et scorto
Con una nauicella presso al porto
Veneo si uolse un parte me ha condotto
Chio songiato à scogli, et alla ha rotto:

Ballata.

Donne per tempo alcun donna non sia
Che giamai fede al suo amante dia
Chi perde il nome giamai non lo acquista
Di donna, perche donna non è mai
Et se col pentir poi dicio si attrista
Donna non torna per mouer degnai.
Hor pensa donna il fin dicio che fai
Che tanto è donna quanto honor disia.

Mandriale

Di poggio in poggio et di selua in foresta
Come falchon che da signor villano
Piman si leua, et fugge di lontano
Lasso meo ben dnio non sia disciolto
Donne partir uolendo da colui
Che ui da forza sopra i cori altrui:
Ma quando peregrina a oser più crede
Da lui mia uita più presa si uede.

Ballata.

Amor poi che conuien dnio sia lontano

Da questa donna che mi tien suggetto
Serba il mio cor nel suo genil aspetto
Et col uago disio chio lasso in lei
Tien la forma signor che far lo poi
Vero che quel che grana i spirti mei
Et che tu non riuolga i pensier soi
Benchel partir mi doglia guarda i toi
Effetti, et chel uoler troui lo effetto
Chio porto et laso à lei dentro al suo petto:

Mandriali.

Vaghendo i soi beocchi in uerle fiamme
Lequal haueua una colomba accese
Vidi colei dacui amor discese
Poi che fu uolta alquanto uidi serpi
Che un mostraua. et ella à quelle Corse
Con più bel riso che mai uiso porse:
Mai non mi piacquon serpi altro chi allhora
Pianta de ghiocchi, oue amor se inamora

M.

Perduto haueua ogni arboscel la fronda
Quando tra uerdi Lauri amor guardando

Vide risplender una treccia biondetta
Tra lun cespuglio et laltro penetrando
Scorsi la donna alquanto fuor dun ramo
Per cui mori sempre mia uita amando:
Dolce fu'l giorno et uago et dolce il uerde
Ma più il bel uiso che staggion non perde

Mandriale

Passato ha il sol tutti i Celesti segni
Già l'undecima uolta
Che nel tempo oue son uoi donna amai
Et qui mi trouo amando più che mai
I lucenti capelli erano sparsi
Hor sula naga fronte
Veggio raccolti et con maggior beltate
Che non furon giamai in loro etate
Tempo non uien che tal bellezza offenda
Ne che per tempo amor più non mi accenda:

M.

Vanno gli augelli in torno al nouo Sguffo
Et ciascun uola à dar nele sua Corna
Partissi il tristo et subito ritorna

Una augelletta

Una augeletta del suo honor più vaga
Pena ne porta perche tutta humile:
Vorrebbe lui veder falchon gentile:
Gilla ha dolor del guffo, et io de lei
Aitar la poteßio come vorrei:

Ballata.

Amor da gliocchi vaghi de sta donna
Tanto valor discende
Che chi gli mira ogni virtu comprende:
Ne primi anni damar mia giouentu
Fedel si fece alla lor signoria
Da quali in lei vide venir salute
Che volse al ben la vitiosa via
Questa regina della mente mia
Sempre a seruir maccende
Et quanto seruo a lei men mal mi offende:

Mandriale

La neue il giaccio e venti doriente
La freda bruna, et lalta tramontana
Cacciata hanno de boschi soi diana
Perchella vide secche lherbe ei fiori.

Volar le frondi et spogliar la foresta
Canquerto se ha col uel la bionda hesta
Et è uenuta al loco ou'ella nacque
Dolce più d'altra donna sempre piacque:

II.

Poi ch'el pellegrin salito al monte
Mi uoglio lascio scendere alla ualle
Dolce tostano e scuro ogni suo calle
O certa uana, dilettosa et falsa
Quanto si uagha al ignorante ingegno
Guai à chi passa et non riguarda il segno
Passato sono et ste et uo et corro
Stella mi doni lume à cui ricorro:

Ballata

Mai non senti tal doglia
Quanto è con fede amare
Donna che abbandonare
Poi mi conuien et gir contra mia uoglia:
Amor tu mi facesti
Venir in un paese da me strano
Ch'in quello mi prendesti

Per farmi poi da begliocchi lontano,
Il mar il monte il piano
Non so come trapassi
Che mei doglios i passi
Non mi mettan ognhora a mortal doglia:
Come potra soffrire
Il cor penoso che la luce mia:
Si conuien partire
Da quella che ueder sempre disia:
Lasso che al tutto sia
Distrutta mia ualenza,
Quando la sua presenza
Mi uedero allungar con graue doglia:
Una speranza alquanto
La mente trista magnando porta
Che talhor nel mio pianto
Guigne'l pensiero et dice hor ti conforta:
Che la dimora corta
Sera se tu uorrai
Et ritornar potrai
Ma questo ognhor me accresce maggior doglia:

B Ballateta con pena
Mi nuouo et uome si come colui
Che alla morte si mena
Senza sperar hauer láiuto altrui
Pero tu sola in cui
Ogni mio stato posa
Rimanti dolorosa
Contando á questa donna la mia doglia.

B

Non creder donna che nessuna sia
Donna di me se non tu donna mia
Cosi potessio dimostrarti il core,
La doue oonhor la mente in te si posa
Che ben uedresti in esso star amore
Et la mia uista bella et amorosa
A cui seruir non é lalma nascosa
Che te seruendo pur seruir desia
Di questo lasso non posso far proua
Pero donna che proua la mia fede.
Et se per mio diffetto altro si proua
Non possio mai trouar date mercede.

Chio tho amata / et amo / et sempre crede:
Amarte il cor che fu tuo è sempre sia:
Canzon si come sei del mio cor certa
Cosi costei fa certa col tuo dire
Et se mostrato tho la mente aperta
Aperto mostra à lei il mio desire:
Si che amando il uer possa sentire
Che altra non amo / ne amar porria:

. B.

Lasso sio fugia preso
Amor tu discogliesti il forte nodo
Et hor di noua stella sono acceso:
Se sciolgiermi douei per relegarmi
Mai non me hauesti sciolto
Pero chio ardo piu che prima arsai
Quando credeua homai libero starmi
Et io son tutto tolto
Da crudel donna à cui sommesso mhai
Cosi mi sento offeso
Perdendomi due uolte per tal modo
Chio unio seruo fatto mortal pero.

B.

Q. uesta chèl cor maccende
Col cor mi fugge, et conglocchi mi prende
Vaga dela mia pena,
Ognhor si fa perche con dolce sguardo
Al tuo disio mi mena
Mostrando dar mi quel chè sempre tardo,
Cosi consumo et ardo
Seguendo chi mi guida, et chi mi offende.

B.

I namorato pruno
Giamai non uidi come laltrier uno
Sula uerde herba sotto spine et fronde
Gioueneta sedea
Lucente piu che stella
Quando pigliaua il prun le chiome bionde
Alla da se il piangea
Con biancha mano et bella
Spesso tornando ad ella,
Ardito piu che mai fusse altro pruno:
Amorosa battaglia mai non uidi
Qual uidi ardendo scioli

Le trecie et ~~punto~~ il uiso "punto"
O quanti albora in me nascosi stridi
Il cor mosse più uolte
Mastrando di fuor riso
Dicendo nel mio aduiso
Volisse iddio chio diuentasse primo.

B.

Chi uide più bel nero +
Che questa nera mai
La qual più ch'altro bianco è biancha assai:
Intelletto non é che comprendesse
Qual é nel suo colore
Bianco uermiglio è biondo
Noncredo che alcun giamai uedesse
Rosa uiola o fiore
Si colorita al mondo
Quanto'l uiso giocondo:
Amor che degnato hai
Dintorno à gliocchi donde preso mhai

Arco celeste che pensando miro: +

Tu mi fai rimembrar del primo giorno
Chio uidi quella a cui sempre ritorno
Con tutti i sensi douunque io mi giro
Cosi da luna parte era Zaffiro
Dalaltra d'un rubin ricco et adorno
La uesta sua é piu smeraldi à torno
Sugli aurei capelli in un bel giro:
Io non mi accorsi di quel che hor mi accorgo
Che fu il Zaffiro lo emispereo uelo
Et lacceso rubin lardente foco:
Smeraldi herba douio ipensier porgo
La spipa ibei Capei en questa zelo:
Sempre ardero chio uiua assai apocho:

Senuccio

Amar tu sai chio son col capo cano
Et pur uer me riproui laime antiche
Et uie piu hora che mai mi persegui
Tu mi farai tener un uecchio uano
Et molte genti mi farai nemiche
Dunque sio posso e me chio mi dilegui:

Ma come stu per tal domma mi segui
Chio non porria fugirti inanzi un passo
Chio non tornassi uerte piu di mille
Dalhore in qua che l'ardente faville
Nacquer di neue che ardono il cor lasso.
Ondio son alto et basso
Sol per colei che non ne sa parole
Et ha gia quattro corsi fatto il sole:
Bencominciai alhor che pria mi aduenne
Che della neue nacque ardente foco
A dir di lei alquanto in rima en prosa
Ma un pensier discreto mi ritenne
Veggiendo lei da molto et me da poco
Posi silentio a mia uita amorosa
Rimasi il facho chiuso senza posa
Et dentro m'arse et non parrea di fora
Et sardendo in tal modo crescauto
Che da lei non mi uiene aiuto
Comunchen breue spatio meue mora
Ma la mente lauora
Aguinte man chiamandole mercede

Piena damore di speranza e fede:
Vhe chi mi scusera quando paluse
Sara che giouanetto uecchiarello
Arda mie piu che mai in foco damare
Ma metterome pur alle difese
Achiuse orecchie dico a questo a quello
Ciò che lor piace et io con fermo cure
Lo tuo camando obseruero signore
Ben che per certo contrastar non posso
Ne resistir si puote al tuo uolere
Quinci mi scuso chio non ho potere
Sio pur uolessi tormi da dosso
Ma io sarei ben grosso
Sio uolesse poter non esser tuo
Considerando lei el piacer suo:

Segue la contra. Ella e grande gentil leggiadra e bella
Io per contrario picciol basso et nero
Che fia quando sara chio tami certa
Sara sdegnosa non curante et fella
Et io pur seruo fidel puro et uero:

A porta di soffrenza sempre aperta
Che pur quando che sia ella sia sperta
Di mio corale amor et fede pura
E non mi si porria trar la speranza
Che qualche tempo non troui pietanza
Che non persecura nobil creatura
Di star pur ferma et dura
Quando cuy conosce il bon fidele amante
Perfetto amare, et ben perseuerante.
Sia chi si uol pur qui condocto sono
Ad amar donna de si somma altezza
Chio a rispetto lei men che niente
Ma pur souente chio meco ragiono
Ne mi dispero della mia uaghezza
Cosidendo a le signor possente
Che come a lei disposta inhai la mente
Cosi la sua a me potrai disporre
Che possibil te é cio che ti piace
Tu sol conforto sei dela mia pace
Tu se signor del dato, et poi lo torre
Chi per la tua uia corre.

Disposto à ben amar, et qui si prouua
Tu quel che à mille amato amar perdea:
Canzone mia adornati de beltade
Ti conuien tutta et di bella soffrire
Dinanzi al chiaro sol de gli occhi miei
Quando sarai con lei
Dille madonna lhumil seruo uostro
E uie più seruo anchor chio non dimostro:

Era nellhora che la dolce stella
Mostra il segno del giorno auanti auiandanti.
Quando mapparue con humil sembianti
In uisione una gentil donzella.
Parea dicesse in sua dolce fauella
Alza la testa achi ti uien dauanti
Mossa à pieta de toi piatosi pianti
Piena damore, et come nedi et bella:
A dremettermi tutta in la tua mano
Tienmi per donna, et lassa la tua antica
Prima che morte tuccida lontano
Io uergognando non so che mi dica:

Maper dongella e per paese strano
Non cangio amor / ne fu mortal fatica:

.B.

Amor cosi leggiadra giouanetta
Gia mai non misse fuoco in cor di amante
Con si bel sembiante
Come lha messo ad me la tua saetta:
Veddila andar baldanzosa e sicura
Cantando in danza be versi d'amore
Et sospirar souente
Tal uolte scolorar la sua figura:
Mostrando nella uista come il core
Era d'amor seruente
Volgea ghiocchi soi soauemente
Per saper se pieta di lei uedesse
In alcun chen intendesse
Nel suo cantar Come lha amar distretta:
Si giouin bella sottil furatrice
Come tu non fu mai
Pensando Come et che furato mhai:

Comincia unaltra ballata.

D'el mezzo del mio cor segreto et chiuso
Ogni potenza hai fetolta:
Con un sol d'occhio aprendo ogni seraglia
Poi uhai lassato tanto amor rinchiuso
Che sempre à te m'inuolta
Hora ti fuggi e non par che tein caglia:
Cosi di pianto una crudel battaglia
Dentro schierata uai
Che durera quantunque tu uorrai
Io ti pur seggno quanto piu mi fuggi
Ne trouo ouo mi uaglia
A tuor soccorso con qual io ti aggiungi
Se non al pianto con che ~~che~~ tu mi struggi
Che tanto sene ~~accolga~~ accoglia
Che faci una pieta chel cor ti punga:
Se questo fia per mia Corta o lunga
Tu sola se chel sai
Che fia di me cio ch tu disporrai
Mia uita et morte sta nel tuo disporre
Et Io parato aspetto
Accio ch tu faccai tenerlo Caro.

Ma ben conosco che non mi poi torre
L'amor pure é perfetto
Che tuo beghocchi in mezzo il cor lasciaro
Sià doppo questo dolce ó nogli amaro
Che cio che disparrai
Pur lo dolce disio non mi torrai:
Con quale spero duenir felice
che tu pur te auedrai
Quando che sia del torto che mi fai

nota

B. Franceschino deglialbizi

Non derse donna altrui altro tormento
Se non dele diuerse gelosie
Sil fa morir ben mille uolte il die
Ciò chó me'e doglia segradire altrui
Non é per astio ó ma e solamente
Che uoi é amor me hauete per niente
Et non sara di me increscer à cui
Perchio non penso ó a me penso di uui
Et uoi daltrui pensate adonque chi
Haura pensier dele fatiche mie.

Giouan boccacio

Le bionde treccie chuonia crespa dóro
Occhi redenti ſplendidi et ſoaui
Atti piacenol et costumi graui
Sentito motteggiar honesto et soro:
Parlar ni donna come suo thesoro
Pose natura mai o finser saui
Tutto é ni costèi amor ni cui le chiaui
Della mia pena dorti et é il risoro:
Dunque se io feruente ne sospiro
Non mi riprenda chi la mia speranza
Non uede posta in premio del martyro
Questa li mei pensier unde et auanza
Co ghiocchi soi à si alto desiro
Che nulla piu sentir haue in possanza

Dante se tu nellamorosa spera
Come credo dimori riguardando
La naga luce laqual gia cantando
Altrauolta ti trasse la douera

Se per cambiar fallace uita ad uera
Amor non sen oblia io ti addimando
Per lei di gratia acio che contemplando
Io so che a farti fia cosa leggiera
I o soben che infra lamme piu liete
Del terzo ciel la mia fiammetta uede
Laffanno mio dopo la sua partita:
Priegala sel gustar dolce ~~dilette~~ di Lete
Non làmi ha tolta in luogo di mercede
Chèlla me Imperri tosto la salita:

Cyno di Franc° Rinuccini fiorentino

Questi è lau-
tore dell'Apologia
di Dante, Petrarca
e Boccaccj, che
lo conserua in
un testo Laudian.
Medicco Plut:go
Lyp. Cod: 63.

Venuto son hora hom di duro sasso
Per la fe che'amor porto é dentro al core
Altri non parla se non il mio signore
Che di lei raggionando tienmi a spasso:
Cosi senza pensier la uita passo
Mia fortuna obliando il mio dolore
Ne penso altro che perla rosa o fiore
Conche s'adorni, et cosi qui trapasso:

Ondio ringratio te terrena dea
Che scendesti dal ciel sol per conforto
De chi riguarda il tuo uezzuso uiso
Et poi ringratio amor che dun hom morto
Fatto mha uiuo per la fe che hauea
Tutta in mio Cor di uoi di Paradiso.

Io porto scritto con lettere doro
Nella mia mente delle donne donne
Il perche di esser seruo a cotal dona
Assai mie caro piu che tutto loro.
Quando ibrondi Capelli in lucente oro
Veggio annodati di man di tal dona
Lieto ardo tutto per belta di donna
Et pur mi affino qual nel foco loro.
Ondio ringratio te Caro signore
Che di tal donna mhai hor fatto amante
Che uince di colori Rubini et perle.
Et sempre te chiamar uo per signore
Et lei per donna, et star pallido amante
Alombra delle sue guancie di perle.

Chi e costui amor che quando appare
Laer si rasserena et fassi chiara
Et qual donna è con lui tenuta et cara
Per le uirtu che prendon nel suo andare:
Negliocchi uagi allhor si mette a stare
Nel cui lume natura non fu auara
Signor si che date et lei simpara
Di non poter parlar ma sospirare:
Perche se fusse homer Virgilio et Dante
Ne mei pensier con lor uersi sonori
Non porian mai ritrar la sua beltate
Però che dio da sui excelsi honori
La produsse quaggiu nel mondo errante
Per mostrar ciò che può sua deitate:

Quel dolce lume che mi gira et ualue
Pur in se stesso et laer del bel uiso
Gentil honesto et l'angelico riso
Che ogni dolcezza e leggiadria inuolue:
Et quel che mi pensieri in me risolue
Come cerco corpo in foco miso.

doue
Et ~~dolce~~ lintelletto è sempre fiso
Fin che sotterra sarò tutta polue:
Horben uorrei con questa debil pena
Consecrar il suo nome, et farlo eterno
Ma manchami scientia ingegno et arte
Il mio signore sorridendo accenna
Dicendo iò ueggio ben et chiaro scerno
Che ~~a~~moueresti pria le stelle sparte:

Altro non contemplio se non quel sole
Che è fra le donne un si altero mostro
Et cui non freggian perle ò oro ò ostro
Ma uirtute ornan sue sancte parole:
Et di me stesso assai forte mi dole
Dapoi chel ~~mio~~ debil mio pouer inchiostro
Non può descriuer quel chel mondo nostro
Non pur honora ma adora et cole:
Diuin poeti Virgilio et Lucano
~~Virgilio~~ Ouidio Statio et tu fiorentin Dante
Insieme con petrarcha et Claudiano:

Perche non sciete uoi alopre sante
Sidie Cantarsi il uiso piú che humano
Che face il mondo il ciél si admirante:

Io nonposso ritrar tanta bellezza
Quante ui costei ne già di ciò mi admiro
Che mai raró in piú Corrare giro
Il ciélo alhor quando ha tutta adornezza:
Et leggiadria costumi e gentilezza
Posero in questo orientai Zafiro
Et perche son mortal mono m'adiro
Sio presumo di scriuér tanta altezza
Concio sia che gli Celesti ingegni
Degna materia haurebbono alor penne
Cantando sua beltate, et sua uirtute
Hor non uolendo farmi uersi indegni
Di questa bella dea che dal ciél uenne
Che state rime mie che star mute:

Amore spira i toi possenti rai.

In questa vaga è simplice angioletta
Che non se accorge anchor quantella è bella
Et come piace più ch'ogn'altra assai
Che forse porrei fine à tanti guai
Se questa che arde me con sua facella
Et che ha negliocchi bei mille quadrella
Sentirse com'el cor non possa homai:
Ella è adorna vezzosa è gentile
Ne giamai scese dal emperco cielo
Cosa si bella che passa ogni stile:
Sua simplicè durezza fami gielo
Che' ancide dentro al Cor et fami vile
Se non sòccorri còl dorato telo:

Io veggio ben la donde amor scorge
Lusingando mei sensi à poco à poco
Et come la ragion è morta il foco
Va sormontando et s'altri non mi porge
Meglior medella il fiero mal risorge
Multiplicando nel usato loco
Il perche chiamo morte et fongià foco.

Ne questa mia nemica sente accorge
Che del mio lamentar uenuta è sorda
El sensibile cor fatto ha di smalto
Ond'altro mai che pianto ò sofferir merco.
Ne ual chela ragion pur mi rimorda
Tanto fu'l colpo suo profondo et alto
Che cieco il danno mio contra me cerco.

A. morte mha condotto si allo stremo
Chio non poosso durar più nel tuo foco
Ma sento manchar lalma apoco apoco
Et debil corpo al tutto uenir meno:
Et ogni spirito ho si muto et leno
Chio abbandono già lo tristo loco:
Doue per lamentar son fatto rocho
Ne più ~~crudel~~ dele crudele morte hymo
Ma hor ti prego signor mio che allhora
Chio uscirò fuori di questa mortal uita
Che sta felice dele donne donna:
Non sentà come amor per lei m'accorra
Perche pieta sua bellezza infinita

Turberebbe ~~et~~ di lagrime la gonna.

O ime lasso oue fuggito il uiso
Che solea quietar ogni mia guerra
Oy me lasso che fuor mi diserra
Del mio dolce ineffabil Paradiso:
Oy me lasso perche son diuiso
Da questa naga dea ch'e sola in terra
Oyme lasso che gia mi fi serra
Lultimo suspirar nel petto anciso:
Oy me lasso quanto aspettar deggio
Che un momento me par piu de mill'anni
Sio non ruieggio il mio tranquillo porto:
Oy me lasso amor che negli affanni
Assai mhai tormentato io te recheggio
Di riueder quel sol che mio Conforto:

Se quel pietoso uago, et dolce sguardo
Con che amor mi lusinga, et mi mantiene
Fosse dal Cor le mie innumere penne

finirà presto

Fiurei tosto el foco oue tutt ardo:
Ma perchio temo che laurato dardo
Con che amor fiere le amorose mene
Lei non pungesse con maggior cathenne
Rilego me, et assai più riardo:
Chio non fei pria quando lieto perdei
La bella liberta che hor uo piangendo
Et dopo il dolce Conosco lamaro:
Ella che vede chiaro i pensier mei
Di ciò lieta si sta et sorridendo
Vol chio languisca et alle mie spese imparo:
Ben mi credea che per allentanarmi
Dal ignobile vulgo che sempre erra
Por fine alquanto alla mia lunga guerra
Et in franquilla pace ripossarmi:
Ma il mio crudel signore ha preso l'armi
Con le qua sempre i soi suggetti afferra
Ond'io che son un fral Corpo di terra
Non veggio donde homai possa scamparmi
Pero che quanto sto più solitario
Più pigne nel noto animo la dea:

Questo crudel infin dal terzo cielo:
Con crudo aspetto en uer di me si ~~erra~~ rea.
Chio temo de mio stato frale et uario
Ne pui speme ho nel suo dorato telo:

Amor io trouo in te sol uno scampo
Quando egli aduien che gliocchi pien di sdegni
Volge in me quella canturbati segni
Che mi mantien nel fuoco dome auampo:
Questa è speranza che mi tiene in campo
Et per mia pena asottiglia gli ingegni
Onde dolente aspetto che tu uegni
Adraddolcir de gliocchi il chiaro lampo:
Ella me dice ilcrudel tempestoso mare
Tranquillar uedi et farsi il turbo chiaro
Et le frescche campagne riuerdire:
Et cosi mi conforta ad aspettare
Dicendo il lume che te hor si auaro
Anchor harra pieta del tuo martyre:

Questa è colei amor che inaddolcisse

Il core et lo singando amorte il mena
Questa è colei che hor turba hor rasserena
L'alma che spesso trema e impallidisce
Questa è colei che'l dolce è amaro misce
Si ben chio non ho spirto in poso on uena
Chio non senta " ne credo à pena " mancar
Giugner al porto si l'alma inuilisce
Dunque signor che fra dubbiosi scogli
Hor d'un obscuro et hor d'un chiaro lume
Vedi transcorsa la mia debil barca
Se da si fallaci onde non mi togli
O se da uolar uia non mi dai piume
Sento romper il fil sultima parca:

B.

Con ghiocchi assai ne miro
Ma sol una nel core
Ne tocini amor per cui sempre sospiro:
Questo fo per iscudo
Et per me ricoprire
I mortal colpi che sentir mi fai:
Et tu sempre piu crudo:

Tien freddo il tuo desire
Et fami traditor ne cio fu mai
Dunque signor che sai
Scoprirle il mio dolore
Et dille mi cuor senza colpa in martyre:

B

Io non ardisco di riguardar fiso
Te mirabil phenice
Perchè el cor dice rimarrai conquiso:
De gliocchi tuoi escono i chiari rai
Che altrui fan duro sasso
Cangiandosi le membra tutte quante:
De lantiqua medusa le forze hai
Oyme tristo et lasso
Che gia sento manchar il cor tremante:
Di non mirar l'altezza
Di toa bellezza fatta in paradiso:

Quando nel primo grado il chiaro sole
Entra del Ariete si che i fiori
Vestono i calli e gli arboscei le fronde

In uerde prato gir neshta á biancho
Vidi una donna Con cerchio di perle
Composto con gran arte in lucente oro:
I Soi biandi Capelli in nodo d'oro
Ritegaua si ben che Inuidia al sole
Facea meschiando ibianchi e rossi fiori
Annodandogli tutti in uerde fronde
Per aduolgierli in seme con le perle
Et adornarsi sotto il manco biancо:
F Iso guardando tral bel nero biancho
Hr ghiocchi che parean ciascun un sole
Abbaglian si chio caddi come i fiori:
Con lor succisi gambi e come fiori fronde
Quando è spezzato il ramo ne più Coro
Riconoscea ne color di perle:
Allhor trarse la man biancha di perle
Disoto al prezioso nestir biancо
Dolle una rosa haueа trapunta in oro
Et chino la man biancha giu tra fiori
Riccoprendomi tutto con le fronde
Cosi dormi in fino alaltro sole:

Ma poi chio mi ſueghiai non uidi il ſole
Chera ſparito ela fronte di perle
Con ſuo ſerico adorno ueſtir bianco:
Di uarij nodi tutto ornato ad oro
Et ſecchi ſeran gia le uerdi frondi
Et ſpenti tutti et roſſi et bianchi fiori:
Allhor gridai o ben mondani o fiori
Caduchi et breui o fuggitiue perle
Et o fragile et debil ueſtir biancho
Et o uani penſieri et nel fallace oro:
Vui non durate à pena un breue ſole,
Riuolgendoui come al uento fronde:
Si che laſſa la Fecchanoi o fiori o fronde
Hauea abbandono et perle et biancho et oro
Et a te mi accommando Eterno ſole:

Mandriale

Vn falchon peregrin dal ciel diſceſe
Con largo petto et con ſi biancha piuma
Chi chil guarda ſnamora et me conſuma:
Mirando io gliocchi neri et ſfauillanti:
La uaga pena el ſuo alto uolare

Mi disposi hui sempre seguitare:
Si dolcemente straccando mi mena
Che altro non chieggio se non forza et leue:

Li dolci uersi chio soleua amare
Tecco dettar per isfogar me stesso:
Lassar conuiemmi poi che si dapresso
Sento lire e li sdegni a grandolore:
Che non auedi il tormentato core
Si chio mora in un punto et no si sposso
Gia so io ben chio non ho error comesso
Et pur ueggio turbato il suo splendore:
E in uita altro mi tien se non si moro
Pui non uedro chi mi conduce a morte
Laquale e mio scampo o dura uita:
Per che consumi me che sempre ploro, ploro.
Che hebbi il ciel si maligno et si ria sorte
Che mia pena non fai morte finita:

Chi guardera mia donna attento et fiso
Vedra chellae de laltre somma idea.

Ar dirà che natura non potea
Formar si uago uolto et dolce riso:
Ma chi sempre gouerna il Paradiso
Tal la produsse: perche ognhomo stea
A tempo ad remirar quanto e potea
Quando formo il leggiadro suo bel uiso:
Nele manco se non chella é ~~i~~mmortale
Et cio fe per attempo a se ritrarla:
Per adornarne il Ciel doue si posa:
Pero humil prego hui che quando il frale
Velo decidera per liberarla
Che allhor segua io con si mirabil cosa:

B.

Tutta salute uede
Chi uede questa dea che dal Ciel uiene
Per cui liberta ~~uiene~~ a'me perder conuiene:
Leggiadra gentilezza & honestade:
Seggono in lei come in lor proprio sito
Con perfetta beltate a chi la mira
Empie si l'alma sua d'ogni bontade
Che con uil cosa non puo star unita:

Ma in dolcezza d'amor sempre saspira
Dunque salma che tira
Dalei ciò che quagiù si può di bene
Ringrata la tua fecchalei mantiene:

Mandriale.

O gran signor appellato cupido
Che phebo signoreggi Marte et gioue
Et ogni Intelligenza chél ciel moue
Intelletto virtu arte et scienza
Prendon principio dal dorato telo
Et da uene tua et dal suo cielo:
Te ringratio io a cui pò seruo fu
Sennto ho ben che mai non sentì più:

B.

Che giona a inamorar di ghiocchi magi:
Di questa donna altera
Che com più l'amo più diuenta fera.
Ella si sta signor for di tua corte
Et di te beffa et di tua signoria:

Et me per crudelta conduce à morte
O me sofferrai tu che questo sia
Tua la vergogna et mio il danno ~~fia~~ fiá:
Deh fa ch'entri in tua schiera
Et si conosca il tempo innanzi sera:

BALLATA DI DANTE ALIGERI

En habito di saggia messagiera
Mouo ballata senza gir tardando
A quella bella donna á cui ti mando
Et digli quanto mia vita è leggiera:
Cominciaria dir che gliocchi miei
Per riguardar tua angelica figura
Solean portar corona de desiri
Hora perche non posson veder lei
Li strugge morte con tanta paura
Che hanno fatto girlande de martyri
Lasso non so in qual parte li giri
Per lor diletto si che quasi morto:

Mi trouarai se non rechi conforto
Da lei onde ti fa dolce preoera:

Che uioletta chen ombra di Amore
Negli occhi mei si subito apparisti
Haggi pieta dil cor che tu feristi
Che spera in te et desiando more

Tu uioletta in forma piu che humana
Focco mettesti dentro alla mia mente:
Col tuo piacer che iude
Poi con atto di spirito cocente
Cerchasti spene che in parte mi sana
La doue tu me ride
Che non guardar perche di lei mi fide
Ma drizza gliocchi al gran desio che m'arde
Che mille donne gia per esser tarde
Sentito han pena dela trui dolore:

DE MESSER DANTE

Sel uiso mio alla terra s'inchina
Et in mercede rassicura
Lo guidico madonna che paura:

Lo face che di me si fa reguia:
Perche la belta uostra pellegrina
Quasi fra uoi souerchia mia natura
Tanto che quando io per auentura
Vi miro tutta mia uirtu ruina
Siche la morte chio porto uestita
Combatte dentro a quel poco ualore
Che mi rimane:
Allhor comincia á piagner dentro al core
Lo spirto uergognoso della uita
Et dice amore perche m'abbandoni:

SONETI DI GVIDO CAVALCANTI.

Gli atti uostri gli sguardi el bel diporto
El fin piacer et la nouа beltate
Fanno sentir al cor dolce Conforto
Allhor cheper la mente mi passate:
Ma ruinan talche è uie peggio che morto
Quando poi disdegnosa uenandate
Et se son ben della cagion accorto
E sol per lo desio chion lui trouate:

Loquale non si puo senza la uita
Partir chelo sapete homai
Pero forse ui aggrada mia finita
Ma io ne uo morir anzi che mai
Faccia del cor quandel mine partita
Di cotal guisa in prima l'acquistai:

DEL DETTO.

Morte gentil rimedio di Catiui
Merce mercede a man giunte ti chieggo
Vienni a uedermi o prendermi che peggio
Mi face amor che mei spiriti uiui:
Son consumati et spenti si che quiui
La uo stata gioioso hora maueggio
In parte lasso la douio possegio
Pene et sospiri en pianto uol ch'arriui:
E molto maggior mal se esser pui puote
Morte hora il tempo che ualer mi poi
Di trarmi delle man di tal nemico:
O mie lasso quante molte dico
Amor perche fai mal sol pur a tuoi

Com fa quel de linferno che percuote

Veder poteste quando mi scontrai:
Quel pauroso spirito damore,
Il qual suol apparir quando si morte
Ch altro modo non si uede mai:
Ch gli mi fussi presso chio pensai
Che gli ~~uccisi~~ occidese lo dolente core,
Allhor si mise nel morto colore
Lanima mia dolente per trar guai:
Ct poi sostenne quando uide uscire
Degliocchi nostri un lume di mercede
Che porta dentro al cor noua dolcezza:
Ct quel sottile spirito che uede
Soccorse ghaltri che uolean morire
Grauati da angosciosa debolezza.

DEL DETTO

Vn amoroso sguardo spirituale
Mha rinouato amor tanto piacente
Che assai più che non suole hora mi assale

~~Lo face che di me si fa Regina:~~
Et a pensar mi ~~Strigne~~ strigne coralmente
Ver la mia donna uerso cui non uale
Merce, pieta ne esser sofferente
Che souenthora mi da pena tale
Chèn pocca parte il Cor la uita sente:
Ma quando sento che si dolce sguardo
Denero dagliocchi passo dentro al Core
Et poseui uno spirito di gioia:
Dilei gratificar giamai non tardo
Cosi pregata fussella d'amore
Ch'un pocco di pieta noi fusse noia:

DEL DETTO

Io son il capo mozo dal gran busto
Del mondo dalla fortunale spada
Poi che ridio occhi mi fur tolti altutto
Cioè il santo padre el dulo Augusto,
Onde conuien che per duo parti uada
Versando sangue il Corpo si distructo
Che sio miatristo in lutto:

Pensando quel di mo col tempo antico:
Quando col dosso che di sopra dico
Batteua iraggi et correggeua i duci
Donque merce merce dolci mie luci
Papa Giouanni et ducha Ladoico
Increscaui di me che miaffanco
Di raggionar à uoi agni mia fama
Chedio che parlo son la uostra Roma:
O Sacrosancto uicario di quello
Che per donar al mondo pace et gloria
Volse potente à uincer co ser unito
Fa si come gli et uien qui col pennello
Con qual triumphera con piu uittoria
Chi porta il limbo di perdon dipinto
Tu uedi che distincto
Amoso che peccato è per mittade
Il Cristhan popul si che ogni Citade
Caccia di fuor ogni di gente et nuta
Se lun ti crede Ialtro ti rifiuta
Cosi facendo àlalta magiestade
Siche se non fai pace o ferma tregua:

Ve quanta occision conuen che segua:
Tu sei colui che mi puo render lume
Et riconguignerle mie membra sparte
Et poi da morte à uita suscitarmi
Vientene à me si come uol costume
Et chiedi à te questi cui guida Marte
Alla corona per uirtude d'arme
Che ueramente parme
Che senza lui tua uoglia non adempie
Pero che ferro uoglion le genti empie
Et questo à lui non à te far se auienne:
Per la risposta che fe il summo bene
Alla moneta delle genti scempie:
Pero Corona suo presenti tempie
Che tanto saran gli homini discordi
Quanto uui penereti esser concordi:
A dte elletto nouo mio monarca
Se braccia hauesse ti farei la croce
Ma piegati à ueder la mia trishtia
Che tu leui le uelle alla mia barca
Del teuero drizzandote alla foce

Con uento di concordia et di giustitia
Ma pero che se inimia
Lo uento tuo contra al uoler del mio
Vescouo degno et uicario de dio
Ogni capel mi leua in su paura:
Che ti non troui mia piu aspra et dura
Che non fe enea quistissimo et pio:
Venendo qui poi che di Troia uscio
Perche Giunon contra cui uoglia uenne
Con gran tempesta qual ella ritenne:
Prego se ti piace che ti piaccia:
Che alalto passo nulla se ti spaccia
Che pria non faci cio che m'udrai dire
Che tu te uolui alle papali braccia
Lequali aprir si debbon fra da lunga
Et chi ui corre con quisto desire
Et dico mo obedire
Intendi sancta chiesia in ogni uerso
Che uenni perche il popolo dispersso
Per non hauer chil batta unire attendi
Et questo togli come da me il prendi:

Credo chela pieta fia si consperso
Che biancho uedrai far laspetto perso
Et cio fa uedrai Crishan Contenti
Ei saracin che mo ridon dolenti:
Ma hor ritorno a te o giotte eterno
Che mhai fehcitata con gli Imperi
Et de uicarij tuoi luoco mi scriui
Chel moto delle stelle tuo superno
Vn raggio spiri si che duo nocchieri
Del mondo a porto di concordia arriui
Si che piu non mi priui
Del ben usato sio anchor lo merto
Ma guarda in giu et ue come e diserto
Il nido algual tu fosti pellicano
Poi che non hebbe luna et laltra mano
Che fer lo mondo in leggi et pace experto:
Ma pur ispero inte che al prego offerto
Quandi si conuerra farai talgratia
Et questo un fonte pensando mi sana:
CANZON come correr che non soggiorna
Passa oltra mohti et uatene a Augnone

Inteso il tuo sermone
Al santo padre il conta, et poi ritorna
In Lombardia, et fa lo simighante
Quando sarai al principe dauante

La noua luce che dentro m'enfiamma
Del cui bel raggio amore
Adorna lo ineffabil suo ualore,
Et da cui prende sua maggior uirtute
Di dir mha acceso nela mente brama
Come l'anima il Core
Ha posto in pace, et d'ogni pena fore
Et quanto per lei spero hauer salute
Et poi che mha sanate le ferrute
Dogliose et aspre, chio tanto portai
Con dolorosi guai
Lequai fur fatte dalspietato dardo
Et quasi posto mha nel sommo bene
Non sero mai piu tardo
Di dir di lei quel che dir si conuiene
Di questa luce bella et amorosa.

Che apiu à piu se accende
Et cosi accesa più di forza prende
Et più d'amor mi scalda il gran disio
Mosse da ghiocchi di questa pietosa
In cui bellezza splende
Piena di uirtu tanta che à lei rende
Gratia il dolce signor mio
Laspetto suo gentil honesto et pio
Humile et piano che si uede in lei
Mi tragge à dir tu sei
Sola formata fior di leggiadria
Tu sola specchio sei d'ognaltra bella
Onde lanima mia
Ti rendo homai per tua fidel Cancella:
Et dicio trouo lalma si contenta
Et pronta à lei seruire
Chio nol porria comprender nel mio dire:
Se non che sol beata uiuer crede
Et nel bel contemplar di lei attenta
Col suo dolce desire
Si gode lieta tanto che sentire:

Fan tutti ispirti l'amorosa fede
Amor che tanta allegrezza uede
Fiorir nelalma quella Imaginando
Che uuier me fa amando
Laquale per signor nel mio cor ghiace
Se uolgie álei che imaginata parue:
Et qui honor le face
Come dicesse tu se il mio Conforto:
Se amor honora tanto excelsa donna
Quanto é questa beata
E non é marauiglia achi ben guata
Considerando sua benignitade
Vero chellae del suo poder colonna
Come colei che é data
Né e per mirabil cosa é qui mandata:
A dimostrar la sua humiltade
In lei risplende angelica bellezze
Con tanto di adornezze
Che lei guardando ognhuom sua uista piega:
Dunque se tanta gratia in lei dimora
Quanta qui si dispiega:

Ben face amor che lappregia et honora.
Fahi palore a ciascun cor gentile
Canzon mia saviamente
Et digli io vegno ad ella lietamente,
Che inamorata crede far sua vita
Et se via ti portasse a quella humile
Fa che si conoscente,
A farli riverenza si excellente
Che tu n'acquisti honor nella partita
Et poi le di, o di vertu compita
Sio degna sono a voi parlar alquanto
Il vostro servo tanto
Quanto più puote a voi si raccomanda
A voi inchina a voi tutto si dona
A voi madona manda
Quanto che è di poder in sua persona.

DEL DETTO

O primo amor Immobile che movi
Il tutto et ~~governi~~ che governi si chel moto
E regolato sol da tua possanza.

Alquanto priega gli occhi à questi noui.
Effetti che produce il mondo noto,
Vogni uirtute et dogni bona usanza
Et uedrai la bilanza
Che porta la uirtu che ha il uolto doro,
Nemica di coloro
Che la douriano amar come sua sposa
Et questa dogna cosa
Alzar et tignir cara piu che uita
Pero che le unita
A te et à te ueni et in te luce
Come nel sol il raggio che piu luce:
Non sol da questa Signor mio si uede
Nuda la gente ma delle sorelle
Che adornan lalma di cotanto honore
Et uiuesse senza raggion et fede
Vestendo il lupo dagnellina pelle
Per meglio pigliar sotto colore
O eterno motore
Perche non drizzi gliocchi al minor mondo
Come tu fai al fondo

Petrus

Cerchio di fissi e de nobili lumi:
Non uedi tu che fiumi
Et mar e gli animali et cielo et terra
Osseruan senza guerra
El corso che concesso gli ha natura:
Et ciò non fa lhumana creatura:
Sol lanimale a cui tu concedesti
Pur di tua orana repugna il douere
Che couerebbe a natura si degna
Et senza uoni caggion poi che li desti
Raggion e libertade in suo podere:
Lo qual non scusa: ma dispreggio asegna
A lui creatura indegna
Delle prerogatiue che tu hai
Pon mente a quel che fai
Che uedrai la bestial estimatiua:
Vincer la intellettiua:
Anima in operar quel che bisogna,
Et sol questa rampagna
Ti douria far piegar la mente al bene
Incontenuto, che tutto contiene

M.

Non trouo scusa alcuna ma il contrario
Si uede achi ben mira alla più parte
Et chi dicesse à tutti poco falla
Dió summo duce seresti auaro
Al disponer li corpi in questa parte
Con hinfonder del ciel che qui giu calla
Non credo che la balla
Del unuierso fu sempre uniforme
Et con lusate forme
Si guida et regge auengha che l'europa
A tempo anTi che stopa
Come se troua che gretia resse
Et quasi ogniuom corresse
Poi tal constellation coperse Italia
Si che lasu del altro mondo balia:
Ma hor non trouo stella pianeto
Che alcun disponga à seguitar uirtute
Per quella uia chalantichi dier fama
Chio che à ualor ciascun sta queto
Et da che mancha la finial salute
Che de hauer el ben buon; che questa brama

E fortuna che affanna
Gli appetiti moderni ha preso il freno
In modo che meno
Che nulla è riputato era la gente
Chi la falsa semente
Di questa cieca non ha nel suo horto
Ma se con dritto ò torto
Alcun che alcun sela ritroui amica
Cushui sara d'ogni libro Rubrica:
CANZON Tu poi andar dove ti piace
Chio son ben certo che le tue parole
Ai piu parran piu sole
Perche tu parli de gli human diffetti
Che non si curan mai desser corretti:

BALLATA DEL DETTO

I o prego uoi che di dolor parlate
Che per uirtute ui mouua pietate
Non disdegnate la mia pena odire
Dauanti agliocchi mei ueggio lo core
Et lanima dolente che se anciде:

Che mor dun colpo che gli diede amore
Et in quel punto che madonna uide
Lo suo gentile spirito che ride
Quest'è colui che mi si fa sentire
Logual me dice el ti conuien morire.
Se uoi sentiste come el cor si duole
Dentro dal uro cor uoi tremareste
Che dime dice si forti parole
Che sospirando pieta chiamareste
Et solamente uoi lo intendereste
Ch'altro cor non potria pensar ne dire
Quanto è'l dolor che mi conuien soffrire
Lagrime scendon della mente mia
Si tosto come questa donna sente
Che uan facendo per gli occhi una uia
Per lagual passa un spirito dolente.
Che entra per li miei si debilmente
Ch'oltra non puote color discourire
Che imaginar ui si possa finire

CANZONA DI SENUCCIO

Poscia chio perduto ogni speranza
Di ritornar à uoi madonna mia
Cosa non è ne fia:
Per conforto giamai del mio dolore
Ne spero più ueder uostra sembianza
Poi che fortuna mha chiusa la uia
Per la qual conuenia
chio ritornarsi al uostro alto ualore
Onde é rimaso si dolente il core
Chio mi consumo di sospiri et pianto
Et duolmi perche tanto
Duro che morte tutta non mha spenta
Dhe che faro che pur mincresce amore
Et manchami speranza dogni canto
Ne ueggio in quale amanto
Mi chiuda ch ogni cosa mi tormenta
Se non chio chiamo morte che mancida
Et ogni spirto ad alta uoce il grida:
Quella speranza che mi fe lontano
Dal uostro bel piacer che ognhor più piace
Mi sié fatta fallace

Per man di morte d'ogni ben nemica
Che quel Signor che date in uostre mano,
Mhaueua et da per Consolarmi in pace
Di consiglio uerace
Formo la mente misera et mendica
A farmi usar dilettosa fatica
Per acquistar honor mi fe partire
Da uoi pien di disire
Per ritornar con pregio et più grandezza
Segui Signore, e se gli è hom che dica
Che fosse mai nel mondo megliar sire
Lui stesso per fallire
Che non fu mai così Sancta prodezza
Largo prudente, temperato et forte
Giusto ma più che mai uenisse a morte
Questo Signor creato di giustitia
Electo per uirtu da ogni gente
Vso più altamente
Danimo ualoria che altro mai fosse
Non uinse mai superbia ne auaritia
Anzi l'auersita il facea possente.

Che magnanimamente
Et contra sette à qualunque il percosse
Dongue raggione et buon uoler mi mosse
Inseguitar signior cotanto caro
Et se collor fallaro
Che fecer contra lui il lor podere
Io non douea seguir lor false posse
Venni à lui fuggendo il suo contraro
Ma perchel dolce et amaro penfere
Morte habbia fatto non é da pensare
Chel ben si dée sol far perche eglie bene
Ne puo fallir chi facio che conuene:
E gente chesi tien à honor et pregio
Il ben che loro aueyna da uentura
Onde con pocca cura
Me par che questi menin la lor uita
Che non adorna petto l'altrui fregio
Ma quanto hom fa di ben per sua fattura
Vsando direttura
Questo se suo fet lopra è gradita
Dunque qual gloria à nullo è stabilita:

Per morte di signor cotanto accetto
Non uede altro intelletto
Ne sanamente ne chil uer ragiona
O alma santta in alto uer salita
Piagner douriate nemico et suggetto
Se questo mondo retto
Fosse da gente uirtuosa et buona
Piagner la colpa sua chi ha fallito
Piagner la uita ogni hom che ha seguito
Piango la uita mia pero che morto
Sei signor mio cui piu che me amaua
Et per cui i speraua
Di ritornar ouio saria contento
Et har senza speranza di conforto
Piu che altra cosa la uita mi graua
O Crudel morte e prava
Come mhai tolto dolce intendimento
Di riueder lo piu bel piacemento:
Che mai formarse natural potenza
In donna di ualenza
La cui bellezza e piena di uirtute:

Questo mhai tolto ondio talpena sento
Che non fu mai si graue cordoglienza
Che mia lontana absenza
Gramai uiuendo non spera saluer
Che pur se morto, et io non so tornato
Onde languendo uiuo desperato:

Canzone tu te ne andrai i toscana.
A quel paese ou mai nó fu piu fino
Et fornito il camino
Pietosa contra el mio tormento fiero
Ma prima ch tu passi in lunigiana
Ritrouera el marcese Francescino
Et con dolce latino
Li di ch ancor in lui alquanto spero
Et come lontananza mi confonde
Pregal chio sappia cio ch ti risponde

SONETI D M CINO DA PISTOIA

Chi sei tu che pietosamente cheri
Che già sta donna per merce t'aide
Tu uidi forte che le tue feride
Non sonsi forti che pero non peri:
Si bella donna per laqual tu speri
Sola mercede di lei che te affide
Stando pensoe quasi con smaride
Deli pensieri chio che ne e leggieri
A parse a noi consi gran charitate
Che di salute quasi fu formata
Si che di lei fuiquasi fui quas desacorato
Di sua benigna et humile amistate:

Gli uostrocchi gentili et pien d'amore
Ferito mhanno con dolce sguardare
Si chio sento ogni mio membro accordare
Et doler forte perchio non ho il core,
Che uolentieri el farei seruidore
Di uoi donna piacente oltra al pensare
Gli atti ei sembianti et la uista damare
Et cio chio ueggio in uoi mi fa bellore
Come poteo dhumana creatura
Nascer nel mondo figura si bella
Com sette uoi meramigliar me fatte:
Dicò guardando la uostra beltate
Questa non è humana creatura
Dio la mando dal ciel tanto è nouella:

In disnhor et uergogna solamente
Degli miei ochi che miraro altrui
Amor lo mio cor con esso lui.

Spirito ha per forza fuor della mia mente
Quello spirito dolce che souente
L'anima mia facea membrar di lui
Si chio non sono stato arduto piui
Di mirar donna od apparir tra gente:
Che gli mei occhi vergognosi pare
Che sindouini ciascun come gli haue
A mar trouati in fallenza et in colpa,
Ma gli vostri occhi amorosi gli scolpa
Che ferirò col bel sguardo soaue
Ogni cosa che sente inamorare:

CYNO AL MEZZO

Lasso chio feci una uscita da amante
Ad una fante che è piacente in cera
A mantenente lo suo cor che dèra
Come di cera si fece diamante:
Pui inante che ogni suo sembiante
Passa auanti d'orgoglio ogni fera
Aquila falchone ò cosa altera
Ver sua maniera non fu simighante:

Perche se puo ueder el mio destino
Che ogniunqua dhumiltauer me si spoglia
Alza ad orgoglia quanto piu l'enclino:
Et si tosto me da del capollino
Comio fo mostra d'una coral uoglia
Onde me é doglia che hoste non spio

Ome che ueggio per entro un pensiero
L'anima stretta nelle man d'amore
Et legata la tien nel morto core
Et battela souente tanto é fiero:
Onde la morte chiamo uolontiero
Trahendo guai per lo gran dolare
Che sente degli soi colpi splendore
Et battela souente tanto é fero:
Per trhaggier li mei spiriti di erranza
La uegli mena amor quando ragiona
Di quella donna che la mente uede:
Ma la uirtute che la sua persona
Non lassa mouer per altra certanza
Color che son nel amoroso sede:

O ime lasso hor sonni tanto a noia
Che mi sdegnate si come inimico
Sol perche uhamo et uicio mi fatico
Ne posso disamar uoi bella gioia:
Morro da che ui piaccia pur chio moia
Che la speranza per cui mi nudrico
Mi torna in desperanza oltra chio dicco
Cosi spieta contra speranza poia:
D i tutto cio che mi pascea in pace
Et dauami l'amor dolce conforto
Mi torna hor guerra se uuier mi face:
Ma pur conuien che io per uoi sia morto
Ch ancider mi douesseo si mi piace
Per uoi morir anchor saria gran torto:

S e merce non mauita il cor si more
Et lamnia trhara guai doloroſi
Et gli sospiri uscirano daghioſi
Della mia mente adorni di dolore:
P oi che sentir gli mei spiriti amore
Di lei chiamar son tutti uergogniosi.

Hor che si senton di dogha angoscioſi
Ch'eron pianiendol ſuo dolce ualore
Io dicò inuerita che ſe mercede
Non acta lo cor che lalma triſta
Girà trahendo doloroſi guai:
E gliè una uirtute che conquiſta
Ogn hor quando di cor genil procede:
Com'io aspetto caine uengha homai:

Voi che per noua uiſta di fierezze
Vi ſforzati di torme quel deſio
Che nacque el dì che l'ardimento mio
Fu prima di guardar uoſtre bellezze:
Sapete che lo cor nha tal naghezza
Che uolse prima poi che lo sentio
Morir inanzi che hauerlo in oblio
Di tal uirtute en uoſtre gentilezze:
Però madonna quando pur uolete
Torre cet farmi obliar ſi genil coſa
Fami ásaper che uoi me anciderete:
Non perche uoi diccio ſiate dogliosa

Chio ueggio ben che uoi ~~mi~~ sforzarete
Desser sempre feroce / et disdignosa:

Vna ricca rocca et forte tanto
Volessi iddio che morte ricchо hauessi
Che gente inimica non temessi
Hauendo unalta terre d'ogni canto:
Et fossi dogni ben compita quanto
Core pensar ò lingua dir potessi
Et nelo mezo il dio d'amore stessi.
Con gli amorosi Cari in festa encanto.
Et poi uorrei che nel mezzo sorgessi
Vnagua uirtuosa damor tanto
Che lor bagnando dolce uita dessi:
Et perche più fidele il mio caruanto
Voria chel Confalon fra quei tenessi
Chi porta di sospir più graue amanto:

B.

Angel di dio somegliа in ciascun atto

Questa giouenne bella
Che mha con gliocchi soi il cor furato
Di cotanta virtu si uide adorna
Che qual la uol mirare:
Sospirando conuien lo cor lasciare:
Ogni parola sua si dolce pare
Che la ue possa tornare
Lo spirito che meco non soggiorna
Pero che forza de sospir lo storna
Si angoscioso ce fatto
Quel loco for del quale amor lha tratto:
Io non mi accorsi quando la mirai
Che mi fe amor lassalto
A gliocchi mei et al corpo et al core
Si forte chen quel punto tratta fore
De lanima trouai
La mia virtu che per forza lassai
Perche campar non aspettando mai
Dicio piu non combatto
Dio mandi il punto de fenir pur ratto
Ballata chi del tuo fattor dimanda

Digli che tul lasciasti
Piangendo quando tute accominciasti
Et uederlo morir non aspettasti
Perche che lui ti manda
Tosto perchel suo stato si spanda
A ciascun gentil cor ti aricommanda
Chio per me non accatto
Come più uuer possa à nissun patto:

DEL DETTO

A mor la dolce uista di Pietate
Che sconsolata in gran desio souente
Meco sen uene à doler nela mente
D el mio tormento et del atto sdegnoso
Di quella bella donna à cui son seruo
E nata questa uirtu del desio
D'ornar il suo bel aspetto uezzoso
Loqual adoro più che dio et oßeruo
Ella non degna ò dolce signor mio
Che spandi in lei la tua uirtu si chio
Con pieta ueggia tua stella lucente

Et spegna latto che mi tien dolente.

DEL DETTO

A mor la donna che tume mostrasti
Dicendo gir á lei
Si che haverei per tuo andar Conforto:
Hamme po morto: et tu poi non ma andaste
A mor se del non fusse il tuo conforto
I mi serei sufferto
Di guardar la donna rimási priso:
Ma tu dicendo arriveremo al porto
Et ponimél per certo
Hor non so come tu non lhai attiso
Che lo mio core è già del pensier friso
Et non so dirlo come
Chella pur lo mio nome non ha á mente
Ne da cor sente chein lei mi locasti.

DEL DETTO

A mor la doglia mia non ha Conforto
Perche fuor de misura

Cusi la mia uentura
Quando me inamoro che hauerssi morto:
Sella mi hauesse quando dico occisso.
Hun m'era lo morire
Graue più che portarssi il Corpo humano
Hora sio moro perdero il bel uiso
Dalo qual tanto strano
Inueritate m'era di il dipartire
Che sel potessi propriamente dire
Non credo che sia core
Nella sua forza amore
Che non prendessi martyro ò sconforto:

DEI DETTO

Come in quo ghiocchi gentili in quel uiso
Sta amor che mha conquiso.
Cosi sterse nel core
Si ch'un fiore di me pietate hauesse.
Hauesse tanto amor nel suo corloco
Che facesse mostranza
Sichie la mia pesanza

Non parosse à costei solaccio et giocto
Et gliuocchi soi hauesser tal possanza
Che uedesser lo foco
Che n'arde à poco á poco
Dentro dalcore senza repossanza
Deh che hor parlasse la pietanza
Che nela mia sembianza
Se uenisse anchor fare
Lo meo core che ciascun uedesse
Se ueder si potesse lo cor meo
Fera non é si dura
Che della sua natura
Non uscisse á piagnersi comeo
Nato fui lasso in si forte suentura
Et in punto si reo
Che non mi ual per deo
Chiamar merce sol che mi ponga cura
Chio son di morte uisibil figura
Si che ad ognun paura
Denria far l'ombra mia
Ben faria merce chi m'occidesse

Chi me facesse far pur una morte
Merce faria et bene
Pero che mi conuiene
Mille uolte morir ad ogñhor forte
Lasso chio son d'amor for tutta spene
Nel amorosa sorte
Non credo hauer consorte
Viuio ne morto de si greui pene
Come mha messo amor chè in cera tiene
Et lo placer che uiene
Per strugger la mia mente
Che sonente pensier non disponesse:
Pensier d'amore mi distrugge tanto
Quanto é lo uoler maggio
Et lo poder non haggio
Ne mai alla mia uita hauer mi uanto
In questo mondo é forse il mio danaggio
Et lo martyro el pianto
Et la pena di quanto
Haggio uer dio fallato / Et falleraggio:
Male in questo secol pur harraggio.

Non punto di alleggraggio
Pero è il meglio assai
Che giamai un tal homo non nascesse.

DEL DETTO

Giouanne bella luce del mio core
Perche mi celi l'amoroso uiso
Tu sai chel dolce riso
Et gliocchi toi mi fan sentir amore:
Sento nel core tanto di dolcezza
Quando ti son dauanti
Chio veggio quel ch'amor di te ragiona
Ma poi che priuo son di tua bellezza
Et de toi be sembianti
Prouo dolor che mai non mi abbandona
Pero Chiedendo no la tua persona
Discoso di quella chiara luce
Che sempre mi conduce
Et del soggetto delo tuo splendore:

DEL DETTO

Lasso chiamando la mia mia morte
Et già non sanò sfogar la mia mente
Si altamente mha locato amore
Io non so dimostrar chi ha il cor meo
Ne raggionar di lei tanto è altera
Che amor mi fa tremar pensando chéo
Amo colei che è di belta lumera
Che già non osso sguardar la sua cera
Delaqual esce un ardente splendore
Che tolle agliocchi mei tutto il ualore
Quando il pensier diuen tanto possente
Che mi comincia mia uirtute à dire
Sento il suo nome chiamar nela mente
Che fanne li mei spiriti tanto ardire
Che faccia motto uencendo di fore
Per sourchianza di molto dolore:
Amor che sa la sua uirtu mi contra contra.
Di questa dona si alta ualenza
Che sperse uolte lo suo sauer monta
Di sopra la natural conoscenza
Ondio rimango con si gran temenza

Che for lamma mia nonuada alhore
Chio sento che halei troppo timore:

DEL DETTO.

Madonna lapietade
Che uadimandii tutti e mei sorpiri
E sol che ui degnate chio ui miri
Io temo si il disdegno
Che uoi mostrate contro al mirar mio
Che a ueder non mi uegno
Et morone si nho grande'l disio.
Donque merce Per Dio
Di ueder sol che appaghi i bei desiri
La uostra grande alterza non sediri

DEL DETTO

Gli piu beghiocchi che lucesser mai
Ormie lasso lassai
Ch'ancider mi douea quandol pensai
Bene douena ancidere me stesso
Come fe Dido quando quello Enea

Li lasso

Li lasso tanto amore
Chera presente et fecmie lontano
Da quella gioia che più mi diletta
Che nulla creatura
Partirsi dacosi bello splendore
Donio tanto fallai
Che non è colpa dapassar per guai:
Ornie più bella d'ognaltra figura
Perche tanto peccai
Che nulla pena mi tormenta assai:

CANZONE DE MESSIER CVINO DA PISTOIA.

A forza mi conuien che alquanto spiri
La uoce dolorosa
Per la pena angosciosa
Che non cape nel cor già quasi morto:
Non chio uattenda poscia de sospiri
Che diuenti piatosa
Con preghi lorgogliosa
Che non cape nel cor già quasi morto:

Ma perchio chiedo amor giusto conforto
Vate che per raggione mi sostenga
Nella aura dretta segna
Poi che tu mhai condutto douio sono
O se contrasto dono
Mi meghi perchella non ti consente
Piacciati chel ualor unica il perdono
Si che ognun tuo seruente
Ladditi cet saffi cet trista abominele
Che cosi bella cosa sia crudele
Signor tu mi mostrasti una leggiadra
In forma di pietate
Che senza crudeltate
A limportuna uaglia fingea pace
Et non mi dicesti questa è ladra
Che nostra saluttate
Et sua summa beltate
Inuola lalma altrui quando le piace
Ondio speraua salute uerace
Inersa che hauea si nobile aspetto
Viche per tale effetto

Et ancho per tenerti sempre fede
Lo desio che ti crede
Mi constrinse a seruirle tanto fermo
Che qual pensero ogni uirtu mi lede.
Da chiò non trouo schermo
Che mi difenda dal colpo mortale
Che hor mi consuma et chiuder non mi uale.
Io conosco ben chel poder si fuge
Auenga che non uolli
Seguir sor guardi folli
A cui cagione la morte mi spoglia

Ne non basta la uista che n'accolpa
Chio porti nella mente la figura
Propria et neta et pura:
Che m'arse nel principio di guerra
Lo spirito che d'intorno la mura
Lagual soaue afferra

frag.

Tucthor che l'ombra sopra gli disserra.

DEL DETTO

Degno son io di morte
Donna quandio ui mostro
Chio ho di gliocchi uostri amor furato:
Che certo si celato
Mi uenni alato uostro
Che non sapeste quando uscì forte
Et hor perche dauanti a uoi me attento
Mostrarlo in uista uera
Bene ragion chio pera
Solo per questo mio folle ardimento
Chi douea manzi poi che così era
Soffrire ogni tormento
Che farne mostramento
A uoi che oltra natura sete altra

Ben son stato ocioso
chio ho seruito quanto
Mostrar uer me disdegno ui piacessi
Ma se non ui calesse

Di. mie follie per tanto
Vec star il uro cor non disdegnoso
Che questo amor che alhora ui farai
Per se stesso mi occide
Si che souente mi fa trhaggier guai
Questa preda dal cor uita diuide
Che dentro à lui menai:
Donna mia unque mai
Cosi fatto giudicio non si uide:
D i mio ardir non ui caglia
Donna che ura altezz~
Mouer non si conuien contra si basso
Lasciateme andar lasso
Che à finir mia grauezz~
Fo con la morte uolontier battaglia:
Vedete bene chio non ho posanza
Dunque il mio follegiare
Piacciaui perdonare
Non per raggion ma un caui pietanz~
Che fa ben la uendetta da lodare
Et per regnar auanza

Signor che perdonanza
Usa nel tempo che si puo uengiare?

DEL DETTO

L alta speranza che mi reca amore
Duna donna genil chi ho uiduta
Lanima mia dolcemente saluta
Et falla ralegrar dentro alle core
Onde si face á quel che l'era strana
Et conta nouitate
Come uenisse di parte lontana
Che questa donna piena di humilitate
Giugne cortese et piana
Et posa nelle braccie di pietate
E t son tali in sospir desta nouella
Chio mi sto solo perche altri non gli oda
Entenda amor come la donna loda
Che mi fa uiuer sotto la sua stella
Dicèl dolce signor questa salute
Voglio chiamar ladando
Per ogni rime di genil uirtute

Che propriamente elle tutte adornando
Sono in essa cresciute,
Che a bona inuidia si uano adastiando
Non puo dir ne sauer quel che somiglia
Se non chi sta nel ciel che è dilasoso
Perchesser non ne puo già cor acceso
Che nhanno inuidia quel che è meraviglia
Loquale nilio regna oue è paragio
Ma questa è senza pare
Et non so exempio di quantella è maggio
La grana sua chi la puo mirare:
Discende nel carragio
Et non ui lassa alcun dissetto stare
I mi sto sol combuom che pur disia
Di ueder lei sospirando souente
Pero chio mi risguardo entro la mente
Et trouo chella è pur la donna mia
Onde me allegra amor. et fammi humile
Deh honor che mi face
Chio son di quella che è tanto gentile
Et le parole sue son uita e pace.

Che è sì saggia et sottile
Che d'ogni cosa ella traggie il uerace
S ta nella mente mia come ella uidi
Di dolce uista, et d'humile sembianza
Onde ne trhaggee amor una speranza
Di chel cor pasce et uol dicio si fidi
In questa speme è tutto il mio diletto
De si nobile cosa,
Che solo per ueder tutto il suo effetto
Questa speranza palese esser osa
Che altre gia non allette
Che ueder lei che di mia mia posa,
C anzone tu me par sì bella et noua
Che di chiamarti mia non haggio ardire:
Di chi ti face amor se uoi ben dire
Dentro al mio cor che sua ualenza proua
Et uo che solo allo suo nome uadi
A colar che son soi perfettamente
Anchor che de stari radi
Dirai i uengo à dimorar con mi
Et prego che uaggradi

Per quel signor cha mi mandata fui:

DEL DETTO

L alta uirtu che si ritrase al cielo
Poi che perde saturno il suo bel regno
Et uene sotto Gioue
Era tornata nel aureo uelo,
Qua guiso in terra con quel atto degno
Chel suo effetto moue
Ma perche le suo insegne furon noue
Per longo abuso, et per contracio usaggio
Lo mondo reo non soffreu la uista
Onde terra attrista
Rimasa re e nel usurpato oltraggio
El cielo se ha integrato col suo raggio:
Ben dela trista accrescier il suo dolo
Com ha cresciuto il dusdegno lardire
La dispietata morte
Et pero tarde si uendica il suolo
D e reo chel segna si schiffa uenire
Dentro dalle sue porte
Ma contra buoni e si archita et forte

Che non dutta di bontade schiera
Ne ualor ual contra sua dura forza
Ma come uol sforza
Lo mondo et mena sotto sua bandera
Ne dalei campa se non laude altiera
L'ardita morte non conobbe mai
Non teme di Alexandro ne di Nilo
Ne del buon Carlo antico
E mostrando ne Cesare il domino
Di que piu tosto accresce il suo peculio
Che è di uirtute Amico
Com'ella ha fatto del nouello Henrico
Di cui tremaua ogni sfrenata cosa
Andelle sola ben fora reducto
Che da uirtu smarrito
Se morte istata non fusse si osa
Suso in ciel l'abbraccia la sua sposa
Ciò che si uede pinto di ualore
Ciò che si legge di uirtute scripto
Ciò che di laude suona
Tutto si ritroua in quel signore

Arrigo senza par Cesare ~~dutto~~ dritto
Sol degno di Corona
Cui fu forma del ben che si raggiona
Laqual castiga gli elementi et reggie
Nel mondo ingrato d'ogni prouidenza
Onde si uolta essenza
Vigor che rende al timor alle leggie
Contra le fiamme delle ardenti mueggie:
Vedeam che morte occider ogni niuente
Che regna di quel organo la uita
Che porta ogni animale
Ma pregio che é di uirtu solamente
Non puo di morte riceuer ferita
Perche cosa eternale:
Laqual per morte amica uola et sale
Sempre nel loco del maggio Intelletto
Che sente laere oue sonando applaude
Lo spirito di Laude
Che pione amor l'ordinato dilecto
Onde lo genil anio e distretto:
Dunque al fin pregio che uirtute spande

Et che diuenne spirito nel ~~aere~~ aere
Che sempre piene amore
Sol ad intender del animo grande
Tanto più con magnifico operare
Quanto è stato maggiore
Non è huom genil ne re ne Imperatore
Se non risponde a sua grandezza lópra
Come facea nel magnifico prenze
La cui virtute uenze
Nel cuor genil si che mi sta disopra
Auegna che per parte non si scopra:
Messer Guido Nouello io son ben certo
Chè l nostro duol amor di quel fo stato
Non mi rimoue dil uoler experto
Perche infinito merto
Poi mando a uoi ciò chio trouato
Di Cesare che al ciel è ritornato:

DEL DETTO

Non spero che giammai per mia salute
Si faccia o per virtute
Di sofferenza o d'altra cosa

Questa sdignosa di pietate amica
Poi non se è mossa da chi̇lla ha ueduta
Le lachrime uenute
Per potenza della grauosa
Pena che passa nel cor chá fanca
Pero trouando piagner la mia mente
Vado cosi dolente tutta mia
Come hom chonon sente ne sa ue sia:
Da campare altro che parte uia.
Non so che di cio faccia canoscente
Pui tra le gente che la uista mia:
Che mostra apertamente
Come lalma desia
Per non ueder le cor partirsi mia:
Questa mia donna prese ministate
Allhor contra pietate
Che s'accorse ch'era apparita
Nela smarrita figura chio porto
Perche si uede tanta nobilitate
Cosi pone in uilteate
Che mi parse quella ferita.

La qual è ita si che mha il cor morto
Pietanza lo dimostra onde sdegnata:
Et adirata che per questo uede
Chella fu risguardata ouer non crede
Che altri riguardi per uirtu che fiede
Vna lanza mortal che ogni fiata
Affillata che di piacer procede
Ilhe nel cor portata:
Dopo che amor mi diede
Tanto d'ardir chio mi mirai con fede
I la uidi si bella et si gentile
Et di uista si humile
Che per forza dil suo piacere
Alor ueder meuaron gli occhi il core
Partissi alhora ciascun pensier uile
Et amor che è sottile
Si che forza lalmi sauere
Al suo uoler mi . . . . .
Dunque non moue ragion il disdegno
Che io conuegno seguire sforzato
Lo mio desir secondo che gli è nato:

Anchor che da virtu sia scompagnato:
Perche non è caggion chio non son degno
che acio vegno con quei ché mienato
Masol queste mias segno
Morendo sconsolato
Che amor fa raggion ciò che gli è grato:

DEL VETTO

Tanta paura me regnanta d'amore
Chi non credo giamai mispaurire
Ne chen mentorné ardire
Di parlar mai si sono sbigottito
In ciascun membro mi sento tremore
Lo qual ogni mio senso fa smarrire
Chi tal guisa smarrire
Che lontelletto par da me fuggito
Perchio mi veggio à tal mostrar à dito
Che se saperse ben che cosa è amore
Conuerchirebbe il suo riso in suspiri
Che per gli mei martyri
Pietà gli faria tremar lo core
Però canzon che ognun t'ascolti et miri
Se da miltate mi viene paura.

Te mando che per me parli sicura:
Canzon mio io so che ti dirà lagente
Perche questham fu di tremor si quinto
Che non parlaua punto
Vouerál suo parlar d'amor allhora
Deo teme questo cosi mortalmente
Sol una donna per cui amor la punto
Che si stana disiunto
D'ogni sentor comhom di uita fore:
Ne uirpondea che era peggio anchora
Et tu canzon allhor ti trhai dauante
Et di che hauea pero tanta temenza
Di star in sua presenza
Che altra fiata uidi per sembiante:
Che dimostro chio l'era in dispiacenza
Landio mi uergognaua allhor piu forte
Che dato non mhauea pero la morte:
Vergognauami sol perch'era uiuo
Che morto già non mhauea (et corrutto
Che mha tanto distrutto
Già longo tempo per lo suo sdignare

Paura hauea perch'era del cor priuo
Et perche amore mi stringea si tutto
Chio non puoti far muto
Et ogni uolta che l'udia parlare
Amor si sormontaua si che stare
Non potea il mio spirto in alcun loco
Che ben ha sua figura oltra à piacente
Uno splendor lucente
Et non hauea chi mi desse conforto
Ben fu miracol chio non cadi morto:
Cosa niente nel mondo non temo
Cosi comio fo lei per cui mi tiene
Amor in tante pene
Che mortol di diuento mille fiate
Pero se presso à lei smarisco et tremo,
Meraueglia non è se cio mi auiene
Che amor cui seruir mene
Ciascun per forza non ha in le potestate
Dunque conuen che per sola pietate.
Acquisti lei per suo seruir mercede
Che la morte cui teme ogni persona

Per lei meo dolce et bona
Per Iddio chelsa il mio cor uede
Et che forza sauer et uirtù dona
Metta nelo suo cor tanta pietanza
Chella proueggia in uer la mia pesanza:
Che pesanza damor si forte sento
Che non solo smarrir preso ho da quella
Perdendo la fauella
Et star lui an pensoso tutta mia
Ma se pero conzmouia il tormento
Perchio non mora prhendera nouella
Ne già buona ne bella
Tutto lo mondo della uita mia
Che dela mente por malenconia
Vscirò tutto che picciol è grando
Maledirán amor et sua natura
Tanto è mia uita scura
Et lo dolor che sopra me si spande
Et lamma mia piágne et ha rancura
Et non ho possa: temui e non haraggio
Vauroso son sempre et più saraggio:

Canzon con tutto tu non habbi detto
Ve milli parti l'una del mio stato
Chi ben thauria ascoltato
Non parlera di me ma sospirando
Andra fra se parlando
Ah deo come é di custui gran peccato:

CANZONI DI GVIDO GVINICELLI
BOLOGNESE:

Madonna il fino amore chio ui porto
Mi dona si grangioia cet allegranza
Chauer mi par d'amore
Che d'ogni parte m'adduce conforto:
Quando mi membra di uoi la ualendanza
A farmi di ualore
Acio che la natura mia mi mena
Ad esser di uoi frena
D'amar distrettamente inamorato
Ne mai in alcun lato
Amar mi puo dar fino piacimento
Anzi dhauer me alegro ogni tormento:
Dar allegranza amorosa natura

Senza esser lhom hauer giuia mi compire
Inganno mi somiglia
Che amor quando e di propria uentura
Di sua natura douere morire
Cosi gran foco piglia
Et ciò che son de tal amor sopriso
Tengame à graue ~~mi sso~~ miso
Et non so che natura dea finire
Se non chiho uditto dire
Che quel e malo et perigliose inganno
Che lhom à far diletta et porta il danno:
Sottile uaglia mi porta mostrare
Come di uoi mhia preso amor amare
Macio dire non uaglio
Chein tutte guise ui deggio Laudare:
Perche più dispietata unideclaro
Si biarmo unidaccoglio
Eiami forse men danno à sofferire
Poi che amor fa bandire
Che tutta scognoscenza sia in bando
Solo retira il commando:

Alla accusanza di colui cha il male
Ma uoi non biasmeria shá se uale:
Madonna da uoi vengo et ho il ualore
Questo mi auiene stando a uoi presente
Che perdo ogni virtu
Che le cose propinque allor fattore:
Si parton uolontieri et tuttamente
Per gir la uson nasciute
Dame fanno partute et uenno a uoi
La uson tutte et plui.
Et ciò uedemo far a ciascaduno
Che si mette in commuano
Pui uolontieia tragli asai et boni
Che non fan sol seu via parte gli pone:

BALLATA DE MESSER GIOVAN BOCCACCIO.

Il fior chel ualor perde
Da che già cade mai non si rinuerde
Perduto ho il ualor mio
Et mia bellezza non sera camera
Pero chel uan disio.

Chi perde il tempo et acquistar lo spera
Io non son primauera
Che ogni anno si rinoua et fussi uerde
Io maledico lhora
Chèl tempo groue nil fuggir lassai
Fannna essendo anchora
Esser abbandonata nonpensai
Non se rallegra mai
Chel primo fior del primo amare perde
Ballata assai mi duole
Che a me non lice di metterti in canto
Tu sai chel mio cor uole
Viuere. con sospiri doglia et pianto
Cosi fara fin tanto
Chel foco di mia uita guigna al uerde.

DEI DETTO

Io son del terzo ciel cosa gentile
Si uago de begliocchi di costei
Che sio fusse mortal mene morrei:
Et uo di fronda in fronda a mio diletto
Intormiando gli aurei sor crini:

Me di me accendendo
Cn questa mia fiammetta con effetto:
Mostro la forza de mei dardi fini
Andando ognhom serendo
Chi lei neglhocchi guarda onio discendo,
Cià sanna hora che ó piacér di lei
Vera Regina de gli regni mei:

DEL DETTO

Moui cauzon et uatene a messere
Et contagli lapena chio sostengo
Digli che a morte uengo
Celando per temenza il mio uolere:
Mercede amor a mian giunte ti chiamo
Che a mosser nadi la doue dimora
Di che souente lui desio et amo
Si dolcemente lo cor minamora
Et per lo foco ondio pui uiuer bramo,
Teme morir et già non sazio lhora
Chio parta di sa si graue pena dóra
La qual sostengo per lui disiando
Temendo et uergognando.

Vhe il mal mio per dio fagli à sapere:
Poi che di lui amor fu inamorata
Non mi donasti ardir quanta temenza
Che io potesse sola una fiata
Lo mio voler dimostrar in parvenza
A quegli che mi tien tanto affannata:
Così morendo il morir me è grauenza
Forsi che non gli seria spiacenza
Se ~~ad~~ per sapesse quanta pena i sento
Se à me dato ardimento
Hauessi mi fargli mio stato à sapere ad udire
Poi che piacere non ti fu amore
Che à me donassi tanta sicuranza
Ch'a messer farsapesse lo mio core
Lassa per messo mai aper sembianza
Merce ti chero ò dolce mio signore
Che uadi à lui et donagli membranza
Dal giorno chio lo udi à scudo et lanza
Con altri caualieri arme portare
Presilo à vigiardare
Inamarassi chel mio Corpere

A FRAN.

A FRAN. PE. ANDREA DA PEROSA
ONDE RISPOSE se honorata fronde.

La santa fama delaqual son priue
Quasi imoderni et già de pochi sona
Messer francesco gran preggio ui dona
Che del thesor d'Apollo siate diue:
Hor piaccia chi mie preghi suggestiue
La uostra nobil mente rendan prona
Participarmi il fonte di elycona
Che per più breue più dilata riue'
Pensando come pallade Cicroppia
A nessun hom asconde il suo uexillo
Ma oltra al desiar di se facoppia
Et non è alcun ben iocondo, à quello
Che senza alcun conforto asi l'appropria
Si come scriue Seneca à Lucillo.

BALLATA DE MESSER GIRARDO
DA CASTEL FIORENTINO.

Amor la cui uirtù per gratia seruo
Mi fa donna membrar che uostra sono
Questo si ricco dono

Mi tien in uolonta d'ogni tormento:
Donna questa mia dolce rimembranza
Prende possanza dela sua salute
Dal bel imaginar che ognhor si uede
Helqual io miro la gentil sembianza
Gli bei uostri atti segni di uirtute:
Delaqual sol mi diede amor sua fede
Dicio sormenta lagentil mercede
Chio sento quale auoi sia il mio seruire
Chio penso chel desire
Mi dia uirtu, che uostro mi consento:

BALLATA DI BETRICO DA REZZO.

Stando nel mezo d'una obscura ualle
Oue si prouan li maggior martyzi
Mercie de mei suspiri
Hauer conducse la pretiate amare
Chiamomi amor da quella ualle obscura
Et sui per nona piaggia
Mi meno al poggio di uera salute
Et tanto mi mostro di sua uirtute
Che non e mente saggia

Chel potesse comprhender per natura
Poi mi condusse in uie maggior altura
Doue era larbor d'amorosa pianta
La cui uirtute è tanta
Che fa beato di allegrezza il core:

DEL DETTO.

Donna uostro mirare
Ugual discende di sua uirtute
Mi da tanto salute
Chi uuio in gioia sol per uoi amare:
Di quel uoler faro sempre fermezza
Al cor che ne è constretto
Et è girato di nouo piacere
Quanto più cresce monta il mio desire:

CANZONE PRETERMESSA DAL PETRARCA. Primo principio di quella
Canzon Che debbio far che mi consigli

Amor in pianto ogni mio riso è uolto
Ogni allegrezza in doglia
Et è obscurato il sole à gliocchi mei
Ogni dolce pensier chèl cor me è tolto:

Et sola uiui una uoglia
Rimasa me è da finir gli anni mei
Et da seguir colei
Laquale homai de qui ueder non spero.

+ Sopra la riua ouèl sol ha in costume
Posar dalle fatiche sue diurne
Siede una ualle ombrosa fra dui colli
Vna spelonca uè dove mai lume:
Nissun si uede: et sempre aere notturno
Tengon i bucchi ruggiadosi et molli
Vento non uèe giamai che foglie crolli
Ne tuon ò lampeggiar per laere fosco
Ne uoce d'huomo o d'animal ui s'ode
Vn fiumicel uè è ben che dale prode
Va mormorando et rivieando il bosco
Lui un oran uecchio per dormir gia losco
Distexo sta sopra di puime un letto
E questa è la sua uita el suo diletto
Infiato ha il uolto: et humida la chioma
E occhi pesanti: et pallide le guancie:

Et lentamente il petto ei fianchi move
Li non può star de gravi pensier soma
Ne vecchiezza ne duol ma folle Cancie
Con mille fantasie diverse et nove
Un olmo vè chein frondi sogni piove
Da ciascun canto et che confusamente
Di vero è di menzogna altrui ricuopre ricuopre
Una fenestra che hor si chiude hor s'opre
Vè dosso una davorio rilucente
El mover lor si queto che nol sente
Qual pigro vecchio che la dentro dorme
Quando giongie à lui si strane forme
D'el fiumicel chio parlo nasce un rio
Che un orto di papaveri circonda
Et dalherbe domestiche è sylvaggie
Del succo errori et ignorantia è oblio
Si spreme et dopio et negligentia abonda
Et de ninj coperte son le piaggie
Un citharedo vè che sempre traggie
L'arco super le corde si Ladino
Che faria sonno achi non hebbe un guanco.

El uecchio hor sopra il dextro. hor sopra il manco
Lato si possa et hor giace supino
Qual da nel mezzo di qual nel manno
Quiiii e pur notte con silentio e nebbia
O uile che di stare possa debbia:
Sieggon tre sui figlioli intorno al padre
Alzati alla ritonda et nati ~~hanati~~ han ali.
Diuina maniera ma duior se fronti
L'un bella humana et dui syluestre et adre
Et con questo il riposo de mortali
Vano turbando et son leggieri et pronti
Passan in un momento mari et monti
Et a lecti ~~uillani~~ regali et a uillani
Sottombre di lor padre dano briga
Talhor aducen chel uecchio pur si strigga
Un pocchio da se stesso et tardi et piani
I pie mouendo porgie oltre le mani
Comham ch non ben sa doue si sia:
Et per ombra à taston mostra la uia atr cerco
Cosi morso dal nido esto uecchione
Hor alzando. hor chinando gli occhi soi:

Et con la barba percotendo il seno
Pero se dorme qui d'ogni stagione
Senza alcun mezzo et poscia chen fra noi
Giunse costui di sonno et ciascun pieno
A tutti gli atti nostri e posto un freno
Dormir ruscir sudar sognar son l'arte:
Diche maestri lungo tempo seme:
Dormendo forsi in paradiso andremo
Che già de sogni hauem piene le charte
Lo medesmo dal sonno a pena parte
Chio parlo mi diffendo a pena scrivo scrivo
Adormentato mezzo et mezzo uivo:

SONETI DEL DETTO.

Alma sconsolata a cui fi lasso
Aduno spiritel senza mercede
Senza raggio damor et senza fede
Per cui fuor de sospiri hora non passo:
Et dentro a soi begliocchi un freddo sasso
Chiude a mio dispetto e ben si vede
Del mio aspro morire et pur non crede
Chio per lei uada sospirando basso:

D he uoi che sette in simiglianie laccio
Guardate alquanto al mio graue martyre
A chi amor miha dato cet quanto impaccio.
C he sopra un hyre e posto il mio desire
Che ha lanima di neue il cur di giaccio
Si che pieta non ha del mio morire:

RISPOSTA DIL PETR AD VN SONETO
Gli fu mandato da Parigi.

P iu uolte il di mi fo uermiglio et fusco
Pensando alle noiose aspre cathenne.
Di che il mondo mi uolue et mi ritiene
Chio non possa uenir ad esser uosco:
C he pur al mio ueder fragile et losco.
Hauea nelle man uostre alcuna spene
Et poi diceasi uita mi sostenne
Tempo fia di tornarsi alaer thosca:
D ambidui quei confin son hoggi in bando
Chogni riul fiumicel me e gran disturbo
Et qui son serno liberta sognando:
N e di Lauro Corona cima d'un sorbo
Mi graua in giu la fronte hor mi adimando

Sel uostro al mio non è ben simil morbo:

Fra uerdi boschi che l'herbetta bagna: +
Et sorge mille fonti un lusignolo
E à suo lamento per l'antico duolo
Si dolcemente che non par che piagna:
Et anchor piagne, et si forte si lagna
Che fa nel aere di cotanto stuolo
Che con dolce armonia del alto polo
Descendo Giove con fida compagna:
Lui piantai un Lauro si felice
Ché ascende insino al Cielo la sua cima
Et dentro al cor mi prese la radice:
Ahi sciolta lingua mà con quale rima
Potrebbi mai narrar quanto à me lice
Lodar l'alto valor che in lui si stima:

Quando talhor da giusta ira commosso +
Da lusata humiltà pur mi disarmo
Vccò la uista sola et lei stessa armo
Di poco sdegno che dassai non posso:

Ratto mi giugne una piu forte adosso
Per far di me uolgendo ghocchi un marmo,
Simil à quel per cui le spalle, et larmo
Hercule pose alla gran soma il dosso:
A shorpero che dale parti extreme
La mia sparsa uirtu si assembra al core
Per Consolarlo che sospira e geme:
Ritorna al uolto a il suo primo colore
Ondella per nergogna si reseme
Di pronar poi sua forza in unche more:

CANZONE DI AVTORE INCERTO.

+ Summa uirtute damor a cui piacque
Reinhgrar il cielo
Vandoli copia dela inopia grande
Chauea dieser perfetto
Rimosse la belta che al mondo nacque
Con naturale zelo
Si che per lei gliocchi mei pianto spande
Fuor di ciascun diletto
Maperche bene et male in un suggetto
Per la contrarieta non si consente

Per excelso di monte il mio signore
Con una fantasia lentomi il core
Che nel ponto chio ero più dolente
Voce discese dicendo che fai
Vieni hoggi mai ni questa minoletta
Veder madonna in gloria preeletta
Parvemi alhor chio fussi rapto in loco
Con tanto di dolcezze
Istar felice che non lice altrui
Parlar il che il come
E approximando ma 'a poco a poco
Conobbi la bellezza
Che imbauea uso qua giuso da mui:
Chiamare lo suo nome
In compagnia di dui uirgini some
Ne el braccio di colui che tutto colse
Et lui accolse meglio ch'ello seppe
Con le sue man facendoli presseppe
Subito la conscienza mi riuolse
Chio tacessi ma pur feci ardire
Et presi a dire o anima bella

Se ci me e conceduto hor mi fauella:
Allhora la purificata gema
Mi rispose soaue
Tu cerni il regno chio tegno tuttihora
Et fie in sempiterno
Duolmi che tua uita quella prema
Chi a della rotta chiaue
O pur dischino il camino ti serra:
Ouer segno superno
Dhe pensato chel stato non e eterno
Anzi sale et scende quanto piace
Al uerace Iuditio che lo regge
Ogni creato che sua forma et legge
Onde uedrai costui padre di pace:
Anchor driciar con queste sue sorelle
Allo cet elle in lor terra anticha
Disparsa la caggion esse tel dica
Cominicio una nelo tempo mio
Picciola et graue offesa
Mandai torre: et porre qui la fede
Tal li diede ministro.

Et laltra sospirando disse et io

Poi che hor non sia intesa
Di largezza che gentilezza chiede
Ne lordinai marstro
Et fratel mio di lode il fe resistro
Simile il fece del suo primo nato
A gran peccato malamente spinto
Si forte il senno dal ualor fue uinto
Dongue lo giusto Caro lo ha acquistato
Che la citta dela Cetta te trusto
Della bonta ~~la uista~~ la uista di salute
Quando che noi partemo iscogno sciuti
Cosi uedendo far turbami molto
Et per troppo ualore
Lo sangue perso, et uerso della uena:
Ch'atorto il cor ~~bolla~~ bolla
Per le membra mi si diduose al uolto:
Si che de contemplare
I mi ristretti, et udi che a pena
Di me hebbi ballia
Poscia gridai o dolce patria mia

Vui che altra doglia mha la tua caduta
Compiuta sorte di lethia cheri.
Specchio di donne norma a Cauallieri:
Fusse la ~~putta~~ tutta, inuidia isperduta
Et la uil arrogantia del suo seme
Che tutti in sieme tuenne a cui tocchaa:
Sperò chiai tristi parte in laltra rocca
O Treuggi fondato per amore
Col fonte di pietade et cortesia
Per tua follia, et quel exulterráno
La fine hi fara Vergogna et danno.

DI NON SO CVI

L anima mia uilmente sbigottita
Della battaglia che la sente al Cure
Che sela sente pur unpocco amore
Vui presso a lui che non soglia la ~~morte~~ more
S ta come quella che non ha ualore
Che é per temenza de lo cor partita
Et chi uedisse come la ne gita
Diria per certo questi non ha uita.
Per gliocchi uenne la battaglia pria.

Che ruppe ogni valor imantenente
Si che del colpo fu ſtrutta la mente
Qualunque é qui che più allegrezza ſente
Vedeſſe lo mio ſpirito gir uia
Di grande ſua pietate piagneria:

Giunſe á natura il bel penſier gentile
Per informar fra noi coſa nouella
Ma pria mill'anni imagino che á quella
Faccia leggiadra man ponerſe ó ſtile
Poi nel ſuo manſueto, et nel più humile
Atto aſcendente di benigna ſtella
Creo queſta Innocente fera et bella.
Alla ſtagion più tarda, alla pui uile:
Andea la terza ſpera nel ſuo zelo
Onde ſi caldamente il ciel ſi informa,
Il giorno chèl bel parto uenne in terra
Et dio miraua la più degna forma
Quando uesti dun ſi mirabil uelo
Quest'anima gentil che mè fa guerra

Finis

R. BIBLIOTECA RICCARDIANA
FIRENZE

Carte 167 mov. rib. 7